



Si è classe dirigente quando non si è corporazione, quando non si pensa solo ai propri problemi. Perché il popolo, le famiglie, la gente non potranno sopportare a lungo una situazione così, al limite della deriva venezuelana. Pier Luigi Bersani, 6 luglio

OGGI CON NOI... Igiaba Scego, Filippo Di Giacomo, Andrea Segre, Ileana Argentin, Stefano Ceccanti

➔ MILANO 4 Al Paese chiede sacrifici. Lui continua con le speculazioni

Piano Casa ad Arcore

Un investimento da 200 milioni del gruppo di famiglia in un'area protetta

Le Regioni prese a calci

Confermati i 13 miliardi di tagli Invalidi, un altro refuso Bersani: «Il film è finito»

Metodi ad personam

Lodo Alfano. Il Pdl: estendere lo scudo. Fini e Calabrò: «Niente bavagli alla stampa»



GLI AFFARI DEL PREMIER

➔ ALLE PAGINE 4-13



Eritrei detenuti L'Europa chiede conto all'Italia

L'intervento del Consiglio Ue
Oggi l'interrogazione del Pd alla
Camera ➔ ALLE PAGINE 14-16



Appalti Ferrovie cinque in manette E spuntano i nomi di Sepe e Bertolaso

Il sistema gelatinoso
anche nelle commesse
Trenitalia ➔ A PAGINA 21

UNITÀ ESTATE

LUIGI GHIRRI: DAGLI SCATTI ALLA PAROLA



➔ ALL'INTERNO



**ORESTE
PIVETTA**
centrale@unita.it

L'editoriale

La manovra di Arcore

Berlusconi è nato con il mattone e spesso al mattone ritorna, a suo piacere. Adesso sarebbe pronto ad irrompere in un'area vincolata a verde per costruire qualche centinaio di villette, da affiancare alle sue in zona Brianza, quasi al confine con Villa San Martino, ad Arcore, la villa delle cenette con Bossi, la villa che custodisce il suo mausoleo, comperata alla marchesa Casati, al prezzo di un appartamento, grazie alla mediazione dell'avvocato Previti, che avrebbe dovuto in verità tutelare gli interessi della nobildonna un po' a mal partito. Può essere che l'amministrazione di Arcore, con un sindaco Pdl però in scadenza, respinga la richiesta di Silvio: troppo rumore solleverebbe quest'altra colata di cemento. Ma la tentazione, confessano ad Arcore, è forte: non tanto per un segno di omaggio verso il signorotto della zona, quanto per i soldi che in oneri di urbanizzazione il comune riuscirebbe ad incassare. La storia è insomma gustosa e inquietante a conferma non solo della insaziabile voracità del premier, ma anche della miseria culturale e materiale cui sono stati ridotti i nostri enti locali, al di là delle tante ciance federaliste vera ossatura del paese, costretti a svendere i loro patrimoni, grazie alle imprese berlusconiane e tremontiane, dall'eliminazione dell'Ici (promessa elettorale, ma ora vedrete - la tassa tornerà) per arrivare agli

ultimi tagli di una manovra animata da un senso della giustizia illuminato dal motto: togliere ai poveri per dare ai ricchi. Come s'è confermato solo qualche ora fa, quando è bastata una telefonata con la Marcegaglia, presidente degli industriali, per dirottare un paio di miliardi da una parte all'altra, quella confindustriale. I precari, i giovani disoccupati, i cassintegrati, i ricercatori, i poliziotti, i vigili del fuoco, i sindaci e gli assessori, pure gli invalidi si facciano bastare gli spiccioli: non sono tempi questi per scialare. Pazienza se poi in tante ristrettezze i consumi boccheggiano, si risparmia sulla cena, i grandi investimenti si fermano, i servizi peggiorano e ci si infila in un ciclo penoso, quando a povertà corrisponde maggior povertà.

Non è difficile comprendere lo stato tremebondo della nazione, neppure Minzolini riesce ad occultarlo: basta connettere le notizie di un giorno, dagli attacchi alle pensioni, all'aumento della disoccupazione, dalle case di Scajola alle villette di Arcore... La fotografia che ne risulta è quella di un paese dominato da un "capo" (il suo "ghe pensi mi" è la manifestazione dialettale di un concezione imperiale-patronale dello stato), che va e viene per i suoi affari, telefona di qua e di là, decide da solo una finanziaria (e infatti pretende il voto di fiducia), nomina e revoca ministri (e pentendosi riesce persino a mobilitare gli entusiasmi del *Corriere*), un paese occupato da alcune signorie del malaffare, sicuramente tenuto in piedi da bravi imprenditori, che non hanno rinunciato al loro mestiere, e da una marea di italiani, professionisti, operai, professori, impiegati, che con dignità resistono. Il futuro è fosco. L'unica certezza è che lui proverà sempre a guadagnarci. Fino a quando?

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ITALIA

Spatuzza, processo a Mantovano in commissione antimafia



PAG. 11 ■ POLITICA

Lezioni di libertà a Democratica I giovani alla sinistra: siate uniti



PAG. 24 ■ ITALIA

Un'altra donna uccisa dall'ex La mattanza non si ferma



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Marescialli, l'inchiesta passa a Roma

PAG. 26-27 ■ ESTERI

Il giallo del Mullah Omar. Arrestato?

PAG. 28 ■ L'INCONTRO

Netanyahu da Obama: negoziati diretti

PAG. 29 ■ ECONOMIA

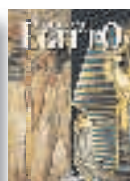
Troppi Smartphone, Rete in affanno

PAG. 46 ■ L'INIZIATIVA

Da oggi al via i Mondiali antirazzisti

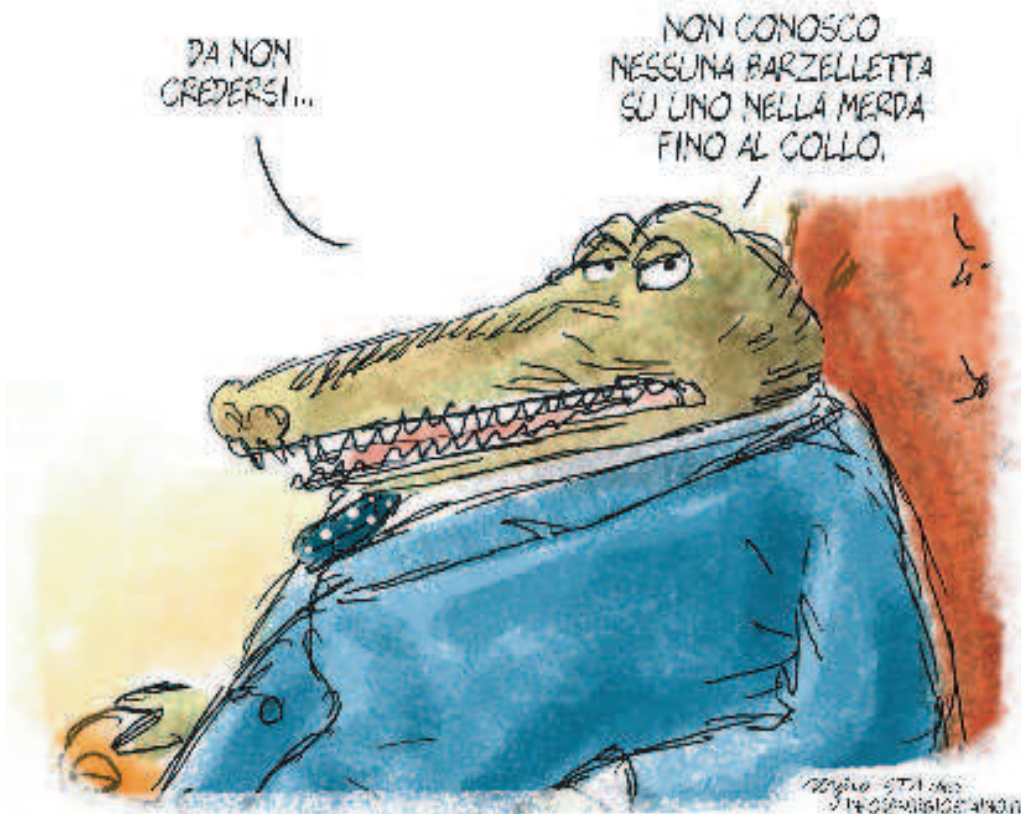
CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3B
BONICCHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Grido della squadra dei piccoli

*Pi, pi, piccoli
Picchiano più forte!
Voi avete gambe lunghe
Son le idee che sono corte!
Siamo pi, pidocchietti!
Siamo pi, piscialetti!
Ma spiacenti, signori
Siamo qui per farvi fuori!*

(da Rima rimani, Salani 2002)

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Sarkozy nei guai chiede un ministero a Berlusconi



Aldo Brancher si è dimesso. Poco male: quello del decentramento era un ministero così inutile che l'interim lo prenderà un criceto. Le dimissioni erano inevitabili: nell'ultima settimana, Brancher è stato scaricato dai membri della maggioranza più volte di «Wakka Wakka» da internet. E non è l'unico segno di debolezza del governo. Ricapitolando: c'è rischio che dopo il Lodo Alfano la Consulta bocci anche il legittimo impedimento (Ghedini è stato bocciato così tante volte che Umberto Bossi vuole fargli il test del dna perché sospetta che siano parenti); si va verso il voto di fiducia alla finanziaria, una manovra così azzardata che se dovesse passare a Tremonti tol-

gono 20 punti dalla patente, e Berlusconi è contrariato per i sacrifici imposti dal provvedimento. Ad esempio, non è d'accordo con l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne. Secondo lui le donne che lavorano dovrebbero andare in pensione a 18 anni. Almeno quelle che lavorano per lui. Inoltre, Berlusconi ha minacciato il divorzio da Fini (dice che tanto lui ha la fila di ragazze che vogliono fare il presidente della Camera) e la spesa corrente è aumentata così tanto che per comprare i parlamentari finiani Berlusconi ha dovuto aspettare che cominciasse i saldi. In più, le inchieste sulla corruzione si estendono a macchia d'olio. Sono stati arrestati due dirigenti di

Trenitalia che intascavano tangenti in cambio di appalti inutili e costosissimi: la locomotiva della nuova linea alta velocità è un suv. Ma la vera notizia è che Berlusconi è stato messo all'angolo dall'azione congiunta di Pd e Idv: un fatto così preoccupante per Berlusconi che per la prima volta Emilio Fede ha storpiato il nome di Bersani. Mi sono sentita come quando a 5 anni ho tolto le rotelle dalla bicicletta e non sono caduta. Ora tocca pedalare, ma il clima a sinistra è positivo. Non solo in Italia. Anche Sarkozy, accusato di aver intascato tangenti fin da quando era sindaco, è nei guai: ora non sa se è meglio parlare alla nazione o chiedere direttamente un ministero a Berlusconi. ❖

Mercoledì 7 luglio, ore 15.15 Sala del Mappamondo Camera dei Deputati

Presto, fate presto! 245 eritrei, la Libia e noi

Introduce Luigi Manconi presidente di A Buon Diritto

Partecipano Giovanni Maria Bellu Fabio Granata Flavia Perina

Savino Pezzotta Jean Leonard Touadi Livia Turco



Ingresso Via della Missione, 4

I sig ri giornalisti sono pregati di accreditarsi presso l'Ufficio stampa della Camera al n. 06 67602620-02

Il reportage

RINALDO GIANOLA

ARCORE

L'unico che davvero ci spera è il sindaco di Arcore, l'avvocato Marco Rocchini, 70 anni: «Non c'è un centesimo in casa, noi sindaci siamo costretti a scalare vetri insaponati. Personalmente non ho dubbi, sono favorevole all'investimento immobiliare di Berlusconi nel nostro comune, sarebbe un grande aiuto. Ma, purtroppo, ogni volta che c'è di mezzo Berlusconi si scatena la bagarre».

Il primo cittadino di Arcore, targato pdl, si trova nelle condizioni di molti amministratori italiani costretti a guidare le loro comunità con risorse sempre più misere a causa dei tagli del governo. Ma Rocchini potrebbe contare su un generoso piano di investimenti immobiliari che il concittadino Silvio Berlusconi ha in mente di realizzare nel territorio confinante con la sua residenza.

Il piano dell'Immobiliare Idra, società del gruppo Fininvest della famiglia Berlusconi, prevede investimenti per circa 200 milioni di euro, per costruire villette-palazzine che verrebbero date in affitto a giovani coppie. Il territorio interessato parte da Villa San Martino, residenza del premier acquisita negli anni Ottanta grazie alla mediazione dell'avvocato Cesare Previti e dove trovò rifugio e lavoro lo stalliere Vittorio Mangano l'"eroe" di Marcello Dell'Utri, e si estende fino al fiume Lambro e oltre, se fossero concesse le deroghe e i permessi necessari. Perché quella che

In cerca di deroghe
Da Villa San Martino fino al Lambro, tutto dentro un'area protetta

è stata battezzata la "Milano 4" di Arcore è un'iniziativa imprenditoriale che è destinata a realizzarsi, se davvero si farà, su un'area di 250.000 metri quadri all'interno del Parco del Lambro, alla quale sono interessate tre province (Monza e Brianza, Lecco, Como).

Sulle prime indiscrezioni del progetto ci sono state polemiche e battaglie, apprezzamenti e dichiarazioni di guerra. Come stanno le cose? Il sindaco Rocchini spiega: «Non è vero che io o il comune abbiamo autorizzato il piano. Il progetto non è stato nemmeno

Il vero piano-casa di Berlusconi: «Milano 4» ad Arcore

Un investimento di 200 milioni per villette da affittare a giovani coppie dentro un'area protetta accanto a Villa San Martino. Il sindaco Rocchini: «Io sono favorevole, il comune ha bisogno di soldi». Ma cresce l'opposizione



Foto Reuters

Villa San Martino La residenza del premier, nel parco attorno è prevista la costruzione di un quartiere-modello

protocollato. Un paio di mesi fa gli amministratori di Idra si sono presentati da me e mi hanno illustrato il piano di investimento. Ho ascoltato e le dico che personalmente sono favorevole perché questa iniziativa cambierebbe il futuro di Arcore e della zona intorno, potremmo ottenere 20 milioni di oneri di urbanizzazione e Idra si è impegnata a restaurare Villa Borromeo d'Adda, a creare una casa di riposo per anziani, a realizzare due sottopassi per la ferrovia, piste ciclabili e altre opere. Insomma, tutti progetti che il comune oggi non è in grado di sostenere. Sarebbe utile per tutti poter discutere pacatamente di questa proposta, valutare gli aspetti positivi e quelli negativi e poi decidere. Ma quando c'è di mezzo Berlusconi diventa difficile, era già successo quando presentò il piano di allargamento della sua residenza...».

Fausto Perego, ex assessore all'Urbanistica e oggi consigliere pd ad Arcore, è uno di quelli che si è battuto contro l'estensione della Villa del premier e oggi è contrario al piano "Milano 4". Argomenta: «Il comune non ha nemmeno il Piano Generale del Territorio e ora dovremmo consentire a Berlusconi di gettare una colata di cemento compromettendo il Parco e il futuro dell'area sulla cui tutela tutti, destra e sinistra, ci eravamo impegnati. Le contropartite offerte da Idra sono importanti per la città, ma non possiamo farci prendere perché abbiamo fame. Il territorio va salvaguardato, è il nostro patrimonio principale».

In attesa

Il comune non ha ancora discusso il PGT e nel 2011 si vota

La proposta di Berlusconi, comunque, è una di quelle che fa discutere e divide non solo perché c'è di mezzo il premier e i suoi enormi interessi. La notizia di un investimento così importante in un'area ricca ma duramente colpita dalla crisi economica sembra fatta apposta per mantenere l'attenzione politica e mediatica, come se ce ne fosse ancora bisogno, sempre su Berlusconi. Nei mesi scorsi, proprio attorno ad Arcore e alle tre ville di proprietà del premier in Brianza, si sono consumate tragedie sociali come il licenziamento degli operai della Yamaha, la ristrutturazione della Dalmine, i tagli della Celestica e ancora la vertenza della Carlo Colombo con gli operai sul tetto a protestare. Berlusconi entrava e usciva con la sua Audi blindata da Villa

Silvio e il mattone All'inizio fu «Milano due» primo quartiere-modello



■ Milano due è stato il primo progetto di città modello realizzato da Berlusconi con la Edilnord negli anni Settanta. Sorge a Segrate



■ Milano tre è un'altra opera di Edilnord, costruita nel comune di Basiglio, alle porte di Milano. Edilnord è stata poi ceduta al gruppo Pirelli

San Martino, passava davanti ai picchetti operai, ma poi in tv negava la crisi e invitava all'ottimismo. Oggi come un mecenate generoso offre al suo comune l'opportunità di un ricco investimento, sempre giocato, però, sulla deroga dalle regole: costruisco le case, porto lavoro e soldi, ma voi fatemi usare il Parco.

La partita di "Milano 4" non è naturalmente solo una questione economica, assume, come teme il sindaco di Arcore, una forte connotazione politica proprio perché c'è di mezzo Berlusconi. Il premier nuota in Brianza e in Lombardia in piena libertà e con grandi appoggi. La sua rete è talmente articolata e solida che non ci si sorprende più di nulla. Ad esempio il vicepresidente della provincia di Monza, Antonino Brambilla, riveste tranquillamente il ruolo di consulente della Immobiliare Idra, mentre il presidente del Parco valle del Lambro è Emiliano Ronzoni, fedelissimo di Formigoni, che dovrebbe decidere sui permessi. Non resta altro che attendere la decisione di Arcore dove la prossima primavera si andrà al voto e c'è aria di ribaltone. Il sindaco Rocchini è stanco e ha già fatto la sua scelta: «Io non mi candido più». ♦

Intervista a Francesco Magnano

Troppe polemiche bisogna riflettere sull'investimento

Parla il "tecnico" regista dell'Immobiliare Idra e uomo di fiducia di Berlusconi. «Il piano fa bene all'area, non c'è nessuna speculazione»

R.G.
ARCORE

Francesco Magnano si definisce un "tecnico" dell'Idra, la società immobiliare della famiglia Berlusconi. Ma in realtà è qualche cosa di più. Il geometra Magnano è un uomo di fiducia del premier per tutte le questioni legate agli investimenti e ai lavori immobiliari e, per le sue capacità, è stato presentato alle ultime elezioni regionali in Lombardia nel "listino" collegato con Roberto Formigoni. È risultato il primo dei non eletti, ma ha trovato comunque un ruolo nella nuova amministrazione in quanto Formigoni lo ha subito nominato sottosegretario.

Geometra Magnano, a che punto è il piano di investimento immobiliare di Idra nel comune di Arcore?

«Se lei si riferisce al piano Milano 4, di cui si è parlato in questi giorni, posso dirle che al momento c'è una fase di riflessione da parte del proprietario, con tutte queste polemiche

Il geometra

Presentato nel listino di Formigoni, non eletto, oggi sottosegretario

che politiche a volte anche eccessive, prima di investire bisogna pensarci bene».

Vuol dire che il piano Idra potrebbe rientrare?

«Al momento non ci muoviamo, aspettiamo. Ogni volta che c'è un investimento realizzato da interessi vicini alla famiglia Berlusconi scoppia il putiferio».

Come sarebbe il piano immobiliare per Arcore?

«È un piano di grande aiuto per tut-

ta l'area. Non è vero che si tratta di una speculazione o di un'invasione di cemento nel parco. Il progetto prevede la costruzione di villette da affittare a giovani coppie. In più il comune di Arcore avrebbe grandi vantaggi con gli oneri di urbanizzazione, con la ristrutturazione di Villa Borromeo d'Adda e altri interventi a favore degli anziani e dell'intera popolazione».

La Regione Lombardia ha già esaminato la questione?

«No, ad oggi il piano non è partito. Ci sono stati contatti con il comune di Arcore. Ma, ripeto, noi stiamo fermi e se resta questa opposizione forse non si farà nulla» ♦

LA SOCIETÀ

Immobiliare Idra nuovi fondi per altre operazioni

UN PO' DI CONTI ■ L'Immobiliare Idra è una delle poche società del gruppo Fininvest (l'altra è il Milan) che di solito chiude i bilanci in rosso. Ma nel caso della Idra gli amministratori privilegiano il rafforzamento del patrimonio e lo sviluppo di nuove iniziative, nel solco della filosofia imprenditoriale del premier che ama ripetere "quando va bene il mattone va bene tutta l'economia".

Nel bilancio 2009 la perdita denunciata da Idra è di 7,6 milioni di euro mentre il portafoglio immobili del presidente del Consiglio è stimato in bilancio in poco più di 340 milioni di euro. Alla società sono stati apportati fondi freschi per 24 milioni di euro per sostenere nuove operazioni immobiliari, compresa quella in discussione ad Arcore.

Lacrime
e sangueTagli ma
non per tuttiProtesta dei militari, la prima
volta in conferenza stampa

Il presidente del Cocer interforze, Domenico Rossi, ha chiesto al governo «lo stesso rispetto mostrato al presidente di Confindustria Emma Marcegaglia» per discutere sulla manovra finanziaria, che, a detta di Rossi, lede i diritti del comparto dife-

sa-sicurezza. Durante una conferenza stampa, la prima, autorizzata dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa, Rossi ha affermato che se dall'incontro con la stampa non si otterranno i risultati sperati ci potranno essere ulteriori iniziative: «Se prenderò atto che questo organismo non riesce nel suo intento ci potranno essere anche le mie dimissioni».

Renato
Brunetta

«La manovra sembra il manuale delle Giovani Marmotte. Dentro c'è di tutto» ha detto il ministro della Pubblica Amministrazione.

→ **Il ministro** del Tesoro blinda la manovra e sceglie la linea dura. Il voto di fiducia il 14 luglio

→ **Governatori** sul piede di guerra. Confermati 13 miliardi di tagli. Formigoni: rimettiamo le deleghe

Il premier all'Ikea, Tremonti dissangua le regioni in rivolta

Foto Ansa



I tagli agli enti locali restano. Tremonti ha vinto, Berlusconi tace. I governatori minacciano di restituire le deleghe. Sempre più vicina una rottura istituzionale senza precedenti. Domani l'incontro con Fitto e il ministro del Tesoro

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Berlusconi-Tremonti atto secondo. Dopo l'incontro di Arcore che ha suggellato l'accordo sulla manovra, premier e ministro preparano il rush finale in Senato, dove si voterà la fiducia mercoledì 14 luglio. Le vittime designate dal centrodestra restano le Regioni, ancora sottoposte alla tagliola più pesante: quasi 5 miliardi in un anno, 13 nel triennio. La prima doccia fredda per i governatori è arrivata nella mattinata, con Paolo Bonaiuti che ha smentito l'ipotesi di un incontro. «Nessun appuntamento, ma siamo aperti a qualche modifica», ha dichiarato il sottosegretario. Da lì una girandola di contraddichiarazioni e di semi-aperture: ma nulla di concreto. Nel tardo pomeriggio è stato il relatore Antonio Azollini a chiudere definitivamente il sipario, confermando che l'articolo sulle Regioni resta sostanzialmente invariato: solo una flessibilità in più per le Regioni virtuose. Modifica molto marginale, ma che serve alla Lega per la sua propaganda anti-meridionalista. Di fatto è una non risposta, tanto che Roberto Formigoni insiste: «Se nulla dovesse cambiare sono favorevole all'ipotesi di restituire le deleghe». In serata Silvio Berlusconi ha preferito far visita ai padi-

glioni dello «store» Ikea della capitale, piuttosto che incontrare i governatori. Nel frattempo dal Tesoro Tremonti cantava vittoria: «Tutte ricostruzioni da film quelle lette sui giornali (che parlavano di uno scontro con il premier ad Arcore, ndr) - si legge in una nota di Via Ventiseptembre - Darò il premio Pulitzer agli autori». Come a dire: ma quale scontro, per me è filato tutto liscio.

VITTORIA

In effetti, viste le tessere della manovra che sono saltate e quelle che sono rimaste invariate, si può dire che il titolare dell'Economia è uscito vittorioso dal duello con il premier. Il capitolo enti locali era il più delicato: sostituire 14 miliardi di tagli significa riaprire l'intera partita. Per questo Tremonti ha preteso la linea dura, riuscendo ad ottenerla. Il premier dal canto suo si è preso il meri-

Domani

Previsto un incontro con gli enti locali ma è solo un parere

to di aver perorato la causa degli industriali (c'era da aspettarselo) e dei poliziotti. Ma i giochi non sono certo chiusi qui. Quella data finale slitata di una settimana rispetto al ruolino di marcia dice tutto: sarà un altro week end di lavoro. E al primo posto ci saranno sempre le Regioni. Perché un conto è incontrarsi nei salotti di Arcore, altro conto è confrontarsi con gli amministratori locali. Cosa potranno raccontare a Renata

Con le regioni Tremonti ha scelto la linea dura

**Difesa, lo Stato Maggiore:
«Con tagli rischio paralisi»**

— Con i tagli previsti nella manovra finanziaria per il settore della Difesa il rischio concreto è quello di una «paralisi dell'organizzazione militare». A sostenerlo un lungo documento stilato dallo Stato Maggiore della Difesa.

Polverini, e ai neoeletti come lei? Cosa pretenderà in termini politici lo stesso Formigoni, costretto a contrattare sui trasferimenti nonostante i suoi bilanci in ordine? Per il governo lo scontro è una specie di triplo salto mortale.

Per ora l'incontro chiesto a piú riprese con berlusconi ancora non c'è. Un fatto «gravissimo e inaccettabile», attaccano governatori e sindaci. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, insiste: «Noi chiediamo sempre un incontro con il premier. È quella la sede istituzionale per ottenere risposte alle nostre richieste». Oggi sono state fissate sedute straordinarie sia dell'Anzi

**I lavoratori dell'Ente teatrale
in piazza. «Qui si chiude»**

— I sindacati hanno chiesto per tre volte un incontro al ministero ma devono ancora essere ricevuti. E intanto si fa critica anche la situazione degli stipendi. Per questo i lavoratori dell'Eta, l'ente teatrale italiano chiuso dalla manovra tornano in piazza.

che della Conferenza delle Regioni. Non una parola dal premier che nei giorni scorsi, insieme, al leader della Lega Umberto Bossi, aveva mostrato disponibilità al dialogo. Di fatto, con l'approvazione del testo Az-

**Errani
La conferenza
unificata non
è la soluzione**

zollini, quello spiraglio sembra essere definitivamente tramontato. Intanto il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, ha convocato la



**Anna
Finocchiaro**

«La maggioranza è nel panico. Appare chiaro che il governo porrà la fiducia su una manovra che non convince pezzi della sua stessa maggioranza»



**Sergio
Chiamparino**

«Riuniremo in forma straordinaria il nostro ufficio di presidenza, ma credo che non ci presenteremo giovedì alla Conferenza Unificata»

IL CASO

**Istituto Ipi
cancellati 54 posti
di lavoro precari**

— Un colpo di gomma da cancellare e per i 54 lavoratori precari dell'IPI si apre il baratro della disoccupazione. Si tratta del 20 per cento di licenziati sul totale degli impiegati dall'Istituto per la Promozione Industriale, mentre per i titolari di contratti a tempo indeterminato il scatta l'assorbimento presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Il sindacato e il caso Fiat

**Pomigliano e Arese:
da lavoratore a pensionato**



Spi e Fiom con Ediesse presentano i risultati di una ricerca tra i lavoratori anziani dell'industria automobilistica italiana (Francesco Pirone, *La transizione dall'occupazione al pensionamento*, Ediesse, Roma 2010). Due i siti industriali, ex Alfa Romeo, presi in esame: Arese e Pomigliano d'Arco. Dal lavoro in fabbrica alla vita dopo l'uscita dalla fabbrica: problemi e rischi sociali, progetti e opportunità di impegno e partecipazione attiva nella società.



Presentazione del libro

**La transizione
dall'occupazione
al pensionamento**

di Francesco Pirone

Roma, 8 luglio 2010

Centro congressi Frentani - sala Accademia
via dei Frentani, 4/a - Roma - Ore 10.00-13.30

Introduce

Riccardo Terzi

Segretario nazionale Spi Cgil

Intervengono

Gianni Rinaldini

Direzione Fiom

Enrico Pugliese

Università "La Sapienza" Roma

Carla Cantone

Segretario generale Spi Cgil

Sarà presente l'autore

www.spi.cgil.it

Morire di lavoro

Ieri due incidenti

Esplode una bombola a Foggia muore un operaio

Stava smontando una vecchia bombola di ossigeno per poi recuperarne il ferro ma gli è esplosa uccidendolo. Domenico Ciccorelli, 39 anni, operaio dipendente di un'azienda di Foggia che si occupa della raccolta di ferro, è morto sul colpo.



Si muore sempre di lavoro

Si rompono i freni del trattore Travolto un giovane rumeno

Un rumeno è morto in un incidente sul lavoro avvenuto in un'azienda agricola nella campagna di Domusnovas (Carbonia Iglesias). Aurel Lupu, 23 anni, è stato travolto da un trattore. Il pesante mezzo si è mosso a causa della rottura dei freni.

→ **Limature alla manovra** Ieri il relatore ha «contrattato» gli emendamenti al Tesoro

→ **Accontentata Confindustria** e (forse) la polizia. Restano i tagli alla Difesa e i pedaggi

Fisco, sicurezza ed energia verde le modifiche in zona Cesarini

Arriveranno oggi in commissione le modifiche sul fisco, i certificati verdi e sulle tredicesime dei poliziotti. Già saltato il taglio agli invalidi, ma resta il giallo sull'accompagnamento. Oggi protestano i grossisti di farmaci.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Salta la stretta sulle invalidità, ma sulle Regioni il taglio resta. Questo il bilancio annunciato nell'ultima giornata di «trattative» sulla manovra. Quasi tutta giocata fuori dalle aule parlamentari. Per lunghe ore il relatore del pdl Antonio Azzollini è rimasto nelle stanze del tesoro per concordare le modifiche «concesse» dal ministro. Solo in serata è tornato a Palazzo Madama, dove sono proseguite le votazioni in commissione. Il passaggio all'Aula è per oggi: il voto di fiducia mercoledì.

MODIFICHE

Per gli invalidi la soglia torna all'originario 74%: resta poco chiaro se rimane in vigore il taglio all'accompagnamento. In cambio il relatore ha inserito una stretta sui controlli (da 200mila a 250mila), per elimi-

nare le frodi. per quanto riguarda le richieste delle imprese, dovrebbe scattare il divieto di compensazione nel caso siano scaduti i tempi per il pagamento di ruoli non definitivi. Si dovrebbe chiarire una volta per tutte il fatto che non scatta nessun blocco se il ruolo non è definitivo. Possibile anche un'attenuazione delle sanzioni. Su questi punti (tutti relativi alla lotta all'evasione, che per la prima volta viene cifrata e dunque le modifiche dovrebbero indicare anche le nuove coperture) la presidente degli industriali Emma Marcegaglia aveva avuto rassicurazioni in una telefonata del premier. Un episodio giudicato «inelegante» da parte del segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Il nuovo testo non era ancora pronto fino alla serata di ieri. Assieme alla nuova formulazione sul fisco, dovrebbe arrivare anche una

Inelegante

Bersani: la telefonata a Emma Marcegaglia è stata inelegante

novità sui certificati verdi, altro tema sollevato dalle imprese, visto che lo stop ai finanziamenti avrebbe messo a rischio centinaia di aziende

impegnate sul fronte dell'energia rinnovabile. Insieme alle imprese, dovrebbe arrivare in commissione anche il nuovo testo sulle tredicesime. È l'ultimo «refuso» (si fa per dire) che la commissione aveva esaminato. L'ipotesi era stata presentata dal relatore, ma a seguito di un chiaro input governativo. Stando a indiscrezioni, ci avevano lavorato gli uffici tecnici del Tesoro giorno e notte, per rispondere alle esigenze di chi chiedeva di rifinanziare le promozioni «congelate» dal testo. Una volta presentato, però la reazione dell'opinione pubblica è stata durissima. Così si è scelta l'onorevole via d'uscita del refuso.

NODI

Ma i nodi non finiscono qui. Resta la forte protesta dei militari sui tagli alla Difesa, dove si denuncia il rischio paralisi. Restano anche i nuovi pedaggi autostradali che sostituiranno dal 2011 i trasferimenti dello Stato. Per il viceministro alle Infrastrut-

PREMIO PULITZER

Il ministro Tremonti assegna ironicamente due «pulitzer per la fiction» a due ricostruzioni giornalistiche (Repubblica e Messaggero) dell'incontro di lunedì con Berlusconi ad Arcore.

ture Roberto castelli è una scelta giusta, «perché così pagheranno anche gli stranieri». Come se i cittadini stranieri che lavorano in Italia non pagassero le tasse. Mah. Resta anche caldissimo il fronte dei farmaci. I grossisti sospenderanno oggi la consegna dei medicinali per protestare contro i tagli previsti dal governo. I distributori all'ingrosso chiedono «di essere convocati dalla commissione Bilancio del Senato per presentare una soluzione alternativa alla riduzione sproporzionata e mal ripartita dei margini commerciali previsto dalla manovra». ♦

Pillole di manovra

Sospese le tasse per L'Aquila Ma oggi protesta a Roma

Un emendamento in manovra ripristina l'esenzione della tassazione per i terremotati abruzzesi. Che oggi, comunque, invaderanno Roma con 30 autobus per chiedere occupazione per i terremotati e sostegno all'economia. Le adesioni dei Comuni del cratere hanno raggiunto quota 46 (su 57 amministrazioni comprese nell'area).

Dal 2011 lo Stato non darà ad Anas soldi per gestione

«Dal primo gennaio 2011 non ci saranno più i corrispettivi concessi dallo Stato all'Anas per la gestione e la manutenzione ordinaria delle strade». Lo ha annunciato il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci. Il mancato introito sarà rimpiazzato con i pedaggi a carico degli utenti.

Grossisti farmacie sospendono le consegne

I grossisti di farmaci, aderenti all'Associazione Distributori Farmaceutici-ADF, sospendono da oggi il servizio di consegna dei medicinali alle farmacie. Lo ha deciso l'Assemblea straordinaria dell'associazione. I grossisti di farmaci chiedono «di essere urgentemente convocati dalla Commissione Bilancio del Senato».

Tagli alla cultura, scoppia dissenso bipartisan

La Manovra finanziaria del governo? «tagli senza prospettive per il futuro». Lo dice Niki Vendola, governatore della Puglia (Sinistra Ecologia Libertà), ma la pensa così anche Umberto Croppi, Pdl, assessore alla cultura a Roma.

Foto Reuters



Questa mattina a Montecitorio la protesta dei disabili

I disabili si arrabbiano e il governo ci ripensa «Via norma invalidità»

Questa mattina la protesta delle associazioni a Roma. Nel piatto della Finanziaria restano la questione dell'accompagnamento e dei tagli ai servizi dei Comuni

L'analisi

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

In piazza ci vanno lo stesso. Intanto perchè non si fidano del tutto, poi perchè restano molte zone d'ombra tra le norme che li riguardano. «Al massimo, festeggiare tutti insieme la nostra vittoria», dice Mina Daita, responsabile per la Cgil delle politiche per i disabili, tra i promotori della manifestazione di questa mattina davanti a Montecitorio (con presidi in molte città), organizzata dalle associazioni di disabili per protestare contro «un attacco ai più deboli tra i deboli, un atteggiamento cinico da parte del governo». Per loro una conquista, per il governo l'ennesima retromarcia in quella tela di Penelope che è diventata la manovra finanziaria: dopo un vergognoso balletto, infatti, ieri il relatore Pdl Antonio Azzollini ha ritirato l'emendamento che alzava la soglia per gli assegni di invalidità dal 74% all'85%. Anche Fish e Fand, le federazioni delle principali associazioni di disabili, si dicono «molto soddisfatti».

Norme

La soglia di invalidità per avere l'assegno resta il 74%

te».

Tanto rumore per nulla, insomma? Non proprio. Le persone disabili almeno al 74%, e che non percepiscono un reddito superiore ai 4mila e 400 euro lordi annui, continueranno ad avere un assegno di ben 256 euro al mese. Una miseria che, nella battaglia ideologica ai «falsi invalidi», e anziché incrementare controlli ed eventuali sanzioni, Tremonti voleva addirittura ridurre. Ma, soprattutto, resta l'incognita sull'altra questione aperta, i requisiti per accedere all'indenni-

tà di accompagnamento (una media di 400 euro mensili, non legati al reddito), che secondo le nuove norme dovrebbe venire erogata esclusivamente a chi non solo è impossibilitato a muoversi, ma anche ad esplicare altre funzioni elementari, per esempio fare una telefonata. Insomma, per avere l'accompagnamento, secondo il governo «bisogna essere moribondi», come dice Daita. Non è finita: «I tagli a Regioni e Comuni si tradurranno nella riduzione dell'assistenza domiciliare, dei servizi di riabilitazione, dei centri sociali. Per non parlare, a scuola, del venir meno degli insegnanti di sostegno per i bambini disabili».

«Noi siamo disponibili - riprende Daita - ad aprire un tavolo col governo e discutere di come razionalizzare la situazione». Josè De Falco, dell'associazione Luca Coscioni, la pensa allo stesso modo: «Ma finora - dice - il governo si è sempre sottratto al confronto». Maria Antonietta Coscioni, peraltro, è in sciopero della fame da oltre due settimane per sollecitare Tremonti a riferire in Parlamento sui livelli essenziali di assistenza.

Un punto sul quale intervenire è la totale confusione tra disabili veri e propri e anziani, invalidi per questioni anagrafiche (e in aumento esponenziale negli ultimi anni). «È chiaro che i bisogni, le richieste, le prospettive non sono le stesse», spiega Daita. Dei 2 milioni e 700mila invalidi «riconosciuti», quasi due terzi sono anziani. I titolari dell'indennità di accompagnamento ad oggi sono 1 milione e 800mila persone: fra questi, 1 milione e 200mila sono anziani.

Per il Pd, la retromarcia del governo è «una vittoria del buon senso», dichiara Paolo Giaretta, relatore di minoranza della manovra. Resta comunque che lo Stato centrale «ha dimostrato di non saper risparmiare e scarica la propria responsabilità su Regioni, Province e Comuni. Il che vorrà dire contrarre i servizi in materia di sanità, assistenza, trasporti e servizi per la famiglia». ♦

Maramotti



ATTO D'ACCUSA**«Ai ricchi tutto è concesso
Solo i deboli devono pagare»****Governo dei potenti**

«La telefonata tra Berlusconi, Tremonti e Marcegaglia è esemplare: pagano i soggetti deboli».

Tecnica di governo

«Da due anni il governo usa la seguente tecnica: ti do una botta, e se non dici subito bravo, rischi grosso».

Il Parlamento

«Non vorrei che dopo arrivasse Chavez. O il Parlamento riprende il suo ruolo o non c'è libertà».

Intercettazioni

«Pure sul tema democratico siamo al capolinea. Sono norme contro la legalità e la libertà di informazione».

Legge elettorale

«È il problema numero uno, da lì, dai parlamentari nominati, originano i 50 decreti, i voti di fiducia».

Norme irrazionali

«Si tolgono 2 miliardi con una telefonata mentre insegnanti, poliziotti e disoccupati non sanno nulla».



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

→ **Economia e questione democratica**, il segretario del Pd accusa: «Governo al capolinea»

→ **I sacrifici**. «Il premier non chiede nulla ai ricchi come lui, blindare la manovra è la cosa peggiore»

Bersani: il film è alla fine

«Non vorrei arrivasse Chavez»

Bersani vede il governo al «capolinea»: «Siamo al secondo tempo del film...». Stoccata a Marcegaglia sulla telefonata per «correggere» la manovra: «Se il Parlamento non riprende il suo ruolo arriva Chavez...»

ANDREA CARUGATI

«Siamo al secondo tempo di un film che non può essere protratto a lungo», dice Pierluigi Bersani a proposito del governo. E, polemizzando sui metodi spicci con cui il premier discute della manovra, aggiunge: «Non vorrei che dopo Berlusconi arrivasse Chavez... o il Parlamento riprende il suo ruolo o non c'è libertà per nessuno».

«Così non si può andare avanti, il governo è paralizzato nelle decisioni, ci sono fibrillazioni non componibili. Quanto si va avanti così?». Bersani aveva già detto la sua sabato scorso a proposito del «ghe pensì

TOSCANA**Enrico Rossi: il Pd
torni a rappresentare
il mondo del lavoro**

«Invece di aspirare a una sensualità politica dovremmo tornare a rappresentare il lavoro. L'idea che un partito laburista non debba avere un blocco sociale di riferimento viene da Tony Blair. Io considero il blairismo una malattia mortale della sinistra».

Lo afferma il presidente della Regione Enrico Rossi in un'intervista a «Sette», magazine del Corriere della Sera. Il governatore si sofferma anche sulla candidatura di Vendola alla leadership del centrosinistra: «Bisogna reintrodurre il costume per cui prima di candidarsi premier si dovrebbe svolgere fino in fondo il ruolo per il quale si è stati eletti». Poi aggiunge: «Dimostri di gestire bene la sanità di non sfondare i bilanci, prima di ambire alla premiership».

mi» con cui il premier aveva annunciato di voler risolvere le spine nel centrodestra. «Ci porta tutti contro un muro». E non ha cambiato idea, nonostante la retromarcia di Brancher che ha sminato il voto di sfiducia che si sarebbe dovuto tenere domani. «I partiti della maggioranza devono prendere atto della situazione. Immaginare di avere davanti ancora del tempo in cui il paese è senza timone è molto pericoloso». Più cauto D'Alema: «È evidente che il Paese è privo di una guida in grado di affrontare i problemi ma è difficile che Berlusconi ne prenda atto, anche perché non ha una spiccata passione ad occuparsi dei problemi del Paese, perciò è probabile che si vada avanti galleggiando».

Bersani attacca sulla manovra: «Sacrifici per il bene comune? Ma con una manovra che non chiede nulla ai ricchi come lui, non ha paura che qualche Dio lo fulmini? Blindarla è la cosa peggiore che si potesse fare, Berlusconi vuole ammanettare

la maggioranza». Dure critiche anche sul caso intercettazioni: «Anche qui sono al capolinea...». Nel mirino anche la legge elettorale: «È il problema numero uno, la legge peggiore possibile, da lì, dai parlamentari nominati, originano i 50 decreti, i voti di fiducia. Si instaura un meccanismo di conformismo e di ubbidienza». Per questo, dice Bersani, «non credo che Berlusconi voglia cambiare alcunché».

D'Alema

«Berlusconi non prende atto della situazione, va avanti galleggiando»

BERSANI CONTRO MARCEGAGLIA

Il leader Pd se la prende anche con il «conformismo» delle classi dirigenti, e lancia una dura stoccata a Confindustria, e non solo. «Attenzione, una classe dirigente è tale se non è una corporazione che pensa solo ai suoi

IL CASO

Riappare la Margherita Franceschini: «Partito che non esiste più»

«Ho ricevuto nei giorni scorsi alcune richieste per convocare un'assemblea federale della Margherita», fa sapere il senatore del Pd Enzo Bianco, che ne è presidente, aggiungendo che la riunione servirebbe a «discutere della situazione politica e del Pd». E se Beppe Fiorini dice che l'ipotesi di un ritorno all'attività della Margherita non va «sottovalutata» né «snobbata», si dicono fortemente contrari allo sguardo indietro Dario Franceschini e Rosy Bindi. «La Margherita non esiste più, non ha senso riunire un organo per una discussione politica di un partito che non esiste più», dice il capogruppo del Pd alla Camera. E la presidente del Pd: «Solo il Pd è la sede giusta nella quale discutere se il nostro partito sta realizzando il suo progetto».

problemi». Nel mirino la telefonata Berlusconi-Tremonti- Marcegaglia, in cui la leader di Confindustria ha strappato modifiche alla manovra: «Un gesto molto inelegante». E aggiunge: «Nella manovra ci sono norme irrazionali che noi avremmo discusso, ma che si tolgano 2 miliardi con una telefonata mentre insegnanti, poliziotti e disoccupati non sanno nulla di quello che succede...». «Anche se capisco - aggiunge - che in questo momento c'è odore di pistola alla tempia... perché questo è un governo che, se concede qualcosa, pretende consenso immediato. Questo meccanismo conformistico è un vulnus formidabile alla vita civile di un paese democratico».

DOPO BERLUSCONI CHAVEZ?

Di più, Bersani si spinge in un paragone sudamericano per descrivere lo stile del premier nel trattare con le parti sociali. «Non vorrei che dopo di lui arrivasse Chavez, bisogna ripristinare i concetti basilari della democrazia parlamentare, che non può andare avanti a colpi di fiducia, decreti e telefonate «riparatrici»». Bersani torna sul rapporto governo- industriali: «Oggi l'Avvenire si chiede dove sono i soldi per i disabili dopo che si danno i soldi alle imprese: è un buon titolo. La situazione sta degenerando e qui siamo al rito della telefonata». Ecco lo schema berlusconiano, secondo il leader Pd: «Da due anni la tecnica è questa: «ti dò una botta, se mi dici subito bravo te la tolgo, altrimenti rischi un'altra botta». Questo giochino lo fanno con i potenti che orientano i giornali, mentre chi è senza voce deve solo star zitto».

I ragazzi di Democratica tra popolo viola e voglia di unità

Gli studenti della Fondazione a lezione sulla libertà d'informazione «Il Pdl implode? L'opposizione deve farsi trovare pronta» Veltroni: non vogliamo produrre quadri ma ridare gusto alla politica

Il convegno

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Veltroni lo dice chiaramente che «Democratica è una scuola di politica che non fa riferimento a nessun partito», e infatti non tutti i ragazzi che frequentano le lezioni di questa giornata dedicata alla libertà d'informazione raccontano di aver votato per il Pd, alle ultime elezioni. E ancora meno sono quelli che dicono di averne in tasca la tessera. Però si riconoscono nel «campo largo», sempre per dirla con Veltroni, del centrosinistra, che vorrebbero più unito, determinato e anche più aperto alle istanze provenienti dai movimenti. «Il popolo viola ha dato una spinta importante, ha portato alla consapevolezza di cosa sta realmente succedendo in questo paese e a forme di impegno diretto anche persone che prima rimanevano nell'indifferenza», dice Raffaella Colombi, una laurea in scienze politiche a Milano e ora alle prese con una specialistica in editoria e scrittura alla Sapienza di Roma.

Le dimissioni di Brancher vengono giudicate dalla maggior parte di questi ragazzi che hanno pagato 10

euro per partecipare alla giornata di lavori come una vittoria dell'opposizione. Ma non per tutti questo significa che il centrodestra al governo sarà presto storia passata. Del resto è lo stesso Veltroni, parlando brevemente alla sessantina di «studenti» che si sono iscritti on-line e che sono arrivati anche da fuori Roma per ascoltare le lezioni di Paolo Mieli, Ezio Mauro, Roberto Zaccaria e Antonio Di Bella, a dire che l'obiettivo di «Democratica» «non è produrre quadri di partito» e che «mentre prima le scuole politiche diffondevano certezze, questa vuole far ritrovare il gusto della politica come ricerca, come dubbio, quello che si chiede è di pensare col proprio cervello». E il loro cervello, a questi ragazzi, dice che non siamo semplicemente su un piano inclinato che porterà a breve alla caduta del governo e che un certo ottimismo ostentato dai vertici del Pd è giustificato solo se l'opposizione sa-

VITA GUIDA ITALIA-PALESTINA

Vincenzo Vita è stato nominato presidente dell'associazione italia-palestina. Dell'organizzazione fanno parte, tra gli altri, Alberto La Volpe, Sabri Atiyeh, Cinzia Dato, Pasqualina Napoletano.

prà mostrarsi come un'alternativa credibile.

«Aspettare una rinascita del Pd è dura per tutti», ammette Jacopo Lanzoni con un'ammissione che vale doppio visto che qui è uno dei pochi che confessa di essere iscritto al Pd. Dice che bisogna approfittare delle contraddizioni interne al centrodestra. «Bisogna fare squadra, anche con le altre forze di opposizione, con l'Idv, con l'Udc che prima o poi dovrà decidere cosa fare da grande». È arrivato a Roma da Imola per seguire questa giornata di lavori, e anche nella felice Emilia Romagna vede segnali che il centrosinistra sbaglierebbe a sottovalutare. «Dobbiamo insistere sulle contraddizioni di una Lega che avanza anche se ormai è sempre più evidente che fanno i federalisti in provincia nei fine settimana e sostengono questo governo centrali-

10 euro per partecipare Al seminario 60 giovani provenienti da tutta Italia

sta il resto dei giorni». Ma il calo dei consensi dell'avversario non basta. Il punto, dice, è «costruire un'alternativa credibile». Altre questioni come l'ipotesi di un terzo polo o quale sia la reale strategia di Fini, sostiene Bernardo Giannini, non devono distrarre. «La situazione nel centrodestra è compromessa, le dimissioni di Brancher non possono essere considerate un singolo episodio. Però il centrosinistra deve lavorare con maggior determinazione a programmi condivisi. E poi bisogna smetterla con le contrapposizioni all'interno dei singoli partiti. Non vorrei passare per antidemocratico - ride - ma serve una maggiore capacità di decisione e quando si fa una scelta tutti la dovrebbero rispettare».

Desenzano, Fassino apre la festa del Pd lombardo

Con un'intervista a Piero Fassino sui temi del lavoro si apre oggi a Desenzano del Garda, in provincia di Brescia, la seconda Festa regionale del Partito Democratico Lombardo. Alla manifestazione che proseguirà fino al 18 Luglio un ricco il calendario dei dibattiti, con la partecipazione di rappresentanti

lombardi e nazionali del Partito Democratico a confronto con esponenti dell'Italia dei Valori, dell'Udc, di Sinistra e Libertà oltre che di Pdl e Lega. Si parlerà di lavoro, nord, federalismo, economia e crescita, con i risvolti della finanziaria sulle donne, di scuola e sapere e anche dell'Europa dopo la crisi greca.

La festa si sviluppa su una superficie di 17mila metri quadrati e impugnerà, ogni sera, oltre 150 volontari. Tra gli ospiti, dopo Fassino, Rosy Bindi che domani presenterà il suo libro «Quel che è di Cesare», Sergio Chiamparino e Roberto Formigoni, Matteo Mauri e Massimo Corsaro, Massimo Cacciari, Maurizio Martina, Laura Puppato, Antonio Misiani, Antonio Panzeri, Patrizia Toia, David Sassoli, Enrico Letta. Chiude la rassegna democratica, sabato 18 luglio, il confronto tra Pd e Lega con Filippo Penati e Roberto Maroni.

Dall'Ikea al vertice

Premier girandola

Berlusconi convoca gli ex Fi: «Noi contro le correnti...»

Riuniti a Palazzo Grazioli solo gli ex di Forza Italia (Bondi, Verdini, Cicchitto e Quagliariello), esclusi gli ex di An, La Russa e Gasparri. Al termine Berlusconi ha ribadito in una nota che «il Pdl è nato come movimento popolare, espressione diretta degli elettori,

per amalgamare tutte le tradizioni politiche del centrodestra e sconfiggere così la vecchia partitocrazia e la vecchia logica delle correnti, da qualunque parte provengano». Un messaggio chiaro a Fini, e una prova di divorzio. Oggi un altro vertice per definire la linea sulle intercettazioni. La Russa minimizza: «Lo sapevo, ma ero in tv e ho scordato di avvisare Gasparri...»



→ **Il presidente della Camera** lancia un altro sasso sul ddl intercettazioni e difende i giornali

→ **Il Garante comunicazioni** Pluralismo, diritto fondamentale per la Ue. Italia ultima nella Rete

Fini e Calabrò «La libertà di stampa non si tocca»

Giù le mani dalla libertà di stampa: lo sostengono sia Fini che Calabrò, Garante per le Comunicazioni, ieri a Montecitorio. E il presidente della Camera difende i giornali: «Non servono drastici tagli all'editoria».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«In un paese democratico la libertà di stampa non è mai sufficiente». Gianfranco Fini tiene il punto a tre giorni dallo sciopero dei giornalisti contro la legge «bavaglio» della quale è partita la discussione sul ddl intercettazioni. «Un grande paese democratico ha bisogno di un'informazione forte, libera e autorevole», ha ribadito il presidente della Camera. Parole rafforzate dal Garante per le Telecomunicazioni, Corrado Calabrò, che ieri nella Sala della Lupa ha presentato il rapporto annuale dell'Authority: «La libertà d'informazione è forse una libertà superiore ad altre costituzionalmente protette, e come tale va difesa da ogni tentativo di compressione». Il presidente Agcom ha ricordato come il Trattato di Lisbona collochi «il pluralismo dell'informazione tra i princi-

pi fondanti della Ue» da garantire «in qualunque intervento normativo nazionale» (vedi intercettazioni) pur nel «rispetto della dignità umana e della vita privata e familiare, e il diritto a un processo equo».

Fini interviene anche in difesa dei giornali: «Non abbiamo bisogno di tagli drastici all'editoria», piuttosto di una «selezione degli strumenti più appropriati di sostegno pubblico che bandisca ogni forma di intervento clientelare».

Un bel doppio tiro lanciato sul viceministro allo Sviluppo Paolo Ro-

Montecitorio al governo «Mancano gli annunciati investimenti sulla banda larga»

mani, che privilegia «la privacy dei cittadini». In sala anche il ghotà di Mediaset, dal presidente Confalonieri a Gina Nieri. Fini ha incalzato: «Il futuro è certamente Internet» ma l'Italia è «ancora troppo indietro» nell'accesso alla Rete perché «mancano i più volte annunciati investimenti pubblici sulla banda larga».

Calabrò ha poi difeso l'Agcom come «autorità indipendente che non nasce dalla mente di Zeus, come Ate-

na». Una precisazione dovuta, dopo le intercettazioni di Trani che hanno rivelato le pressioni di Berlusconi al commissario Innocenzi per cacciare Santoro: «Nessuno degli atti istituzionali e delle decisioni collegiali adottati dall'Autorità ha risentito delle pressioni e insistenze che possono essere state esercitate, da qualsiasi parte», ha detto il Garante.

«NESSUNA PRESSIONE SULL'AGCOM»

Innocenzi si è dimesso e domani si riunirà il comitato etico dell'Agcom per valutare l'esito dell'auditing interno (da Trani sono state acquisiti alcuni atti). Calabrò ha anche sollecitato un «assetto diverso della governance della Rai», che sia «svincolato dai partiti e che valorizzi la capacità gestionale», con un ruolo più chiaro del servizio pubblico, favorito dalla lotta all'evasione del canone. Il presidente Rai, Paolo Garimberti, presente in sala, «sottoscrive entrambi» i richiami del Garante, e auspica una riforma della governance «professionale e non dilettantesca». Quanto al canone, conta su governo e Parlamento.

Romani sta studiando una formula anti evasione (forse inserita nel maxi emendamento sulla manovra): si presume che chi paga la luce abbia una tv, quindi non può non pagare il canone. Se non la possiede, può dichiararlo. Il viceministro è in corsa per raccogliere l'interim di Berlusconi. Con noi si limita a una battuta: «È più facile fare il viceministro che il quasi-ministro...». Non pensa di avviare un'asta per l'assegnazione delle frequenze eccedenti («in Italia sono poche, le hanno le tante tv locali»), però starebbe pensando a una gara per le frequenze. Ma i soldi non andrebbero nelle casse dello Stato, «le emittenti potrebbero incassare i proventi delle vendite», ci spiega. Un altro regalo a Mediaset?

Pierluigi Bersani alla fine commenta: «Anche qui siamo al capolinea: ci sono norme contro la legalità giudicate in modo negativo dall'Antimafia e dagli inquirenti, e c'è un problema di democrazia legata alla

Cda Rai

Santoro: dite al Dg Masi che Annozero torna a settembre

Michele Santoro ha scritto al presidente Rai, Garimberti: «Dica al direttore generale che il 23 settembre Annozero andrà in onda». Oggi infatti il Cda decide il piano di programmazione dei palinsesti: ci sono ancora le opzioni «Annozero/ XFactor» e «Dandini/Unità d'Italia».

I consiglieri di centrosinistra intanto incassano una vittoria: aver fermato la nomina del berlusconiano Urbani alla Sipra. Domani le nomine: Urbani presidente della NewCo International, Cappon come Ad. Alla Sipra restano Roberto Sergio e Aldo Reali (Ad), Nicola Sinisi come Dg (tutti interni). Sventati anche i due direttori generali a RaiCinema: Franco Scaglia resta presidente, Ad sarà Paolo del Brocco, Dg Sturiale. Fermo il passaggio di Susanna Petrini a RaiDue, e di Masotti alla condirezione delle Testate Parlamentari.

RUTELLI DA GIANNI LETTA

Ieri sera Francesco Rutelli si è recato a Palazzo Chigi a parlare con Gianni Letta. Il presidente dell'Api auspica la nascita di un «terzo polo», rivolto sia a Fini che al leader Udc Casini.

libertà di stampa». Concorde sul cambio della governance Rai, il segretario Pd lega la lotta all'evasione del canone con un ritorno al ruolo del servizio pubblico. Per il segretario Fnsi, Franco Sidi «la libertà di stampa va tutelata, è la libertà di tutti». Il Pdl Cicchitto spinge Fini al divorzio: «Fini si ispira alla legalità? Il Pdl è un partito garantista per eccellenza, chi non lo riconosce non conosce la natura stessa del Pdl». ♦



Lodo Alfano, il Pdl: «Retroattivo per premier e ministri»

La commissione Giustizia del Senato vota il parere di Berselli Intercettazioni, finiani al lavoro sulle correzioni alla Camera: «Portare il limite a due anni, nessun paletto per le ambientali»

Il caso

A.C.

ROMA
acarugati@unita.it

Nella gara tra berluscones, tra chi è più zelante, ieri il presidente della Commissione Giustizia del Senato Filippo Berselli ha segnato un punto. La sua commissione, infatti, ha votato a maggioranza un parere sul lodo Alfano Costituzionale che prevede l'estensione dello scudo per premier e ministri anche «per i fatti antecedenti all'assunzione della funzione». Modifica inutile, sostengono dal Pd, «visto che questa norma era già nel testo, solo una guerra tra Berselli e il presidente della commissione Affari Costituzionali Vizzini per chi è più ligio ai voleri del Capo». Eppure la notizia ha fatto rumore. Berselli poi non crede che il «suo» parere sia così ridondante: «Ci si era dimenticati di reinserire questa previsione». E ancora: «Per premier e ministri si parlava solo della sospensione dei processi in corso alla data di entrata in vigore del Lodo, non dei processi per fatti

dare il via libera agli eventuali processi. «C'era il rischio che bastasse un voto parlamentare per dare il via libera a inchieste "politicizzate" contro il Capo dello Stato», ha spiegato il Pd Stefano Ceccanti. La notizia, pubblicata con grande rilievo dal Fatto, ha prodotto l'immediato ritiro dell'emendamento da parte del Pd. «Si era creato un fraintendimento, abbiamo deciso di eliminare ogni dubbio», spiega Felice Casson. Mentre Ceccanti ribadisce: «Nostro obiettivo è la riduzione del danno, l'emendamento era basato sui pareri di autorevoli costituzionalisti, non si può ogni volta essere sospettati di "intelligenza col nemico"».

Sul fronte intercettazioni oggi è una giornata decisiva. In attesa del termine per gli emendamenti in commissione Giustizia alla Camera (lunedì mattina), i finiani, guidati da Giulia Bongiorno, stanno mettendo a punto egli emendamenti per correggere il ddl. Oggi il vertice del Pdl, con Berlusconi, Alfano e Ghedini, si riunisce per decidere su cosa mollare. Avendo con tutta probabilità già sul tavolo di palazzo Grazioli le correzioni ideate da Giulia Bongiorno. I punti su cui lavorano i finiani sono chiari: l'estensione dei tempi degli ascolti, le intercettazioni ambientali e i «reati spia» della mafia, come usura ed estorsione, da assoggettare alle stesse regole più estensive dei reati di mafia. Le ipotesi che circolano tra i finiani sono radicalmente diverse dal testo attuale: limite di due anni per le intercettazioni (ma ci sono anche ipotesi più soft come una proroga di 8-10 giorni dopo i primi 75), nessun limite per i reati spia e ritorno alle norme vigenti (dunque senza particolari «paletti») per le ambientali. Difficile che Berlusconi dia il via libera. «Comunque su questi punti la Bongiorno andrà avanti in Commissione», assicura un finiano di rango, che confessa: «Dal vertice di palazzo Grazioli non ci aspettiamo granché...».

Scudo per il Quirinale Il Pd ritira un emendamento che bloccava tutti i processi

antecedenti all'assunzione della carica». Quisquilie legali? Non tanto, perché l'intervento di Berselli dà il senso di quanto il Pdl voglia blindare Berlusconi e i ministri nel nuovo e (sperano) definitivo Lodo Alfano. «Idea sconcertante», protesta Donatella Ferranti, Pd.

Sul Lodo Alfano ieri è scoppiato un altro caso. Il Pd aveva presentato un emendamento per creare uno scudo totale dai processi per il Capo dello Stato. Un modo per emendare il testo del Pdl, che prevede che sia il Parlamento, a maggioranza, a dover

Fondi neri, inguaiato Sarkozy

PARIGI ■ Il presidente francese Nicolas Sarkozy avrebbe ricevuto - secondo quanto rivela la contabile dell'industria profumiera L'Oreal, Claire T. - 150 mila euro in nero dalla miliardaria Bettencourt per la campagna elettorale 2007. Pare ne riscuotesse dalla famiglia fin dagli anni '80, come sindaco di Neuilly.

GIUSTIZIA

Napolitano al Csm: allentare tensioni per lo stato di diritto

■ Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, auspica un «voltare pagina» e un allentamento delle tensioni tra istituzioni e forze politiche, elementi che possono portare a una svolta dello Stato di Diritto nel nostro Paese. L'occasione è il plenum del Csm che ha eletto all'unanimità Ernesto Lupo primo presidente della Cassazione. Dall'Aula magna di palazzo dei Marescialli Napolitano ha annunciato che raccomanderà ai presidenti delle Camere «di porre ogni cura» perché l'elezione dei componenti laici del nuovo Csm «avvenga in tempi rapidi».

«La puntualità degli adempimenti istituzionali e l'auspicabile verificarsi di deliberazioni largamente condivise - ha detto il capo dello Stato - possono costituire un passo importante per l'allentamento delle ricorrenti tensioni tra istituzioni e tra forze politiche e culturali sui temi della giustizia, cosicché possa aprirsi una nuova pagina, una nuova stagione, nelle travagliate vicende dello Stato di diritto nel nostro Paese».

Insomma, per il presidente della Repubblica bisogna agire in fretta e cercare, ove possibile, le maggiori convergenze possibili. Tutti gli occhi sono puntati ora sulla Cassazione, dove oggi cominceranno gli scrutini per l'elezione della componente togata. Le correnti sono al lavoro per verificare dove è possibile un'intesa.

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Non è più il silenzio dell'imbarazzo. È molto di più. E di più grave: è il silenzio dei complici. Il silenzio del governo italiano nei confronti dei disperati appelli che giungono dal carcere di Brak, nel sud della Libia, dove sono segregati oltre 200 eritrei. Picchiati, torturati, senza cibo, acqua, assistenza medica. «Abbiamo bisogno di ottenere lo status di rifugiati, perché stiamo morendo nel deserto». È la richiesta di aiuto lanciata da uno dei segregati raggiunto da *CNRmedia*. «Siamo a Brak, vicino al confine con il Niger. Siamo in una prigione sotterranea. Ci torturano a tutte le ore. Ci insultano, ci picchiano, ci torturano. La tortura è frequente, tutto è frequente...». «Alcuni di noi - prosegue il racconto - erano stati arrestati perché già abitavano in Libia, altri sono stati presi nelle città, altri ancora sono stati respinti dall'Italia lo scorso anno. Anche se avrebbero avuto il diritto di essere accolti come rifugiati sono stati respinti... ».

Respinti dall'Italia. Abbandonati al loro destino. Un destino di sofferenza, forse di morte. «Tra di noi - racconta uno dei segregati - ci sono anche 18 donne e bambini. Ad alcune persone sono state spezzate le braccia, gambe, hanno le teste rotte. Le torture sono state molto pesanti...». Testimonianze drammatiche. Come quella raccolta da don Mussie Zerai, sacerdote eritreo, responsabile dell'ong Habesha, un'associazione che si occupa di accoglienza dei migranti africani: «I feriti (diciotto) che hanno chiesto di essere curati - denuncia Zerai - per tutta risposta sono stati picchiati selvaggiamente... E mentre venivano malmenati, le guardie gridavano loro: è quello che meritate per esservi ribellati alle nostre leggi... ».

Aiuto richiesto, aiuto negato. «Siamo qui senza speranza - dice a *CNRmedia* uno dei disperati di Brak - senza alcun tipo di aiuto... Nessuno può venirci a vedere, nessuno viene a proteggerci... Abbiamo il diritto di essere riconosciuti come rifugiati, abbiamo bisogno di aiuto da parte della comunità internazionale proprio qui e ora. Perché stiamo morendo nel deserto... Incalza Amnesty International: a seguito dell'Accordo di ami-



Una lancia colma di immigrati

Eritreori detenuti in Libia Il Consiglio d'Europa chiede conto all'Italia

Frattoni non risponde ma, assieme a Maroni, manda una lettera al "Foglio": «Mediazione in corso con Tripoli». Che, intanto, picchia i prigionieri feriti

Marazziti (Sant'Egidio)
«Metà dei morti in mare
aveva diritto all'asilo»

«Delle 4.772 persone di cui si è accertata la morte nel Mediterraneo mentre venivano in Italia, 2.500 avevano il diritto d'asilo. È una tragedia insopportabile ed è ancora più allarmante che 1.700 di queste siano state inghiottite dal Mediterraneo negli ultimi 2 anni», denuncia il portavoce di Sant'Egidio, Mario Marazziti.

cizia, partenariato e cooperazione concluso nell'agosto 2008 tra Italia e Libia, a partire dal maggio 2009, le autorità italiane hanno trasferito in Libia migranti e richiedenti asilo intercettati in mare. Secondo i dati del governo italiano - rileva Amnesty - tra maggio e settembre 2009, 834 persone intercettate o soccorse in mare sono state portate in Libia. Lo stesso governo italiano ha comunicato al Comitato europeo contro la tortura che tra le persone «ricognate» alla Libia vi erano decine di donne, almeno una delle quali in

stato di gravidanza e diversi minori.

L'Italia sotto osservazione. Con due lettere inviate lo scorso 2 luglio al ministro degli Esteri, Franco Frattini, e al ministro degli Interni, Roberto Maroni - il cui testo è stato reso noto solo ieri - il Commissario ai diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, ha chiesto al governo italiano di «collaborare al fine di chiarire con urgenza la situazione con il governo libico». Secondo i numerosi rapporti ricevuti dal Commissario Hammarberg pri-



Foto Ansa

L'opposizione indignata contro i silenzi complici del governo

Cresce la protesta che unisce forze politiche, associazioni umanitarie, realtà del mondo laico e dell'universo cattolico: fare di tutto per ridare libertà e speranza agli eritrei segregati nei lager libici.

U.D.G.
ROMA

L'opposizione parla con una voce sola e dà corpo all'indignazione crescente per i silenzi del governo italiano sulla vicenda dei 245 eritrei segregati nei lager libici. Il Gruppo del Pd alla Camera ha presentato un'interrogazione a risposta immediata per il question time di oggi sul dramma dei 245 cittadini eritrei detenuti a Misratah e a Brak. Francesco Tempestini, capogruppo del Pd nella commissione Esteri, e primo firmatario dell'interrogazione insieme alla vicepresidente Rosa Calipari, Livia Turco e Sandro Gozi chiede al governo di spiegare «quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare l'effettivo rispetto dei diritti garantiti dal Trattato con la Libia e per favorire quanto prima la ratifica da parte libica della Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati e la riapertura dell'ufficio dell'Unhcr». «Dopo l'intervento del commissario ai diritti umani del Consiglio d'Europa - conclude Tempestini - sollecitiamo una presenza autorevole e qualificata del governo domani (oggi, ndr) per il question time alla Camera».

PROTESTA CRESCENTE

Sulla stessa lunghezza d'onda - quella dell'indignazione e della sollecitazione a intervenire su Tripoli - si muovono l'Italia dei Valori, l'Udc, i Verdi, i Radicali, le Acli... «È necessario chiarire» la situazione dei circa 250 migranti eritrei detenuti nel centro Brak di Sebah, in Libia, «auspicando che la Libia sia sensibile al punto di vista europeo condiviso anche dall'Italia», sottolinea monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio per la Pa-

storale dei migranti e degli itineranti.

CANDELE DI SPERANZA

Per domani è stato promosso un sit in davanti all'ambasciata libica (ore 18.30), su proposta del regista Andrea Segre, a cui hanno aderito Agenzia Habesha, Amnesty International, Come un uomo sulla terra, Fortress Europe, Melting Pot Stalker - Primavera Romana, Welcome! Indietro non si torna. Nello stesso giorno, manifestazione a Napoli (ore 19:00) in Piazza Bellini, e venerdì in tutta Italia davanti alle Prefetture. Illuminare la notte con 250 candele: 250 come le vite sospese dei profughi eritrei. Unica parola d'ordine: Una

Ministri in Parlamento
Lo chiede il Gruppo del Pd alla Camera
La protesta si estende

Candele di speranza
Sit-in davanti all'ambasciata libica a Roma: liberiamoli

luce per la dignità. Libertà e diritto d'asilo per 250 profughi eritrei deportati nel deserto Libico; Fermiamo le violenze della polizia libica contro i migranti Rivediamo gli accordi Italia - Libia e fermiamo la politica dei respingimenti. A mobilitarsi è anche il Codacons. «Con un esposto alla Procura della Repubblica di Roma - rende noto l'associazione dei consumatori - abbiamo chiesto l'apertura immediata di una inchiesta, affinché si indaghi per i gravi reati commessi in Libia, ipotizzando tra le altre fattispecie penalmente rilevanti i reati di riduzione in schiavitù, tentato omicidio, lesioni e maltrattamenti. Le autorità italiane devono attivarsi con urgenza e condannare gli abusi commessi in Libia...».

ma del trasferimento dei 250 eritrei da un campo di detenzione all'altro, «il gruppo sarebbe stato sottoposto a maltrattamenti da parte della polizia libica, e molte delle persone detenute sarebbero rimaste gravemente ferite». Sempre in base ai rapporti ricevuti - scrive Hammarberg nella lettera - tra i migranti, che rischierebbero ora l'espulsione verso l'Eritrea o il Sudan, vi sarebbero anche dei richiedenti asilo, e il gruppo includerebbe anche persone che sono state ricondotte in Libia dopo essere state intercettate in mare mentre cercavano di raggiungere l'Italia. «Data la recente decisione delle autorità libiche di porre fine alle attività dell'Unhcr nel Paese, è divenuto estremamente difficile avere conferme sull'accuratezza di questi rapporti», scrive il commissario che, vista la «serietà delle accuse», domanda all'Italia di collaborare al fine di «chiarire con urgenza la situazione con il governo libico». La risposta arriva... via *Il Foglio*. «In queste ore - scrivono Frattini e Maroni in una lettera al quotidiano di Giuliano Ferrara - è in corso una delicata mediazione sotto la nostra egida, mediazione che stiamo finalizzando, per poter arrivare all'identificazione dei cittadini eritrei, i quali, è bene saperlo, timorosi di farsi identificare rendono impossibile la definizione del lo-

ro status, e poter loro offrire un'occupazione, nella stessa Libia, contro il rischio e la paura del rimpatrio».

Da Mosca, Frattini fa sapere che Tripoli «ha già dato segnali di importante disponibilità» per fare chiarezza sulla sorte di 250 eritrei detenuti in Libia». «Il contributo dell'Italia non è mai mancato e non mancherà - afferma il titolare della Farnesina - ma lo faremo nei modi che portano al risultato e non in quelli che servono a far pubblicità a qualcuno, senza ottenere il risultato». «Il

Amnesty
«Secondo il governo italiano in pochi mesi respinte 834 persone»

risultato - insiste - si ottiene guardando cosa sta accadendo, chiedendo la collaborazione delle autorità libiche, perché la Libia è uno Stato sovrano e noi rifiutiamo l'approccio colonialista che alcuni sembrerebbero indicare». Controreplica: «L'Italia - ricorda Hammarberg - ha il dovere di vigilare sul rispetto dei diritti umani e di evitare di rinviare migranti, inclusi richiedenti asilo, in Paese dove rischiano di essere torturati o maltrattati».

Tanti messaggi dalla Rete «Stop ai massacri in Libia»

Foto, testi e slogan: sul nostro sito testimonianze di solidarietà ai profughi
Centinaia le mail inviate al ministro Maroni per sollecitare un intervento

Il caso

GIUSEPPE RIZZO

ROMA
unitaonline@unita.it

Ascrittori, giornalisti, religiosi, spiriti liberi si rivolgono nel loro appello Giancarlo De Cataldo e Carlo Lucarelli. Ma anche operai, impiegati e disoccupati si sono sentiti chiamati in causa. Giovani e meno giovani. Dal padano nord che il Carroccio vorrebbe duro e puro contro gli immigrati al profondo sud. Arrivano da tutte le estrazioni sociali e geografiche le adesioni all'invito lanciato dai due scrittori per la liberazione dei 245 profughi eritrei prigionieri in Libia. E arrivano a centinaia. Molte le firme del mondo della politica, della letteratura, del giornalismo, dell'arte. Da Amos Luzzatto, ex presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, a Rita

L'appello De Cataldo e Lucarelli: «Adottiamo un profugo»

**Chiediamo al Governo di intercedere per loro
Adottiamo un profugo**

Facciamo una proposta concreta. Riuniamoci scrittori, giornalisti, religiosi, spiriti liberi. Domandiamo che siano comunicati i nomi dei trecento «sistemati» a Sebha. Chiediamo conto. Pretendiamo che non siano lasciati morire



«Chiediamo agli scrittori, ai giornalisti, ai religiosi, agli spiriti liberi con i quali in questi ultimi giorni abbiamo condiviso la battaglia contro la «legge bavaglio» di fare un gesto di buona volontà. Chiediamo tutti insieme al nostro Governo di adoperarsi perché i trecento siano trasferiti in un luogo più umano».

Borsellino, europarlamentare Pd. Dagli scrittori Flavio Soriga, Mariolina Venezia, Giuseppe Schillaci, Igiaba Scego, ad autrici satiriche come Francesca Fornario, a giornalisti come Roberto Alajmo, ad art director come Speranza Casillo (suoi i ritratti di Roberto Saviano e le copertine degli album di Arisa), da Emilio Pappalardo di RadioRock. Ma ciò che ci ha colpito di più, nelle prime ore di blackout di media sulla notizia, e del silenzio istituzionale del nostro del Governo, è stata la reazione immediata del popolo del web.

Centinaia di internauti hanno voluto manifestare la propria solidarietà ai profughi lasciandone segno sulla nostra pagina Facebook e sull'Unità on line. C'è chi - raccogliendo il nostro invito - ha intasato la mail del ministro dell'Interno Roberto Maroni con centinaia di messaggi per spronarlo a intervenire, chi ha alzato i palmi delle mani, ci ha scritto sopra «Stop ai massacri in Libia» e ci ha inviato le foto.❖

PROVIAMO A SALVARCI

**ACCORDI
DISUMANI**

Andrea Segre
REGISTA



A volte ho paura di non poter trovare altre parole. È come se solo il silenzio potesse toccare l'intensità del dolore. Non è facile aver passato due anni della propria vita ad aver girato in lungo e in largo l'Italia e l'Europa raccontando a centinaia di migliaia di persone la vergogna disumana dell'accordo Italia-Libia e oggi essere ancora qui a dover cercare altre parole per continuare a doverlo fare. Altre parole per cercare di ottenere attenzione da un mondo, quello della politica e della sua comunicazione, fiero della sua vanitosa distanza, della sua inumana estraneità e della sua feroce parzialità.

Non ci dovrebbe più essere nulla da dimostrare. Più nulla da spiegare. La storica vergogna della deportazione di esseri umani volute e finanziate dall'Italia nel deserto libico è sancita. Inconfutabile segno della perdita di civiltà di un piccolo vecchio mondo, arroccato nella sua scricchiolante posizione di privilegio. Non avremmo più bisogno di altri racconti. L'unico bisogno di cui ora dovremmo occuparci è provare a salvare la nostra tradita dignità. Migliaia di donne, uomini e bambini ci riconoscono con chiarezza come amici potenti, come padrini dei loro disumani carnefici, dei loro violenti stupratori. Padrini di carnefici stupratori. Se tali vogliamo essere non dobbiamo fare altro perché già lo siamo. Se vogliamo provare a dare alla nostra vita un significato diverso allora dobbiamo reagire. Per ottenere semplicemente che tutto ciò cambi. L'Italia deve chiedere scusa a migliaia di esseri umani e sulla base di quelle scuse rivedere completamente gli accordi con la Libia. L'Italia deve salvare i 245 profughi eritrei e somali deportati a Brak, perché deve salvare sé stessa. In quelle celle di cemento, polvere e sangue è detenuta la nostra dignità di esseri umani.

Proviamo a salvarla.
Proviamo a salvarci...❖

Dal Web - L'appello sul Facebook dell'Unità

Sauro Marini

«Proponiamo un patto a Gheddafi: gli spediamo 300 dei nostri malfattori (con in testa il cavaliere a capo della combriccola) e in cambio ci riprendiamo i 300 sventurati!»

Paolo Artale

«Questi sono gli accordi che il rais Berlusconi prese sotto la tenda con Gheddafi. Fra dittatori si sono capiti»

Benedetti Anna

«Abbiamo visto il video di quelli morti, chissà quanti ne sono morti in carcere!»

Francesca

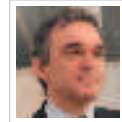
«Che l'Italia abbia o no responsabilità è ininfluente. Restare indifferenti vuol dire aver perso qualunque residuo di umanità».

Francesca De Angelis

«È la classica politica forte con i deboli e debole con i forti. Esiste una carta dei diritti dell'uomo è forse il caso di inviarne copia al ministro ed a tutta la compagine governativa».

Maria Concetta Gerardi

«Hanno altro a cui pensare (legge bavaglio, lodo Alfano, inchini alla Marcegaglia). Tutto va ben madama la marchesa».



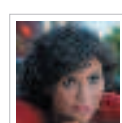
**Enrico Rossi (Pd)
Pres. Toscana**

Dico al governo: non metta la testa sotto la sabbia: salviamoli...



Igiaba Scego

La scrittrice di origini somale rilancia l'appello sulla sua pagina Facebook



Mariolina Venezia

L'adesione arriva anche dall'autrice vincitrice premio Campiello

SETTIMO CIELO

Intorno agli anni Venti, il teologo protestante Karl Barth ammoniva: «Le Chiese cristiane dovrebbero imparare a prestarsi lo specchio». Il 25 marzo 1966, il Papa di Roma e il Primate di Canterbury mettevano in pratica la lezione del teologo tedesco e, con un abbraccio, avviavano la stagione del «dialogo teologico» tra Chiesa Cattolica e Comunione Anglicana. Il metodo da loro scelto risultò fecondo e da quel momento in entrambe le comunità, molti intravidero una «Chiesa cattolica di rito anglicano» unita, ma non assorbita, a quella latina. Non è fantateologia: la costituzione che realizza questo «sogno» è datata 4 novembre 2009 e si intitola *Anglicanorum coetibus*. Più che una «cattolicata» sembra essere un atto di rispetto verso le origini stesse della comunione anglicana. Enrico VIII, nell'«atto di supremazia» del 1534, inizio della scissione da Roma, dichiarava due intenzioni: la giurisdizione ecclesiastica del re e l'intenzione della monarchia di conservare la Chiesa inglese nella piena tradizione cattolica.

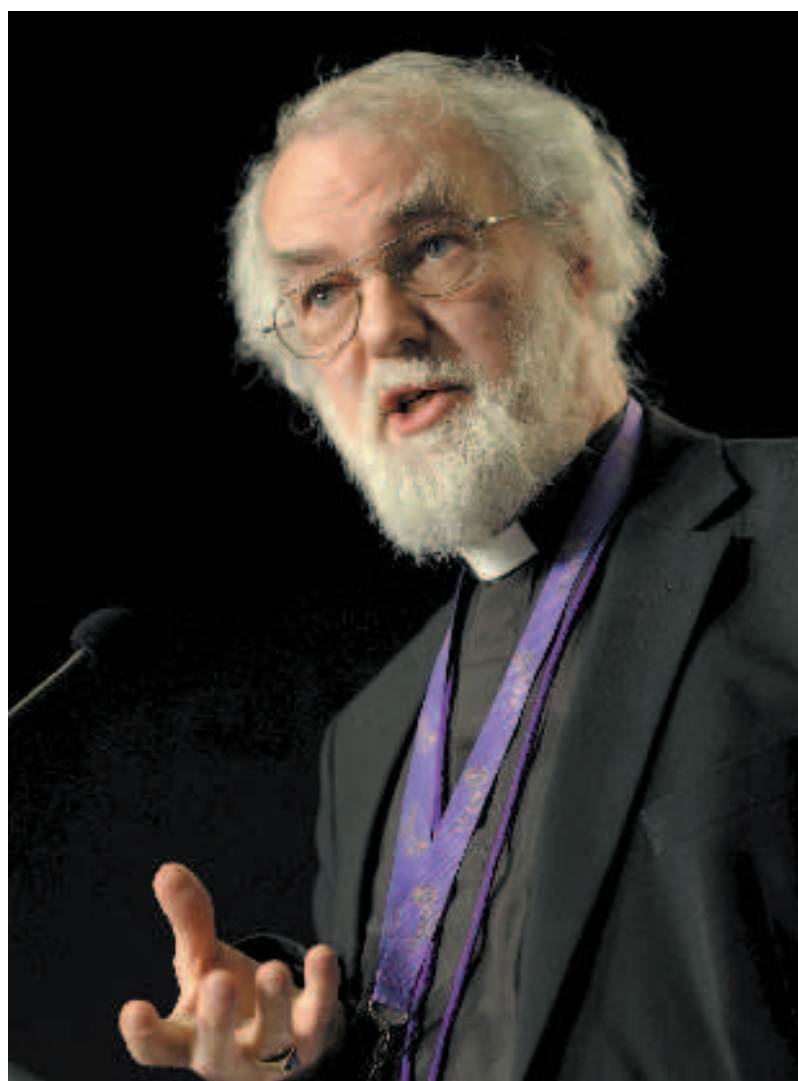
Per mantenersi fedele a queste due caratteristiche, la Chiesa Anglicana ha dovuto subire molti scismi: quello Battista del 1609, i Quaccheri nel 1650, i metodisti nel 1738 e i Fratelli di Plymouth nel 1825. La tradizione anglicana, dopo varie «peripezie» teologiche e disciplinari, ha ritrovato nuovo vigore alla fine del XIX secolo, ma già prima, gli influssi luterani e calvinisti avevano obbligato la Comunione Anglicana alla «*comprehensiveness*», una forma di ecumenismo interno capace di attribuire benevolenza, tolleranza e diritto d'espressione a tutte le tendenze dottrinali presenti. In tal modo, l'anglicanesimo ha sviluppato la preziosa vocazione a diventare una «*Bridge-Church*», una Chiesa-Ponte per la pace tra riformati e cattolici. Solo negli anni Sessanta, con la «*Unitatis reintegratio*» il cattolicesimo accetta il passaggio dalla rottura all'unità e ora, con i «fratelli separati», ritrovatisi tra mille difficoltà e sospetti, attende i frutti e gli sviluppi di questa ennesima «buona novità» evangelica.

Il giorno del loro incontro, nella Basilica di San Paolo, Papa Montini si tolse l'anello di Vescovo di Roma e lo pose al dito dell'Arcivescovo Ramsey. Non fu un gesto di folklore ecclesiastico. Già nel 1888 la «Conferenza di Lambeth», il Sinodo che il Primate anglicano riunisce ogni dieci anni per ristabilire l'unità dei cristiani, aveva individuato quattro

Filippo Di Giacomo



A metà settembre il Papa incontrerà in Inghilterra l'Arcivescovo di Canterbury: un altro passo importante per il dialogo tra cattolici e anglicani



L'Arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, durante la «Lambeth Conference»

QUEL PONTE TRA DUE CHIESE

condizioni: la Scrittura, il simbolo di Nicea e degli apostoli, i sacramenti del battesimo e dell'eucarestia, l'episcopato storico. Uno degli strumenti utilizzati nel dialogo tra Chiesa Anglicana e Chiesa Cattolica è la Commissione Internazionale Anglicana-Romano Cattolica (ARCIC). Il suo primo rapporto del 1982, fa coincidere le due Chiese nella dottrina dell'Eucarestia e del ministero sacerdotale. La seconda dichiarazione ha due tempi (un documento del 1987 e una dichiarazione del 1990) e statuisce di dare «sostanza» alla comunione ritenuta ormai reale tra anglicani e cattolici (anche se imperfetta) cioè riconosce il grado di comunione esistente all'interno delle due chiese, ma anche tra l'una e l'altra: ognuna accetta di apprezzare l'altra anche per le sue diversità disciplinari e spirituali. Nel 1994, l'ARCIC ha reso noto il complesso documento «Vivere in Cristo: la morale, la comunione e la Chiesa», articolato su argomenti difficili da riconciliare, non per i valori di base, quanto rispetto alla tradizione dei giudizi e dei comportamenti. È del 1998 l'ultimo documento, «Il dono dell'autorità» che ha fatto registrare un enorme progresso sulla questione del ministero di Pietro nella persona del vescovo di Roma.

Dal 16 al 19 settembre Benedetto XVI sarà in Inghilterra. Non per caso quando il Pontefice incontrerà l'Arcivescovo di Canterbury, il dottor Rowan Williams, al Palazzo di Lambeth saranno presenti vescovi diocesani anglicani e vescovi diocesani cattolici di Inghilterra e Galles. Quella di settembre sarà solo la seconda visita di un Romano Pontefice nel regno Unito dai tempi di Enrico VIII. Nel 1982, quando gli anglicani accolsero Giovanni Paolo II, le due Chiese avevano le mani quasi nude, ora sono piene di doni reciproci. Forse è bene ricordarlo con ampio anticipo, perché sarà un viaggio che non merita le insulsaggini che già vogliono vedere un Papa che calpesta il suolo inglese (dove abitano, con persistenti discriminazioni, quattro milioni e mezzo di cattolici) solo come violatore dello *Yom Kippour*. Come ha scritto il filosofo inglese Dermot Quinn, cattolici e anglicani sanno che «un Papa capace di trovare uno spazio per gli ex anglicani e gli ex lefebvriani è più di tutto aperto al dialogo, aperto a nuove sistemazioni, aperto a soluzioni creative per problemi storicamente spinosi, è questo che significa essere un Pontefice: un costruttore di ponti». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO R.

L'Ancien Régime

La ricchezza italiana è nelle mani del 10% degli italiani. Ma la vera catastrofe arriverà tra pochi anni, quando usciranno dalla scena produttiva i lavoratori anziani che sostengono ancora il sistema degli ammortizzatori sociali. Quando gli attuali trentenni non potranno più contare sulle famiglie pagheremo un quindicennio di furti legalizzati.

RISPOSTA ■ Le maree non si vedono ma la barca, lasciata a se stessa, si muove in base al loro movimento e proprio questo sta accadendo, nelle società occidentali in genere e in modo più marcato in Italia, uno spostamento (furto?) lento ma progressivo delle ricchezze verso un gruppo limitato di privilegiati ed un aumento delle famiglie che vivono male o sotto la soglia della povertà. Lo segnalano i dati sull'andamento dei consumi famigliari. Lo segnala il mutamento evidente nella vita di tutti noi. Quello che va compreso e spiegato meglio, però, è che questa finanziaria pagata dal poliziotto e dall'insegnante e che nulla toglie ai ricchi darà nuova forza proprio a questa marea che lentamente porta l'economia del paese in un vicolo cieco. La situazione è sempre più quella dell'Ancien Régime prerivoluzione, i ricchi che facevano pagare ad una maggioranza di cittadini di serie B le loro guerre, i loro vizi e i loro divertimenti. Rendendo inevitabile la rivoluzione che distrugge tutto se l'economia non tornerà ad essere "governata" dalla Politica: diversa, dalla politica finta del Cavaliere miliardario e del suo commercialista.

ALDO

Una legge per la mafia

Questa non è solo la legge bavaglio, ma soprattutto una legge che tende a togliere alla magistratura strumenti e mezzi per combattere la mafia. Gli arresti e la lotta alla mafia sono esclusivo merito di magistrati e forze dell'ordine e la politica non può appropriarsi a nessun titolo di alcun merito nella questione. I meriti che ha la politica sono solo quelli di questa legge, e chi ha qualche neurone non ancora distrutto dalla propaganda, sa valutarne l'orientamento.

GABRIELE GANZ

Io non mi rammarico

Alcide De Gasperi è stato prima ministro degli Esteri e poi presidente del Consiglio nell'arco di dieci anni. Aldo Brancher ministro di niente per una ventina di giorni. Il consigliere regionale della regione Veneto Bond con spregiudicatezza e temerarietà aveva visto una somiglianza nella statura politica dei due personaggi. Nello stesso tempo molti sindaci della conca bellunese avevano accolto la nomina a ministro di Brancher con entusiasmo e speranza di raccogliere qualche van-

taggio futuro. Ora dopo le sue dimissioni "spintanee" si elogia da più fonti la sensibilità politica e la correttezza del personaggio. Nessuno vuol ricordare che Brancher era conosciuto finora soprattutto per fatti giudiziari, riguardanti il falso in bilancio e il finanziamento illecito, che aveva già soggiornato a S. Vittore in veste di dirigente Fininvest. Oggi è sotto processo per appropriazione indebita. No, come bellunese non mi rammarico di aver perso un ministro di questa schiatta.

ANTONELLA PERINI

Il ciclone Gelmini

Si è dato conto del disastro che il ministro Gelmini sta mettendo in atto nella scuola pubblica, mi pare sia il momento di dar conto di quanto sta accadendo nelle università italiane. Anche la rivista Nature si è accorta della protesta e ne ha parlato <http://www.nature.com/news/2010/300610/full>. Informazioni sullo stato di agitazione dei ricercatori si possono raccogliere sui siti <http://www.andu-universita.it/> e <http://www.rete29aprile.it/>

ATTILIO DONI

Maltrattamenti "limitati"

La Cassazione ha annullato la condanna a 8 mesi per un uomo accusato d'aver maltrattato la moglie per tre anni. E questo perché i fatti (cito dalla sentenza) "incriminati appaiono risolversi in alcuni limitati episodi di ingiurie, minacce e percosse nell'arco di tre anni che non rendono di per sé integrato il connotato di abitudine della condotta di sopraffazione". Insomma, se la coniuge non si lascia sopraffare troppo, il marito può ingiuriarla, minacciarla e percuoterla ogni tanto,

ma solo ogni tanto. Non deve diventare un'abitudine. Mi piacerebbe conoscere la percentuale dei maschi tra i giudici che hanno emesso la sentenza.

GIANLUCA CARUSO

Il Pdl e le tasse

Chiedo il Vostro aiuto per frenare l'aumento delle tasse dettato con la forza dal Sindaco della mia città, Pdl, che con menefreghismo assoluto ha aumentato la tassa sui rifiuti solidi urbani del 22,70% (circa 45,00 in più per unità immobiliare). La paura che questo governo locale di centro destra possa continuare ad aumentare altre tipologie di imposte, già molto pesanti nella nostra regione. Questa mia segnalazione la potete riscontrare in città parlando con chiunque, anche con gli elettori di centro destra, che oggi iniziano a pentirsi del voto affidato a coloro che "mettono pesantemente le mani nelle tasche degli italiani".

VINCENZO ORTOLINA

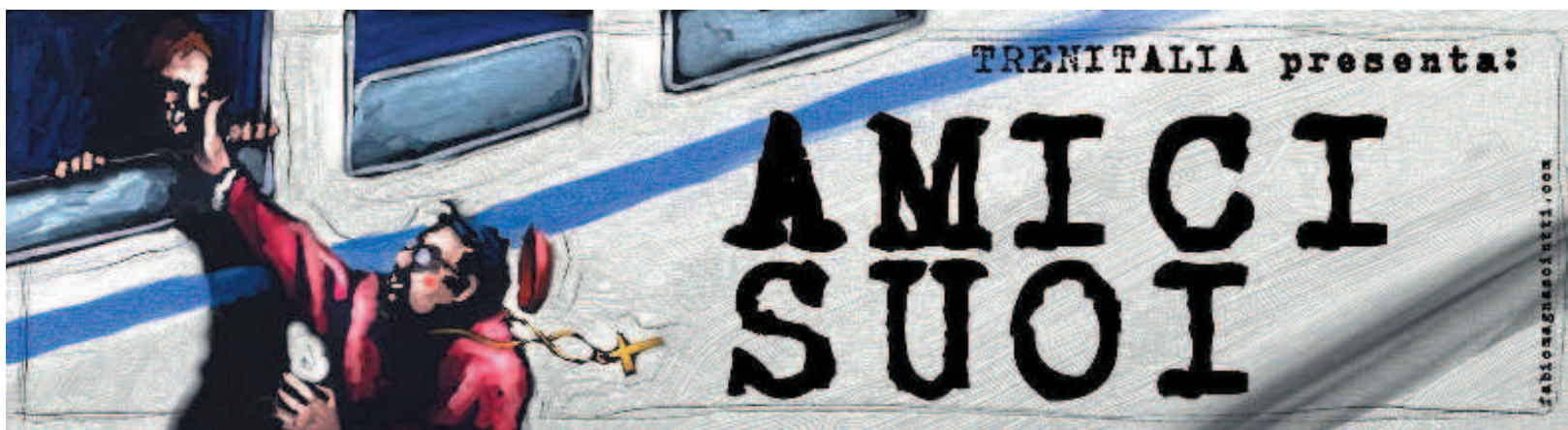
Pericle e l'antiberlusconismo

«Noi che serenamente trattiamo i nostri affari privati, quando si tratta degli interessi pubblici abbiamo un'incredibile paura di scendere nell'illegalità: ci è stato insegnato di rispettare i magistrati e le leggi, e di non dimenticare mai in modo speciale quelle che sono a tutela di chi subisce ingiustizia e di quelle che, pur non trovandosi scritte in alcuna tavola, portano il disonore a chi non le rispetta alla luce dell'universale sentimento di ciò che è giusto». Pensieri di qualche recente idealista antiberlusconiano? No: è l'epitaffio di Pericle, di 2500 anni fa!



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

IL VOSTRO APPELLO

Sono una ragazza etiope, leggendo l'appello del vostro giornale per i prigionieri eritrei mi sono chiesta quando la politica metterà al centro la persona umana prima degli affari e del consenso? Quando la Chiesa si deciderà a scendere in campo prima ancora di quei pochi giornalisti e di quelle associazioni che fanno sentire la loro voce? Grazie della vostra sensibilità.

MEK, PRATO

E CHI HA PROPOSTO BRANCHER?

Brancher: un ex ministro con "zeru tituli". Chi ha proposto questa dissennata nomina avrebbe dovuto avere la dignità di seguirlo rassegnando le dimissioni da capo del governo!

LUIGI, PALERMO

RIPRENDIAMOCI IL FUTURO

Ha ragione Civati, «è ora di abbandonare le timidezze e di lanciare una sfida a questa destra impresentabile»: è ora di farlo senza peli sulla lingua e senza chiedere permesso con lealtà, responsabilità, coraggio, onestà, coerenza e soprattutto rispetto per le persone che 65 anni fa ci hanno regalato la Costituzione, un bel progetto di democrazia e civiltà che abbiamo il dovere di fare diventare realtà.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

SE MIO NONNO...

Se mio nonno dicesse tutte quelle porcate, si taroccasse e si imbottisse di viagra come il ducetto di Milanello, chiamerei l'ambulanza. Povera Italia e noi con lei.

GIORGIO

AD INTERIM

Cara Unità, che il governo non abbia ancora potuto sostituire Scajola fa sorgere dei dubbi seri. Non sarà, X caso, che il ministero ad interim Berlusconi se lo giocherà fino all'ultima frequenza in suo favore come il gatto col topo? Secondo me c'è la premeditazione. Tra tanta calura, la ventata di aria fresca che mi porta l'Unità fa solo bene.

GIAN PAOLO FARRIS, TORINO

SABBIE MOBILI

Vorrei lanciare un grido di disperazione e di invocazione a tutti quei politici che credono nella loro onestà e a quella ancora di tanti italiani affinché facciano qualche cosa per levarci da questa melma ormai non più sopportabile. Non ultimi gli incarichi ad personam all'Acì da parte del ministro Brambilla. Un ultimo urlo prima di essere tutti inghiottiti da queste sabbie mobili sparse in tutto il Paese.

LUCIANO, LIVORNO

PERCHÈ NOI MALATI SCENDIAMO IN PIAZZA

**MANOVRA: OGGI A ROMA
LA PROTESTA DEI DISABILI**

Ileana Argentin

PARLAMENTARE PD



Ho quarantasette anni e sono affetta da una grave malattia invalidante, che mi impedisce i movimenti più elementari degli arti superiori e inferiori. Sono una donna su quattro ruote ma sono felice, da sempre milito nella sinistra e oggi nel Pd, come Deputato, mai ho visto una Manovra finanziaria così spietata verso i soggetti svantaggiati come quella presentata dall'attuale governo Berlusconi. È una vergogna che si vada a tagliare sui fondi destinati all'handicap! Se dovesse passare questa norma, che eleva da 74 a 85 la percentuale di invalidità necessaria per ottenere l'assegno mensile di assistenza, che oggi ammonta solo a 256,67 euro mensili, i disabili del nostro Paese non potrebbero più pensare ad una vita autonoma ed indipendente. Si prevedono inoltre altri due gravosi presupposti oltre a quello sanitario per poter usufruire dell'assegno: essere inoccupati e iscritti alle liste di collocamento e avere un reddito annuale complessivo che non superi i 4.408,95 euro (la fame!).

Questa Manovra, così come emendata dal Governo, oltre ad essere di dubbia costituzionalità crea un'ingiusta disparità fra gli invalidi civili, infatti chi ha riconosciuta una sola patologia con un'invalidità del 74% potrà godere dell'assegno; chi invece è colpito da due patologie la cui somma è pari all'80%, no. Che cosa vuol dire? Che è più fortunato chi ha una sola patologia invalidante piuttosto che due?

Non era mai successo che i disabili venissero attaccati in modo così ambiguo e sostanziale. Così come non era mai accaduto che migliaia di persone con handicap decidessero di scendere in piazza venendo da tutta Italia. Le due più grandi federazioni rappresentative dell'associazionismo sulla disabilità, da sempre divise, si sono unite per protestare contro il Governo e la sua Finanziaria. La Fish e la Fand non possono tollerare l'insulto culturale e concreto che la Manovra minaccia di fare. Oggi, 7 luglio, sotto il sol leone di Roma gli "sfigati" al grido di "giù le mani dai disabili" accompagnati da pulmini pieni di bottiglie di acqua e da ambulanze, non cederanno alla follia di Fazio e Tremonti.

Io sarò con loro prima come persona disabile e poi anche come parlamentare del Pd, e non accetterò come loro di essere strumentalizzata dalla politica, né dagli uomini di potere che da sempre si ricordano di noi solo quando diventiamo il "caso". L'handicap in questa piazza rivendicherà diritti e non privilegi, la differenza fra governi di destra e governi di sinistra è proprio qui tra chi garantisce e chi regala. ❖

IL LODO ALFANO E LA CULTURA DEL SOSPETTO

**QUANDO LA POLEMICA
NON È POLITICA**

Stefano Ceccanti

COSTITUZIONALISTA E SENATORE PD



Tutte le riforme costituzionali sono scomparse. Rimane solo il lodo costituzionale perché il legittimo impedimento dura al massimo fino a ottobre 2011. In Senato si voterà già prima della pausa estiva. Saremo poi trascinati al referendum. Voteremo contro perché l'idea di costruire una legge costituzionale *ad personam* è di per sé sbagliata.

Il lavoro parlamentare ha però una sua logica. Si presentano anche emendamenti di "riduzione del danno". Se si leggono in modo prevenuto sembrano compromessi deteriori, ma il punto è non perdere il filo. È evidente che nel comma che prevede lo scudo per il Presidente del Consiglio e i ministri presentiamo sia l'emendamento che lo toglie a tutti, sia quello che lo toglie solo ai ministri.

Presentare il secondo vuol dire giustificare lo scudo al Presidente del Consiglio? No di certo, significa almeno evitare nuovi Brancher. I grandi gruppi di opposizione fanno così ovunque, faceva lo stesso il Pci anche nei momenti di più aspra contrapposizione. Se ne è persa la consapevolezza? Lavoriamo per ricostruirla perché altrimenti facciamo testimonianza, non esercitiamo la nostra responsabilità che vuol dire farsi carico anche del caso peggiore in cui la legge sia approvata.

Ieri è emersa una critica. Per il Presidente della Repubblica il testo si affida alla semplice maggioranza. Si crea un anomalo rapporto fiduciario. Contro quel male dai gruppi di opposizione sono venute varie forme di riduzione del danno. Poteva rientrare anche l'improcedibilità del solo Capo dello Stato per il periodo del suo mandato? Sì, senza che ciò potesse in alcun modo servire come alibi per altri. Appare così tassativo l'enunciato dell'articolo 90 per i reati funzionali che vasta parte della dottrina interpreta già così il sistema oggi vigente. Nella prassi, così decise la procura di Roma in relazione al Presidente Scalfaro. Fanno così, solo per la figura del Capo dello Stato, le Costituzioni greca, portoghese, israeliana e francese: lo hanno spiegato autorevoli costituzionalisti come "male minore". Si sono profilate delle incomprensioni. Lo abbiamo ritirato perché poteva sembrare che assumessimo quella come ipotesi principale. I costi rischiavano di essere superiori ai benefici. Però l'occasione deve servire a riflettere a freddo perché ne va del nostro modo di essere.

Il ruolo di un'opposizione non testimoniale è anche quello di ridurre responsabilmente il danno, senza che questo meriti l'esercizio sproporzionato della cultura del sospetto. ❖



Il cantiere fiorentino della Scuola dei Marescialli

→ **Dopo la Cassazione** Il tribunale di Firenze ha dichiarato la propria incompetenza territoriale

→ **Le difese esultano** «Sentenza ineccepibile». I pm: «evidenziato un ampio sistema corruttivo»

G8, trasferito a Roma il filone sulla Scuola dei Marescialli

L'inchiesta fiorentina sulla scuola dei Marescialli sarà trasferita a Roma per competenza territoriale. Le difese esultano, la procura mastica amaro ma resta convinta della solidità del lavoro svolto fin qui.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

Il processo sulla Scuola Marescialli dei Carabinieri lascia definitivamente Firenze, dove tutto ha avuto inizio. E approda, come previsto, nella Capitale. La decisione, travagliata, è arrivata ieri mattina al ter-

mine di una lunga camera di consiglio che, per un attimo, ha fatto pensare a un colpo di scena. Invece la sentenza letta in aula dal presidente della I sezione è quella che tutti, a partire dai magistrati che hanno coordinato l'inchiesta, si aspettavano: il Tribunale di Firenze ha deciso la propria incompetenza territoriale. Del resto, lo scorso 10 giugno, la Cassazione si era espressa in proposito in modo inequivocabile, anche se non vincolante. E di quell'indicazione, ieri mattina, i giudici fiorentini non hanno potuto non tener conto. Anche perché, spiegano nelle motivazioni, «la prospettazione accusatoria

è rimasta inalterata». Il punto a cui si richiamano i giudici è quello già individuato dalla Suprema Corte ed è relativo all'unicità del «patto corruttivo» stipulato tra gli indagati: impren-

La procura

«I fatti accertati restano solidissimi, non è messa in dubbio la gravità»

ditori e pubblici funzionari. Per i giudici, la corruzione, seppure originata da un incontro fiorentino, si è perfezionata con la corresponsione di

utilità e dazioni esclusivamente nella città di Roma. Di qui, la competenza romana.

SODDISFAZIONE E AMAREZZA

E se le difese esultano per una sentenza che giudicano «ineccepibile», i sostituti procuratori presenti in aula non riescono, nonostante tutto, a mascherare l'amarezza. «Questa sentenza - ammette il pm Luca Turco - rappresenta indubbiamente una battuta d'arresto, ma i fatti accertati dalle indagini restano solidissimi. Nessuno ha messo in dubbio la gravità dei fatti emersi. Neppure la Cassazione ha messo in discussione la validità

dei risultati conseguiti nel corso dell'inchiesta». Resta l'ottimismo per il futuro delle indagini: «Ora per la Procura di Roma sarà facile ripartire ed esercitare presto l'azione penale portando rapidamente a giudizio gli imputati perché i fatti loro addebitati sono gravi da un punto di vista economico e non solo: sono gravi anche dal punto di vista delle relazioni istituzionali e sociali di questo Paese». E c'è spazio anche per un'analisi più approfondita: «Credo che l'indagine fiorentina abbia evidenziato un sistema di corruzione molto esteso che riguarda diversi imprenditori, diversi funzionari pubblici, un segmento della burocrazia - quello più vicino al governo dello Stato - e singoli esponenti politici». I tempi, rispetto a Tangentopoli, sono cambiati. «Il sistema di corruzione mostra una diversa declinazione dei rapporti tra affari e politici. Prima, al centro di interessi, c'erano i partiti, ora ci sono singoli politici attorno ai quali si formano un sistema di relazioni e anche, almeno potenzialmente, di dazioni».

IL LAVORO VA AVANTI

Il lavoro della Procura fiorentina, però, non si ferma qui. Ci sono altri filoni su cui i magistrati sono al lavoro. Uno è quello relativo al lodo arbitra-

MORTO CERRUTI

Ieri mattina è morto l'avvocato Guido Cerruti, uno dei sette indagati nell'inchiesta sull'appalto per la costruzione della Scuola Marescialli. Era malato da tempo.

le del 2007 con cui venne riconosciuto all'imprenditore Riccardo Fusi un risarcimento danni per 34 milioni di euro poiché la sua società, la Btp, era stata estromessa dall'appalto della scuola Marescialli dopo un contenzioso sul coefficiente sismico dell'edificio. Ma anche l'inchiesta sui rapporti tra l'imprenditore Riccardo Fusi e il coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini dovrebbe restare a Firenze. E stesso discorso vale per il filone relativo al Parco della Musica. «Vedremo» dice Turco, senza sbilanciarsi. In aula, anche ieri, era presente Fabio De Santis, l'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, ancora in carcere. Ad accompagnarlo, come sempre, gli agenti della polizia penitenziaria. «Questo è il momento in cui parlano i magistrati. Sono convinto comunque che la correttezza del mio operato sarà presto dimostrata» sostiene, prima di incamminarsi lungo il corridoio del tribunale per fare ritorno in carcere. ♦

→ **Appalti e corruzione** Un giro d'affari di oltre sette milioni di euro

→ **Nelle intercettazioni** i nomi del cardinale e del ministro Matteoli

Trenitalia, cinque in manette E spuntano Sepe e Bertolaso

Inchiesta coordinata dai pm Woodcock e Curcio: cinque arrestati per appalti truccati e corruzione. E nelle carte spuntano i nomi della cricca. La caccia agli appalti del terremoto: «Na vot pass o' sant po paes...».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Loro, i dirigenti infedeli, incassavano «denaro e altre utilità» (almeno 35mila euro in assegni bancari, diversi soggiorni gratis a Ischia, e perfino tutto il necessario: dagli operai ai materiali, ai macchinari, per impiantare un pastificio nelle Marche) per «pilotare in modo sistematico e seriale» gli affidamenti. Gli altri, gli imprenditori, solo nel periodo compreso tra il 2006 e i primi 5 mesi del 2010 hanno fatto incetta di appalti e subappalti per complessivi 7 milioni e mezzo di euro nel settore manutenzione e rottamazione di carri e locomotive di Trenitalia, sbaragliando la concorrenza. E quando i vertici della società ferroviaria hanno cominciato a sospettare, collaborando con gli inquirenti e licenziando i dirigenti infedeli, non si sono fatti scrupolo di ricercare tutte le «aderenze» giuste, comprese quelle che poteva vantare il cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe (non coinvolto nell'indagine) per arrivare fino a Moretti, ad del colosso ferroviario. Ma il tentativo naufragò, perché Sepe aveva saputo dal segretario del ministro dei Trasporti, Matteoli, che Moretti stava per essere giubilato. È l'ennesima, ordinaria, storia di corruzione che lambisce anche qualche esponente del governo e il «solito» Dipartimento di Protezione civile, quella dalla quale ha sollevato i veli la Procura di Napoli con l'operazione denominata «Via col vento», sfociata ieri in cinque arresti e una raffica di perquisizioni, interdizioni e sequestri di aziende.

INTRECCIO TUTTO ITALIANO

Una storia italiana, in cui si intreccia di tutto, e alla fine tutto si tiene: il familismo spregiudicato e amorale, evidenziato dai rapporti parentali

esistenti tra assegnatari degli appalti e ditte aggiudicatarie, la corruzione sistematica, le collusioni a tutti i livelli tra imprenditoria privata e soggetti pubblici. Collusioni che arrivano a sfiorare anche gli appalti per il dopoterremoto a L'Aquila: come emerge dalle numerose intercettazioni contenute nelle 215 pagine dell'ordinanza cautelare firmata dal gip Luigi Giordano, ed eseguita ieri mattina dalla guardia di finanza, gli imprenditori coinvolti nell'inchiesta avrebbero avuto anche un abboccamento con Guido Bertolaso, per commesse «last minute» nella fornitura di prefabbricati e nella realizzazione di altre opere. Perché, come sottolinea uno degli indagati, «na vot pass o' sant po paes...». Ma, nonostante la disponibilità mostrata dal capo della Protezione civile, l'affare non va in porto, perché tutte le commesse sono già state aggiudicate.

Al centro di quello che i pm napoletani Francesco Curcio ed Henry John Woodcock definiscono un «sistema criminale» ben strutturato e

«ancora a tutt'oggi operativo», c'è un'azienda di Napoli, la F.D. Costruzioni srl, dei fratelli Antonio e Giovanni De Luca, arrestati ieri mattina. I dirigenti infedeli di Trenitalia, rimossi dai loro incarichi nel corso dell'indagine, sono Raffaele Arena, nolano, già responsabile delle operazioni di manutenzione, demolizione e rottamazione del parco rotabile (locomotive e carri merci) di Trenitalia, ma anche (e contestualmente) cogestore di fatto di Elettra Sud S.a.s e M.A.V.S. srl, due aziende aggiudicatarie di numerose commesse, e Fiorenzo Carassai, marchigiano, già responsabile della sezione manutenzione corrente regionale del-

La Protezione Civile

Incontro con Bertolaso e il tentativo di entrare nell'affare terremoto

Il ruolo di Sepe

Chiama Matteoli per intercedere e far sbloccare le commesse

MILANO

Segretario provinciale leghista derubato in un campo rom

RAPINATA GIORNALISTA Il segretario provinciale milanese della Lega Nord, Igor Iezzi, è stato derubato ieri mentre visitava un dei campi nomadi a Milano. Iezzi stava registrando un'intervista televisiva mentre la sua macchina e quella di una giornalista sono state svagliate. Nella macchina di Iezzi sono stati rubati due cellulari ed è stato danneggiato il deflettore sinistro, la giornalista ha subito un furto più grave perché gli è stata rubata la borsa che conteneva mille euro in contanti oltre ad un telefono cellulare e ad un navigatore. A questo punto è intervenuta la Polizia Locale ed è iniziata una lunga «trattativa» con i nomadi che ha portato al «ritrovamento» di gran parte del bottino che è stato tutto restituito con l'eccezione però dei mille euro in contanti.

la divisione passeggeri. Per pilotare gli appalti, Arena sarebbe stato «ricompensato» con assegni e bonifici che i fratelli De Luca intestavano alla moglie, Rosa Nappi. Più raffinato il «compenso» per Carassai, al quale i titolari della F.D. Costruzioni forniscono avrebbero fornito manodopera, materiali edili e perfino i macchinari per il «Pastificio Artigianale Leonardo Carassai S.r.l.» di Campofilone, in provincia di Fermo, intestato al figlio del dirigente Trenitalia.

Anello di congiunzione tra i fratelli De Luca e Arena sarebbe stato un cugino di quest'ultimo, Carmine D'Elia, finito agli arresti domiciliari, mentre la vera «factotum» della famiglia è Anna De Luca che, quando le commesse vengono bloccate, si dà un gran da fare: è lei a contattare Sepe perché interceda presso Moretti, è sempre lei ad agganciare Bertolaso. ♦

→ **La Commissione** ha voluto sentire il sottosegretario che ha negato il programma al pentito

→ **Le opposizioni:** «Gravi scorrettezze» e «violazioni di legge». La replica: «Dormo sonni tranquilli»

Antimafia, Mantovano a “processo” per Spatuzza

Foto Ansa



Macerie in via dei Georgofili Gli attentanti degli anni 90 sono ancora da decriptare

Tensione in Antimafia per l'audizione del sottosegretario Mantovano, responsabile della Commissione che il 15 giugno ha “bocciato” Spatuzza, il boss che ha indicato Berlusconi e Dell'Utri come referenti di Cosa Nostra.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

È un “processo”. Vero e proprio. Localizzazione inedita: quinto piano di palazzo San Macuto, sede della Commissione antimafia. “Imputato” eccellente: il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, ex magistrato antimafia. Oggetto dell'imputazione: il provvedimento della Commissione centrale sui pentiti del Viminale presieduta da Mantovano che il 15 giugno ha negato il programma di protezione al collaboratore Gaspare Spatuzza. Un provvedimento, attacca Laura Garavini, capogruppo del pd in Commissione Antimafia, che «contiene gravi forme di scorrettezza e violazioni di legge, teso in modo strumentale a mettere in discussione la credibilità di Spatuzza dopo che il collaboratore ha fatto i nomi di Dell'Utri e Berlusconi come referenti di Cosa Nostra». Il senatore Luigi Li Gotti (Idv) va oltre affermando che «il sottosegretario

Pd lascia l'aula

E ottiene i verbali illustrativi segreti ma usati da Mantovano

Le accuse

Sono cinque quelle mosse al sottosegretario da Pd e Idv

Mantovano ha dichiarato il falso nel verbale con cui la Commissione il 15 giugno ha messo Spatuzza fuori dal programma». Accuse pesanti. Un processo mai visto prima in un organismo parlamentare. Posta in gioco altissima. Per la seconda volta in meno di una settimana il presidente della Commissione Antimafia Beppe Pisanu rimane “terzo” rispetto alla sua maggioranza su questioni delicate come quelle di mafia. È di una settimana fa la relazione sulle stragi in cui ha scritto che tra il '92 e il '93 ci fu una sorta di trattativa tra Stato e Cosa Nostra. Ieri Pisanu ha accettato che andasse in scena l'inedito processo. Sospeso dopo tre ore (dopo le 14) con il sottosegretario schiacciato dalle accuse mosse dalle opposizioni che

chiedono anche le sue dimissioni. «Non devo giustificare nulla - dice Mantovano a fine seduta - e se dovrò lasciare la responsabilità della Commissione sulla protezione ai collaboratori di giustizia non lo farò certo per la vicenda Spatuzza sulla quale dormo sonni tranquilli».

DATE E VERBALI

Il “processo” a Mantovano ha una premessa da cui non si può prescindere. Il 15 giugno la Commissione sui pentiti del Viminale boccia l'ingresso nel programma speciale di protezione del collaboratore Spatuzza. Il motivo: «Ha raccontato elementi nuovi, mai esposti prima e particolarmente significativi circa un anno dopo l'avvenuta scadenza del termine semestrale». Dopo cioè i 180 giorni previsti dalla legge 82/91 modificata nel 2001 che, per evitare dichiarazioni a rate da parte dei collaboratori, li obbliga a una dichiarazione d'intenti (verbale illustrativo) su tutto quello che sarà argomento della loro collaborazione entro sei mesi da quando esprimono la volontà di collaborare. La Commissione è un organo amministrativo, non può e non deve entrare nel merito dell'affidabilità di Spatuzza. Negando il programma, invece, e per ben dodici pagine (il verbale della riunione) la Commissione nei fatti nega genuinità alle parole del collaboratore.

A questo punto è necessario fissare bene alcune date. Il 26 giugno 2008 Spatuzza ha iniziato a rendere dichiarazioni davanti al procuratore antimafia Piero Grasso e alla procura di Firenze (procuratore Quattrocchi, i sostituti Nicolosi e Crini): riscrive la strage di via D'Amelio (luglio 1992) e di via dei Georgofili (27 maggio 1993). Tra il 17 e il 18 dicembre 2008 ha sottoscritto i verbali illustrativi a Palermo e Caltanissetta in cui, oltre a dare altri fondamentali dettagli criminali sul biennio delle stragi, riferisce che quando nel dicembre 1993 incontra Giuseppe Graviano (capomandamento Brancaccio, i registi delle stragi) e gli rappresenta che

VIOLAZIONE DEL SEGRETO

Garavini (Pd)

«Al sottosegretario non abbiamo chiesto di violare nessun segreto. Noi abbiamo solo chiesto di essere messi a conoscenza di tutta la documentazione».

«forse Cosa Nostra si sta lasciando dietro troppi morti», Graviano gli risponde: «Che ne capisci tu di politica, io ho una situazione per le mani che se va in porto otteniamo enormi benefici politici». Spatuzza, in buona sostanza, accenna al rapporto tra mafia e politica aggiungendo anche che «i contatti politici dei Graviano fossero ubicati a Milano» e che a suo parere «esisteva un collegamento tra i fratelli Graviano, Vittorio Mangano e lo stesso Dell'Utri».

Per le procure tutto questo è sufficiente per dire che, nei termini previsti, Spatuzza introduce l'argomento che poi svilupperà nel dettaglio nell'interrogatorio del 16 giugno 2009 quando per la prima volta parlerà dell'incontro al bar Doney a Roma con Giuseppe Graviano che gli farà i nomi di Berlusconi e Dell'Utri come referenti di Cosa Nostra. Dichiarazioni poi ripetute davanti alla Corte d'Appello di Palermo nel processo Dell'Utri. Per Mantovano e la Commissione vale invece l'argomento contrario: Spatuzza ha parlato a rate e fuori tempo massimo.

Il "processo" a Mantovano comin-

cia con queste premesse intorno alle undici. Prende subito la parola Laura Garavini, capogruppo del Pd. Denuncia «violazioni di legge e gravi scorrettezze strumentali a mettere in discussione la credibilità di Spatuzza». Chiede di poter leggere i verbali illustrativi del pentito su cui Mantovano basa il suo rifiuto e, nell'attesa, di rinviare la seduta. Pisanu, che ha capito l'aria, replica che la «Commissione

Dimissioni

Idv. le ha chieste al sottosegretario che ha negato il programma

Le dichiarazioni

Nei 180 giorni Spatuzza parla di mafia e politica ma non fa i nomi

non è il tribunale di Dio». L'audizione va quindi avanti. Mantovano prende la parola. Il Pd lascia l'aula. Pisanu è dispiaciuto. Il sottosegretario ribadisce la sua posizione, si difende e rilan-

SVUOTACARCERI

Entro la fine del mese duemila detenuti ai domiciliari

Entro la fine del mese circa duemila detenuti potrebbero lasciare le celle e andare agli arresti domiciliari. L'attesissima norma svuota-carceri potrebbe essere approvata dalla Camera entro la fine della settimana e passare al Senato nei prossimi giorni per divenire legge entro la fine del mese. Ieri in Commissione Giustizia della Camera è stato trovato l'accordo - contrari Idv e Lega - per far approvare il testo in Commissione in sede legislativa (via libera senza passare dall'aula).

Rispetto al disegno originale la norma è stata svuotata. Infatti potranno andare agli arresti domiciliari solo i detenuti definitivi con meno di un anno da scontare purché non pericolosi e con «adeguate sistemazioni abitative valutate dal magistrato di sorveglianza». Al 30 giugno 2010 sono 68.206 i detenuti, ventimila in più rispetto ai posti disponibili.

Finché prende la parola Li Gotti (Idv) con un crescendo di accuse, cinque, ognuna preceduta da: «Mantovano, ex magistrato, non può non sapere...». Che i 180 giorni vanno calcolati «dal 18 dicembre 2008, data del verbale illustrativo, e quindi sono rispettati». Che «le notizie de relato, sapute da altri, in quanto indizi sono escluse dal verbale illustrativo». Che la legge prevede che «il collaboratore indichi fatti e non i nomi» come ha fatto Spatuzza. Mantovano, aggiunge Lumia (pd), ha «utilizzato in modo strumentale brani delle relazioni delle procure in modo da significare il contrario di quello che invece sostengono». E ha reso pubblici parti di verbali ancora classificati. Il tutto, «guarda caso alla vigilia della sentenza Dell'Utri. C'è stato forse un tentativo di condizionare quei giudici?». È una domanda che pesa. A cui la Commissione di Pisanu dovrà cercare di dare il prima possibile una risposta. Il "processo", e relativo verdetto, è aggiornato a quando la Commissione potrà leggere tutti i verbali richiesti. ♦

DIRITTI DEI DISABILI DIRITTI DI CIVILTÀ

**Il Governo vuole risparmiare su disabili e non autosufficienti.
Colpisce i più deboli e le loro famiglie.**

**IL PD PER I DIRITTI DEI DISABILI
CONTRO LE MISURE INIQUHE DEL GOVERNO
CHE COLPISCONO I PIU' DEBOLI.**

**IL PD PARTECIPA ALLA
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
DELLE PERSONE CON DISABILITÀ
ROMA, 7 LUGLIO 2010, ORE 10
PIAZZA MONTECITORIO**

**LA MANOVRA
E' SBAGLIATA**



→ **Venezia** Aveva, 43 anni, è stata uccisa a coltellate dall'uomo che poi ha cercato di suicidarsi

→ **Storia finita** Erano stati conviventi, poi si erano lasciati. Lui non accettava il suo nuovo amore

Ancora una vittima: Roberta massacrata dall'ex compagno

Un'altra donna uccisa perché non voleva tornare col suo ex. È successo alle porte di Venezia. Roberta, la vittima, aveva 43 anni. L'ex fidanzato, Andrea, 47 anni, l'ha accoltellata, poi ha tentato il suicidio.

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Oramai, siamo ben dentro la logica di un inconsapevole sacrificio rituale: a Nord, non passa giorno senza che una donna «tanto amata» venga uccisa per essere sfuggita a quell'«amore». Ieri, è toccato a Roberta Vanin, una signora di 43 anni; l'hanno trovata senza vita e in un lago di sangue nel suo negozio, chiuso, di Spinea, a pochi chilometri da Venezia. Accanto alla donna, l'ex compagno, Andrea Donaglio, quarantasette anni, in condizioni critiche: dopo aver massacrato Roberta aveva fatto quel che poteva per suicidarsi, stesso coltello, ma è ancora vivo, grave ma vivo. Solita storia. Persone normali, esistenze normali, relazioni normali immerse in un ambiente terribilmente normale in cui il rosso del sangue «spara». Da quel che si sa, erano stati conviventi, lei proprietaria di un piccolo esercizio commerciale che vende prodotti alimentari «bio», lui docente di chimica. Ieri, sui blog che fanno capo a quella zona la gen-



Il corpo di Roberta Vanin viene portato via dal negozio di Spinea dove è stata uccisa

te, dopo aver riconosciuto nell'omicida il professore dei propri figli, si è chiesta sconsolata in che mani sia oggi la formazione scolastica: è una delle derive di pensiero che muovono da questo delitto, invece, sfacciatamente «di genere». I due si erano lasciati da un paio d'anni, continuavano a sentirsi mentre, raccontano i vi-

cini, cresceva la litigiosità comunque contenuta entro argini «normali».

IL NUOVO AMORE

Poi, Roberta aveva trovato chi le riempisse il cuore mentre Andrea sarebbe rimasto solo e sempre più esasperato. Finché ha atteso l'ora di pasto, si è infilato nel negozio con un

coltello da cucina in mano ed è finita in tragedia. È stato il padre di lui a scoprire per primo la scena. Adesso, Andrea Donaglio è piantonato in una stanza dell'ospedale di Mirano, non si sa se se la caverà. Stesso luogo, Spinea: 24 ore fa hanno arrestato un signore di 41 anni che aveva conosciuto una donna chattando e la tormentava con una sessantina di telefonate al giorno, la voleva ad ogni costo anche se a lei non interessava. Poco distante, a Romano d'Ezzelino, vicino a Vicenza, un patrigno ha violentato la sua figliocia, che era andata a trovarlo, davanti a un'amica. Un illustre criminologo su un quotidiano locale sostiene che questa esplosione di violenza sia da collegare all'ondata di caldo eccezionale. Evidentemente

CLAPS, ISOLATI DUE DNA

Due Dna sono stati estratti da residui di sperma isolati su un materasso nel sottotetto dove è stato ritrovato il cadavere di Elisa Claps. Saranno confrontati con quello di Danilo Restivo.

la temperatura picchia sulla corteccia cerebrale dei maschietti e non su quella delle donne. Chissà com'è, beato chi ci crede. Un lettore di quotidiani on line si è chiesto con un bel po' di sarcasmo se per caso gli autori, e sono tanti, di questi omicidi «a sesso unico» siano extracomunitari, clandestini o che altro. Per dire che è tutto genuino frutto del santo territorio. A Trento, un ragazzo ha scritto sui muri della città «Ti amo Elisabetta», lo hanno identificato e ora rischia tremila euro di multa. Ma sarà vero amore? ❖

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

→ **L'isola nell'arcipelago della Maddalena** messa in vendita da una finanziaria milanese
→ **Base di partenza** poco più di 200mila euro. Ma per i privati sarà impossibile accedere

Solo un euro e 50 al metro quadro All'asta Spargi, paradiso di Sardegna

In vendita un pezzo di paradiso nell'arcipelago della Maddalena. Una finanziaria milanese vanta crediti con gli eredi del Conte Spargi e mette all'asta la bellissima isoletta come «terreno agricolo».

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

Si mette all'asta l'isola di Spargi. È nel cuore dell'arcipelago de la Maddalena, Parco Nazionale e noto per il suo mare cristallino che lambisce spiagge dalla sabbia rosa. Il prezzo è una vera occasione degna dei migliori affari della cricca di Anemone: 254 mila euro per 176 mila metri quadri, con vista su un panorama mozzafiato da far invidia al Colosseo. Potrebbe succedere ad ottobre perché la finanziaria milanese, Società di Gestione Crediti spa, reclama la restituzione di alcuni titoli verso i proprietari di una parte di questa lingua di terra. E dopo aver fatto pignorare tutti i beni nel 2006, ora vuole essere risarcita vendendo quest'angolo di paradiso. La storia, degna delle migliori commedie del grande Eduardo Scarpetta, inizia nel lontano 1936 con Giovannino Catuogno. Dopo aver lasciato Ponza, quell'anno prese dimora nell'isola allora abitata solo da pecore e qualche pastore. Qui, anticipando di molto il movimento degli squatters, occupò un fortino abbandonato, costruito pare nel 1767 durante il regno sardo piemontese, e iniziò a fare causa allo Stato Italiano per usucapione. A quanto pare la vinse e fu così che Giovannino Catuogno da Ponza divenne il primo conte di Spargi. Nel frattempo si arrangiò con l'arte del "tirare a campare". I suoi cento mestieri poco hanno avuto a che fare con il titolo blasonato: nonostante "il sangue blu" fu infatti ristoratore, pastore, pescatore, guida turistica e, nell'ultimo periodo, stremato dagli anni, anche veggente. Un personaggio, comunque, noto in tutto l'arcipelago, perché, come dice chi l'ha conosciuto, "pare che al-

meno con gli oroscopi ci azzeccas-se".

I DEBITI DEL CONTE

Il conte Spargi ebbe comunque degli eredi ai quali ha lasciato il suo "regno", metà isola di Spargi. Che ora va all'asta per ripagare i debiti e che potrebbe non ottenere il risultato sperato. Non fosse altro perché quel piccolo isolotto fa parte del Parco nazionale e quindi è superprotetto: zona H che significa tutela integrale. L'affare che potrebbe fare gola agli amanti del cemento, potreb-

be dunque non essere tale dal momento che lì non si può spostare neanche un granello di sabbia. Inoltre, la Regione Sardegna, il ministero dell'Ambiente, della Difesa e l'Ente Parco de La Maddalena hanno il diritto di prelazione. Quest'ultimo, ha messo una condizione: l'acquisto dell'intera proprietà. E qui c'è un problema, perché le varie quote sono passate di mano in mano nel corso degli anni e si sono disperse nel tempo tra i diversi rampolli del conte. Difficile, comunque, che quel piccolo pezzo di paradiso vada ad un pri-

vato: i paletti messi dai vincoli ambientali sono un ottimo deterrente per gli speculatori ed è per questo che la valutazione è di 1,44 euro al metro quadro, da terreno agricolo.

D'altronde a Spargi i pastori ci sono sempre stati, fin dalle metà del seicento, quando arrivarono dalla vicina Corsica per poi stabilirsi in tutto l'arcipelago. Furono loro a cacciare i pirati barbareschi che imperversavano in questo frammento di Mediterraneo. Oggi la storia sembra ripetersi, trasformandosi in commedia. ❖

AL VOLANTE

Distrazione fatale Il 51% degli incidenti per disattenzione

FONDAZIONE ANIA — Oltre metà degli incidenti stradali è dovuto alla distrazione. Secondo un'indagine Ipsos, promossa dalla Fondazione Ania, il 51% degli italiani ammette di avere avuto un incidente perché distratti dal parlare, dal cambiare stazione alla radio, dal telefonare o dall'utilizzare il navigatore. Lo ha reso noto la stessa Fondazione Ania per la sicurezza stradale che ha lanciato ieri la campagna "Pensa a guidare" contro la distrazione al volante. Nel 2008 sulle strade italiane si sono verificati oltre 3 milioni e mezzo di incidenti, i 2/3 sono stati causati da errate condotte di guida. Sono rischi sottovalutati nel nostro paese; infatti, dall'indagine emerge che il 76% degli italiani riconduce al fattore umano - in particolare alla distrazione (54%) e al mancato rispetto del codice della strada (19%) - la principale causa degli incidenti stradali.

GUERRA TRA ISOLE

Sono la Sardegna e la Sicilia le mete italiane più amate da chi vuole fare le vacanze al mare. Ma la Sardegna costa più della Sicilia che riesce a proporsi meglio sul web.

aiuta un bambino a distanza! www.sostieniadistanza.org

MILIONI DI BAMBINI TI STANNO ASPETTANDO!
Hanno bisogno di cibo, salute, istruzione. Il tuo aiuto può fare molto.

Bastano 85 centesimi al giorno per assicurare a un bambino istruzione, cibo, vaccinazioni e cure mediche e per dare un supporto economico alla sua famiglia e alla sua comunità.
Regala un sorriso ai bambini come Maria José* chiamando subito il **NUMERO VERDE 800304030 - sad.fondazione@alberodellavita.org**



Se desideri ricevere materiale informativo sul Sostegno a Distanza con la cartellina di un bambino, compila questo modulo in stampatello leggibile e spedisce in busta chiusa a: **L'Albero della Vita - via L. il Moro 6/A Palazzo Pacinotti - Milano 3 City - 20080 Basiglio (MI)** o invialo via fax al numero 02 90751464.

NOME	COGNOME		
VIA	N°	CAP	CITTÀ
PROVINCIA	TEL.		
E-MAIL	PROFESSIONE		
DATA E LUOGO	FIRMA		

Garanzia di riservatezza. - Informativa ai sensi dell'art. 13 d. lgs. 196/2003. I dati saranno trattati da Fondazione L'Albero della Vita Onlus titolare del trattamento - via L. il Moro 6/A - Palazzo Pacinotti - Milano 3 City - Basiglio (MI), per gestire l'adesione al progetto "Sostieni a Distanza" o la sua donazione libera e per le operazioni a ciò strumentali, per informare su altre iniziative, per campagne di raccolta di fondi e sondaggi. Previa consenso l'attività informativa potrà essere svolta anche via email, qualora tale informazione sia stata conferita. I dati saranno trattati, manualmente ed elettronicamente con metodologie che non comportano particolari criteri di elaborazione, dal titolare e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Responsabile del trattamento è: Ottavio Capriolo SPA - Via G. di Vittorio 6 - 20090 Calepio di Settala (MI). Gli incaricati del trattamento per i predetti fini sono gli addetti a gestire i rapporti con i sostenitori ed i sistemi informativi, al call center, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, alla preparazione ed invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d. lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento (anche con sede in Paese extra-UE).

Accosento a ricevere materiale informativo e richieste di donazione via e-mail: SI NO

→ **La notizia della cattura** da un blogger, Brad Thor, ex funzionario dei servizi segreti Usa
 → **La smentita** viene invece da un portavoce dei talebani afghani: pura propaganda occidentale

«Arrestato il Mullah Omar» I talebani smentiscono: falso

Catturato a Kandahar, in mano ai servizi segreti pakistani. Questa sarebbe la fine della rocambolesca carriera del mullah Omar, capo spirituale e politico dei talebani afghani. Loro smentiscono: «Sta bene e lotta con noi».

RACHELE GONNELLI

ROMA
rgonnelli@unita.it

Un alone di mistero avvolge da sempre qualsiasi informazione riguardante il mullah Omar. Neanche la sua immagine è chiara, certa, a parte un vecchio primo piano in bianco-nero con l'occhio offeso in battaglia, turbante e barba d'ordinanza. Tutte le altre foto sono sgranate o lo ritraggono da troppo lontano, camuffato. Del resto non ha mai rilasciato interviste e da ministro governava «per procura», odiando i faccia a faccia. Tra le molte voci che continuano a girare sul suo conto le ultime riguardano un suo possibile arresto. La guida spirituale e politico-militare dei talebani afghani, grande protettore di Osama Bin Laden sia prima che dopo l'11 settembre, sarebbe in mano agli 007 pachistani in una località segreta. Catturato a Karachi a fine marzo, cioè nella stessa città e nello stesso periodo in cui è finito in manette il suo vice, il mullah Abdul Ghani Baradar.

LE SUE MOLTE VITE

Non è la prima volta che una notizia pur vaga del suo arresto viene diffusa. Anzi, l'ultima risale a non più tardi dello scorso febbraio. Anche in questo caso c'è una smentita: «pura propaganda occidentale». Uno dei portavoce dei talebani afghani, Qari Ysuf Ahmad, ha rilasciato una dichiarazione all'agenzia *Nuova Cina* sostenendo che il mullah Omar non è affatto in prigione, ma «è libero, gode di ottima salute ed è pienamente al comando dei suoi uomini». Il governo di Karzai a Kabul tramite un portavoce riferisce di non aver avuto alcun tipo di comunicazione dal governo di Islamabad sul-



Foto Reuters

Marine in combattimento durante la sanguinosa recente offensiva statunitense di Marjah nella provincia di Helmand

la cattura del religioso ricercato ormai da quasi dieci anni, cioè dalla caduta del regime nel 2001. Nessun commento diretto viene dal governo del Pakistan, già più volte recentemente accusato dalla stessa Segretaria di Stato Usa Hillary Clinton e dal capo del Pentagono Robert Gates di scarsa collaborazione proprio in funzione dell'individuazione e della cattura di Omar e dello stesso Osama Bin Laden.

A diffondere la voce dell'arresto del capo della Shura di Quetta, la piramide dei combattenti talebani, è stato un blog statunitense gestito da un ex funzionario dei servizi segreti americani, Brad Thor, rilanciato dal sito islamico *Jawa report*, che però ha anche lui smentito la notizia. La stessa impalcatura - voce più smentita - è stata riportata da media locali,

IL CASO

Escalation di morti Sei soldati Nato uccisi in 48 ore

■ Cinque soldati americani sono morti in Afghanistan per l'esplosione di ordigni piazzati in strada. Lo ha riferito la Nato. Due soldati sono morti nell'Ovest del paese, altri due nel Sud e uno nell'Est. Venerdì è rimasto ucciso a Bagram un soldato di appena 25 anni, si chiamava Ryan ed era del Vermont. Lunedì il ministero della Difesa britannico aveva riferito che anche un soldato britannico era morto per l'esplosione di un ordigno durante un'operazione di pattugliamento nella provincia di Helmand.

Dall'inizio di luglio sono 14 i soldati

morti in Afghanistan. Lo scorso mese è stato il peggiore per le forze internazionali quanto a numero di caduti. Secondo una stima dell'Associated Press, nel mese di giugno sono morti 103 soldati dell'Isaf, 60 dei quali americani. I caduti sono 335 dall'inizio dell'anno. Sono invece 1903 le vittime Isaf dal 2001.

Intanto almeno 23 combattenti islamici sono stati uccisi in un'operazione militare dell'esercito pachistano nell'area di Lower Dir, nel nordovest del Pakistan. Quella del Lower Dir è una regione situata nella valle di Swat, area che fino allo scorso anno era quasi interamente controllata dai talebani. Il raid è scattato in rappresaglia a un attacco compiuto da quattro kamikaze a una base dei soldati nella zona.

Afghanistan

Sos corruzione, all'estero oltre 3 miliardi di euro

Il governo afgano stima che negli ultimi 3 anni e mezzo almeno 3,3 miliardi di euro in contanti sono stati trasferiti all'estero partendo da Kabul. Il nuovo allarme corruzione arriva dal *Times* di Londra, che ha citato una lettera inviata dal ministro delle Finanze, Zakhilwal, alla deputata Usa, che sovrintende agli aiuti per l'Afghanistan. Il dato fornito da Zakhilwal il 30 giugno è ancora più alto di quello emerso da un'inchiesta del *Wall Street Journal* che aveva parlato di più di 3 miliardi di dollari portati all'estero attraverso il principale scalo aereo negli ultimi 3 anni da funzionari governativi con le valigette piene di contanti.

sia in Afghanistan che in Pakistan, tra cui l'emittente *Tolo tv* del magnate afgano-australiano Saad Mohseni. Insomma, ancora una volta la sorte del mullah, su cui da anni pende una taglia da 25 milioni di dollari, sembra sgranarsi nella sabbia. Come ai tempi della sua mitica fuga in sella ad una motocicletta oltre le linee nemiche all'assedio di Baghram. Era il 2002. Da allora secondo molte inchieste riservate si nasconde al confine tra Afghanistan e Pakistan, dove i medici della Croce Rossa lo curarono per una brutta ferita da arma da fuoco per cui perse un occhio. A lui sono attribuiti tutti i peggiori orrori taleba-

La fuga in moto

Si narra sia alto 1,98
E sia fuggito in scooter
dall'assedio di Bagram

ni, dalla decisione di far saltare in aria le due altissime e antichissime statue dei Buddah di Bamiyan nel 2001, alla proibizione per le donne di uscire di casa senza burqa e senza accompagnatori maschili, al divieto per le ragazzine di frequentare la scuola, fino alla lapidazione delle adultere. Nato in un villaggio povero nei dintorni della città di Kandahar, orfano di padre precocemente diventato capofamiglia e salito poi al comando degli studenti delle scuole coraniche, adottò questi odiosi principi ancorati al mondo tribale e patriarcale, come baluardo contro l'Occidente e il disordine di una guerra che va avanti da oltre trent'anni. In un rapporto dell'ex generale Usa Stanley McChrystal dell'agosto 2009 veniva indicato ancora come «il nemico numero 1». ❖



Un fermo-immagine si pensa del mullah Omar, leader spirituale dei talebani

Sulla rete del terrore Islamabad gioca un ruolo decisivo

Il presunto arresto del capo spirituale e politico dei talebani potrebbe essere il segnale di una più decisa collaborazione dell'intelligence pakistana. Come gli Usa chiedono da tempo

L'analisi

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Nemmeno la più potente delle auto da corsa potrebbe garantire la fuga al Mullah Omar il giorno in cui il governo, e soprattutto i servizi segreti pakistani decidessero di catturarlo. E se le voci diffuse ieri tra Islamabad e Kabul corrispondono al vero quel giorno potrebbe essere arrivato. Nel dicembre 2001 quando anche Kandahar, ultima roccaforte del regime talebano, crollò, al capo supremo per dileguarsi bastò una modesta motocicletta, probabilmente una Yamaha, marca che andava di moda a quei tempi in Afghanistan. Tanto popolare che sugli spalti nudi e spogli dello stadio di Kandahar campeggiava una gigantesca fotografia della due ruote giapponese, unica concessione teocratica al peccaminoso mondo della vacuità pubblicitaria occidentale. Omar scappò o fu lasciato scappare in moto. Da allora ha vissuto nascosto in Pakistan. Nascosto e protetto.

A Quetta, prima grossa città che si incontra dopo aver passato il confine, provenienti da Kandahar, in una casa circondata da un muro bianco cui si accede attraverso un portone grigio perennemente sbarato, fino a qualche tempo fa viveva una delle mogli di Omar. Lui più prudentemente se ne stava fuori città, in qualche villaggio del Belucistan. Da lì, spostandosi all'occorrenza, ha continuato a dirigere il movimento talebano assieme ad una *shura* (consiglio) di una decina di persone, la cui composizione cambiava progressivamente quando qualcuno dei membri veniva ucciso o catturato. Nessuno ha mai avuto dubbi, a Washington come a Kabul, che se i pakistani avessero girato il pollice verso, la libertà del numero uno fra i cosiddetti «studenti del Corano», sarebbe terminata all'istante o quasi. Se ciò per tanto tempo non è avvenuto è perché il potere politico a Islamabad è ostaggio di un'intelligence (Isi) abituata a fare il doppio gioco anche verso il proprio governo. I servizi segreti pakistani o almeno una parte, hanno continuato ad aiutare Omar e i suoi seguaci dopo il loro rovesciamento, così come facevano quando il loro stato confessionale era in piedi.

Se il leader della ribellione integralista afgana è davvero agli arresti, significa che è avvenuta la svolta tanto attesa da Karzai e da Obama: Islamabad ha deciso di collaborare pienamente con gli alleati, o più semplicemente è finalmente riuscita a imbrigliare le componenti eversive e deviate dei suoi apparati di sicurezza, che sinora avevano sabotato la linea d'azione ufficiale del governo.

La cattura del leader supremo sarebbe un colpo molto duro per la rivolta. La ragione sta proprio nell'impressione che l'evento produrrebbe sull'ampia porzione di società afgana delusa dallo Stato corrotto e inefficiente di Karzai

Uno scenario vicino

Decapitati i vertici,
molti combattenti
tornerebbero a casa

Il negoziato

Senza più leader
si aprirebbe uno spazio
per la trattativa

e dai suoi alleati regionali e internazionali. L'impressione cioè di uno schieramento in grado finalmente di compattarsi per sconfiggere il nemico. Negli ultimi anni l'inettitudine governativa, l'insicurezza e la violenza associati alla presenza massiccia di truppe straniere che avrebbero dovuto invece portare pace ed ordine, l'inaffidabilità del vicino pakistano, hanno spinto molti afgani a simpatizzare o a subire coloro che si presentavano con il biglietto da visita della comune fede religiosa, della disciplina militare, e di una disponibilità di mezzi derivante dal narcotraffico. Molti giovani si sono arruolati nelle bande talebane perché la paga era buona. Molti clan e tribù sono tornati ad accordarsi tra loro perché offrivano un'alternativa organizzativa ed economica ad uno Stato che produceva ricchezza, non assicurava giustizia e portava lo straniero in casa.

Decapitando il movimento insurrezionale si dà più sostanza anche all'offerta di negoziato su cui Karzai e Obama puntano per arginare l'opposizione armata. Chi per opportunismo si era schierato con i talebani, sarà stimolato ad abbandonarli e reintegrarsi in un sistema istituzionale e sociale la cui offerta di riconciliazione nazionale acquista credibilità da una evidente prova di forza. ❖

→ **Alla Casa Bianca** clima cordiale tra i due leader dopo le ultime tensioni
→ **Silenzi** sul blitz israeliano contro le navi pacifiste, e sul nodo-insediamenti

Vertice Obama-Netanyahu Buone intenzioni e poco altro

È il vertice delle buone intenzioni, quello svoltosi ieri alla Casa Bianca tra Barack Obama e Benjamin Netanyahu. Il presidente Usa auspica una ripresa dei negoziati diretti israelo-palestinesi, ma glissa sulle colonie...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Alla Casa Bianca va in scena il «vertice riparatorio»: quello tra Barack Obama e Benjamin Netanyahu. «I legami con Israele sono indistruttibili», afferma il presidente Usa con accanto il premier israeliano. Obama prova a ricucire, valorizzando le (timide) aperture del suo interlocutore. Fa professione di ottimismo, il presidente Usa, quando si dice convinto che i negoziati indiretti tra israeliani e palestinesi sfoceranno alla fine in negoziati diretti. E rilancia in ottimismo quando dichiara che il premier israeliano è «pronto ad assumersi rischi per la pace», aggiungendo, rassicurante, che Washington «non chiederà mai a Israele di assumersi rischi che possano mettere in pericolo la sua sicurezza». «Ci saranno momenti in cui io e lui avremo accese discussioni», ma il legame di fondo non cambierà mai, aggiunge Obama guardando Netanyahu. Israele è pronto a far molto per la pace, conferma un sorridente Netanyahu.



Netanyahu e Obama nello Studio Ovale

PAROLE DI APERTURA

Come Obama, così anche Netanyahu afferma che «è giunto il momento» di avviare negoziati diretti, e che «lavorare con» il presidente dell'autorità palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen), può portare «la speranza al mondo». «La pace è un nostro impegno - aggiunge Netanyahu - ed Israele è pronto a far molto per raggiungere la pace, una pace sicura». L'inquietudine della Casa Bianca si spinge un po' più in là quando auspica l'avvio di negoziati diretti tra israeliani e palestinesi entro settembre, cioè prima della scadenza della moratoria sui nuovi

insediamenti ebraici nei Territori palestinesi. «Israele ha mostrato moderazione e la mia speranza - dice Obama - è che una volta iniziati i negoziati diretti, ben prima che (la moratoria) sulle costruzioni sia scaduta», si possa creare «un clima» nel quale tutti possano «impegnarsi» portando al «successo». Sul nodo cruciale degli insediamenti interviene l'Ong israeliana Betsalem con un dettagliato rapporto. Rapporto inquietante: il 42% della Cisgiordania, è sotto il controllo degli insediamenti ebraici eretti da Israele sin dall'occupazione di questo territorio nel 1967, dove ora vivono mezzo milione di coloni, circa 200 mila dei quali a Gerusalemme Est.

IL NODO COLONIE

Nello studio Betsalem afferma che la creazione degli insediamenti «è stata caratterizzata sin dall'inizio da un approccio strumentale, cinico e perfino criminale al diritto internazionale, alla legislazione locale, a editti militari e alle leggi israeliane, che ha permesso la continua appropriazione di terre dei palestinesi in Cisgiordania». Israele è così riuscito a ottenere il controllo di vaste aree della Cisgiordania, dove ora ci sono 121 insediamenti autorizzati accanto a un'ottantina di nuclei di colonie erette senza permesso. A Gerusalemme i coloni vivono in 12 rioni ebraici edificati su terre annesse dal municipio. ❖

Brevi

BELGIO

L'ex primate della Chiesa interrogato dalla polizia

L'arcivescovo di Bruxelles, cardinale Danneels a lungo a capo dei vescovi del Belgio, è stato interrogato ieri dalla polizia di Bruxelles come testimone nell'ambito dell'indagine sui preti pedofili che lo scorso 24 giugno ha portato alla perquisizione dell'arcivescovo di Malines. Nuovo interrogatorio anche per il presidente della commissione indipendente sugli abusi su minori compiuti da religiosi, Adriaenssens.

TIBET

Compleanno del Dalai Lama Retate a Kathmandu

In occasione del 75° compleanno della guida spirituale del buddismo e della diaspora tibetana, il governo del Nepal ha operato una decina di arresti di militanti a Kathmandu.

TURCHIA

Scontri con i ribelli del Pkk con 13 morti

Tre soldati turchi e 9 ribelli curdi sono morti in combattimenti notturni nel sud-est della Turchia. Un gruppo di ribelli del Partito dei Lavoratori del Kurdistan ha attaccato un avamposto militare nella zona rurale di Semdini, nella provincia di Hakkari.

USA, IMMIGRAZIONE

Legge razzista, Obama ricorre contro l'Arizona

Il dipartimento di Giustizia farà ricorso contro la legge sull'immigrazione in Arizona, contestando il fatto che questa si intromette in modo illegale in prerogative federali.

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **Relazione** di Calabrò: il pericolo è legato alla diffusione dei telefoni di ultima generazione

→ **Replica** di Bernabè, Telecom: «Stiamo già investendo, nessuna preoccupazione»

Agcom: «Troppi smartphone» Rete mobile a rischio collasso

Nonostante una rete mobile fra le più sviluppate d'Europa, l'Italia rischia il collasso a causa della troppo veloce diffusione degli smartphone. È l'allarme lanciato da Corrado Calabrò nella relazione annuale dell'Agcom.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'Italia, circostanza risaputa, è tecnologicamente il paese dei telefonini. E proprio per questo ha sviluppato negli anni una rete, quella mobile, che rappresenta un po' la felice eccezione in una nazione per molti versi cronicamente lenta nel recepire l'innovazione. Eppure, nemmeno sul versante della comunicazione in mobilità si possono dormire sonni tranquilli, anzi il rischio del black-out sarebbe addirittura dietro l'angolo, almeno ad ascoltare le parole del presidente dell'Autorità per le Telecomunicazioni.

CRESCITA RAPIDA

«L'Italia è il secondo Paese europeo per diffusione della banda larga mobile - ha dichiarato Corrado Calabrò nella relazione annuale sull'attività dell'Authority presentata ieri alla Camera -. Ma se non interveniamo rapidamente, con il tasso attuale di diffusione degli smartphones, la nostra rete mobile rischia il collasso». Il numero uno dell'Agcom ha poi sottolineato come l'Authority «sta portando avanti una politica finalizzata alla liberazione in tempi brevi delle frequenze radio. Contiamo di rendere disponibili circa 300 Mhz da mettere all'asta per la banda larga».

All'allarme contenuto nella relazione ha peraltro risposto immediatamente l'amministratore delegato di Telecom Italia, negando che ci possano essere i rischi paventati dal garante. «Qui in Italia questo rischio non c'è - ha detto Franco Bernabè -. Noi, come gli al-



Foto Ansa

La crescente diffusione dei telefoni intelligenti, gli smartphone, sta mettendo a rischio la tenuta delle rete mobile italiana

tri operatori, stiamo facendo grossi investimenti soprattutto per il rilegamento in fibra delle stazioni radio base. La fibra ottica che stiamo diffondendo nell'infrastruttura di telefonia mobile è la risposta a queste preoccupazioni, quindi non c'è rischio di collasso».

Resta il fatto che il riferimento di

Operatori divisi Per Vodafone e Wind il monito dell'Authority ha un fondamento

Calabrò alle difficoltà della rete per via della diffusione degli smartphone, non appare certo un'uscita improvvisata. L'iPhone piuttosto che gli altri cellulari "intelligenti", nonché le chiavette per la connessione a Internet in mobilità, rappresentano un mercato in forte ascesa. In Italia, secondo uno studio di Comscore, gli

utenti hanno raggiunto quota 15 milioni, contro gli 11,1 milioni del Regno Unito, i 9,9 milioni della Spagna, gli 8,4 della Germania e i 7,1 della Francia.

PROGETTO NGN

Le preoccupazioni dell'Agcom hanno diviso i principali operatori delle telecomunicazioni. Se Bernabè ha respinto l'allarme, il numero uno di Vodafone Italia, Paolo Bertoluzzo, ha mostrato di dividerlo, invitando quindi le aziende a investire per ammodernare la rete. Sulla stessa linea Wind, il cui amministratore delegato, Luigi Gubitosi, ha ricordato come la sua azienda sia fra le promotrici del progetto Ngn (l'acronimo di Next Generation Networking) rivolto proprio all'ammodernamento della rete. Ngn vede il coinvolgimento anche della citata Vodafone e di Fastweb, ed al progetto ha aderito di recente Tiscali. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2640

FTSE MIB
19356,66

+2,70%

ALL SHARE
19928,58

+2,62%

MONTEPASCHI

Crisi e export

Convegno Mps sulla ripresa: prima a ripartire sarà la meccanica.

CONTRAFFAZIONE

Sette miliardi

In Italia il falso "vale" 7 miliardi.

IMPARI

NON UGUALE, INFERIORE



HTTP://MEETING.ARCITOSCANA.IT/
WWW.ARCITOSCANA.IT
WWW.ARCI.IT

XVI EDIZIONE

MIK

MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

10-17 LUGLIO 2010
LIVORNO/CECINA MARE

SULL' UGUAGLIANZA ABBIAMO ANCORA MOLTO DA IMPARARE

VEN 9 LUGLIO **H21,30 OPENING!** **LIVORNO - VILLA CORRIDI**
BOBO RONDELLI

SAB 10 LUGLIO **LIVORNO - FORTEZZA VECCHIA**
H21,30 PETITE MORT SPETTACOLO TEATRALE
H22,45 CACCIUK ORCHESTRA+ MAKSIM CRISTAN

DOM 11 LUGLIO **H18.00-20.00** ALTAN, ELLEKAPPA, STAINO E VAURO
H22,30 **CECINA MARE - SPAZIO CECINELLA**
ASCANIO CELESTINI

LUN 12 LUGLIO **CECINA MARE - SPAZIO CECINELLA**
H17,30-19 LAURA BOLDRINI **H19** SALVATORE MARINO
H22,30 + MAURO VALERI
DARIO VERGASSOLA + RICCARDO STAGLIANO'

MAR 13 LUGLIO **H17,30-19** SIMONETTA AGNELLO HORNBY + GIUSEPPE CALICETI
H19 CATERINA SOFFICI + IGIABA SCEGO
H22 **CECINA MARE - SPAZIO CECINELLA**
GIOBBE COVATTA

MER 14 LUGLIO **CECINA MARE - SPAZIO CECINELLA**
H17,30 SIMONETTA AGNELLO HORNBY + JONATHAN COE
H22,30 LE GORILLE

GIO 15 LUGLIO **H17** ROSSANA CAMPO
H22,30 **CECINA MARE - SPAZIO CECINELLA**
CASA DEL VENTO

VEN 16 LUGLIO **CECINA MARE - SPAZIO CECINELLA**
H17 KAMELA GUZA
H19 GIOVANNI FILOCAMO + MARIANO TOMATIS
H22,30 STEFANO BENNI + NICLAS BENNI

SABATO 10 LUGLIO - IL BUIO OLTRE LA SIEPE DI ROBERT MULLIGAN (USA 1962)
DOMENICA 11 LUGLIO - THE LAND OF JERRY CANS DI PAOLA PIACENZA (ITALIA 2009)
LUNEDI' 12 LUGLIO - MASCARADES DI LYES SALEM (ALGERIA/FRANCIA 2008)
MARTEDI' 13 LUGLIO - I GATTI PERSIANI DI BAHMAN GHOBADI (IRAN 2009)
MERCOLEDI' 14 LUGLIO - WELCOME DI PHILIPPE LIJORET (FRANCIA 2009)
GIOVEDI' 15 LUGLIO - TO SHOOT AN ELEPHANT DI A. ARCE E M. RIJELAH (SPAGNA 2008)
VENERDI' 16 LUGLIO - LA TRAPPOLA DI LEMNAOURE AHAMINE (ITALIA 2009)

CECINA MARE - SPAZIO CECINELLA
H21,30
RASSEGNA
CINEMATOGRAFICA




Regione Toscana
Diritti, Valori, Innovazione, Sostenibilità

PROVINCIA DI LIVORNO,
COMUNI DI: LIVORNO (ISTITUZIONE PER I SERVIZI ALLA PERSONA)
CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO, CASTAGNETO CARDUCCI,
SAN VINCENZO



IL NAZZISMO
È UNA
FRUTTA STORICA

CESVOT
CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANO





LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Divinità in cenere: il Buddha secondo Zhang Huan

Allegorico, imponente e vagamente inquietante il Buddha in polvere che Zhang Huan costruisce con la cenere d'incenso raccolta nei templi buddisti della zona di Shanghai. La mostra dedicata all'artista cinese è da oggi (al 12 settembre) in esposizione al PacPadiglione d'Arte Contemporanea a Milano. Quarantadue le opere in mostra, dalle performance di inizio anni Novanta all'«Ashman», l'uomo di cenere, che va realizzando negli ultimi tempi.

Un inedito di Luigi Ghirri su arte e fotografia

ALLE PAGINE 36-37

A Sud del blog

Il dibattito su Fini si fa in condominio

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

C'è tutto un dibattito condominiale, su Fini. Dal primo al terzo piano lo amano sfacciatamente, con la punta avanzata di zia Enza che dice che le ricorda il suo vecchio (e unico) fidanzato, ma non è vero. Il fidanzato perduto di zia Enza è mitologico come le Sirene, Orfeo o il federalismo. Negli anni è stato bruno, biondo, alto, basso, del paese accanto, del Nord estremo o del Nord così così, verso Matera. È stato marinaio, prete, brigante e pure carabiniere. È partito, è morto, è stato costretto a emigrare o a scappare per una falsa accusa: il fidanzato di zia Enza è in realtà un archetipo narrativo meridionale, e da Omero a Studio Aperto possiamo trovarlo praticamente ovunque. Per adesso è preciso a Fini: alto, elegante e nascosto a destra. Lui sta dentro la Costituzione, dice offesa la zia, che concepisce la Costituzione come una specie di pentavani termoscensorato con vista su Napolitano (non senza una qualche verità: dopotutto, la Costituzione è la casa degli italiani, ed è stata tirata su pure a regola d'arte, e si capisce che non piaccia ai palazzinari di ora che costruiscono con la sabbia).



Dal terzo al quinto piano, che vedono le cose dall'alto, fanno la spesa col paniere e sono più sofisticati, Fini non li convince per niente, dicono che sembra sempre la storia del commissario buono e del commissario cattivo, e che stare dentro la Costituzione, anche con le serrande abbassate, non è un merito ma un dovere e ci mancherebbe altro, che se ne stesse in giardino a prendere il sole. A quelli dell'attico non gliene frega niente di Fini, e se gli chiedi chi sia il presidente della Camera ti dicono «la camera di chi?» e votano da cinquant'anni solo per Almirante.

Per fortuna noialtri saliamo di nascosto in terrazza a stendere lenzuola e guardare il cielo negli occhi, e pensare in pace ai fidanzati perduti, e ai mezzi e ai fini che non saranno mai nostri. ♦

L'universo in tutte le sue età nell'immagine del satellite Planck

ALLE PAGINE 34-35

Rabin Mroué: dialogo tra un fondamentalista e una capitalista

ALLE PAGINE 40-41

Il fumetto

L'ETERNAUTA



Il libro

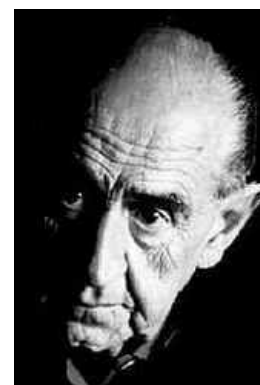
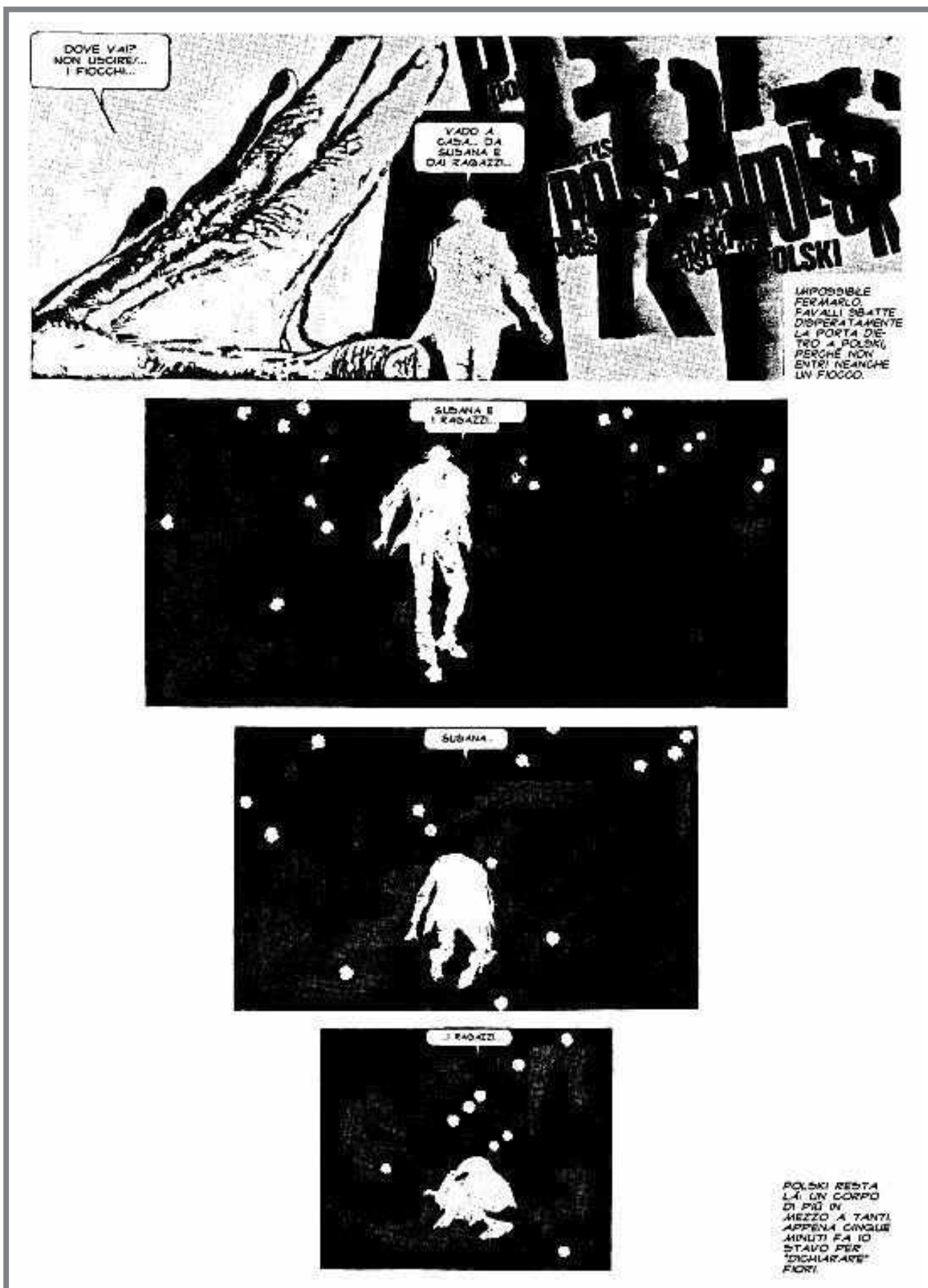
La più bella e più politica delle historietas

Le tavole di questa settimana sono tratte da «L'Eternauta» di Héctor German Oesterheld e Alberto Breccia, edito da Comma 22. «L'Eternauta» sotto la metafora di un'invasione aliena che si annuncia con una nevicata radioattiva che stermina la popolazione, è un apologo della capacità di resistenza e di organizzazione di un popolo sottomesso. Pubblicato a puntate, a partire dal 1958, con i disegni di Francisco Solano Lopez, è una lunghissima saga di oltre 600 tavole. A idearla Héctor G. Oesterheld, nato a Buenos Aires nel 1919 e morto nel 1977, assassinato con la famiglia nell'Argentina di Videla.



I grandi autori Insieme alle edizioni Comma22 vi proponiamo per questa estate una rassegna di fumetti d'autore. Si parte con una pietra miliare. «L'eternauta»: oggi la terza di sette puntate

Fantascienza e politica Nel 1969 Oesterheld scrisse un remake de «L'eternauta» e affidò il disegno ad Alberto Breccia. È da questa storia che sono tratte le tavole che vi proponiamo fino a domenica



Il disegnatore Breccia, maestro dell'avanguardia

Alberto Breccia è un maestro indiscusso del fumetto internazionale. Autore che ha abbinato alla scelta di storie raffinate, una ricerca costante nell'ambito dei materiali e del segno, ha raggiunto sintesi grafiche sempre nuove e ancora oggi d'avanguardia. Breccia, nato a Montevideo nel 1919, ma trasferitosi all'età di tre anni a Buenos Aires, dove ebbe inizio la sua carriera nel 1938, è morto nel '93. Comma 22 ha ristampato diverse sue opere: «Incubi», «Dracula», «I miti di Chtulhu», «Mort Cinder», «L'acchiappastorie», «Buscavidas».

La fotografia

L'UNIVERSO

Ecco l'immagine
dell'intera storia del cosmo

Pietro Greco

GIORNALISTA E SCRITTORE

Non è solo un'immagine di tutto l'universo, nitida come nessun'altra prima, quella che ci propone il satellite Planck, dell'Agenzia spaziale europea (Esa), al culmine di un anno di paziente raccolta dati. È un'immagine di tutto l'universo in tutte e ciascuna le sue età. È un'immagine dell'intera storia del cosmo.

Dell'universo vecchio di 13,7 miliardi di anni con la Via Lattea, la nostra galassia, e le sue sorelle vicine. Quelle dell'universo adolescente, fresco di poche centinaia di milioni di anni, quando ha iniziato a prendere forma. E, infine, quelle dell'universo bambino, mentre viene - letteralmente - alla luce, 380.000 anni dopo il Big Bang. La Via Lattea e, dunque, l'universo invecchiato sono quelli che scorgiamo al centro dell'immagine, lungo il disco che la taglia a metà. Sopra e sotto questo piano vi sono fiumi di polveri fredde che stanno precipitando per gravità su se stesse per dare forma a stelle, galassie e agglomerati di galassie. Ma ai poli di questa immagine, sopra e sotto, vediamo l'universo neonato e quasi ascoltiamo i suoi flebili vagiti, attraverso la misura delle disomogeneità della radiazione Cosmica di

reno Mandolesi, dell'Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica dell'Inaf di Bologna. L'impresa è europea (e non solo) e gli italiani vi sono ben presenti.

Planck consentirà di studiare realtà cosmiche relativamente vicine nello spazio e nel tempo, come

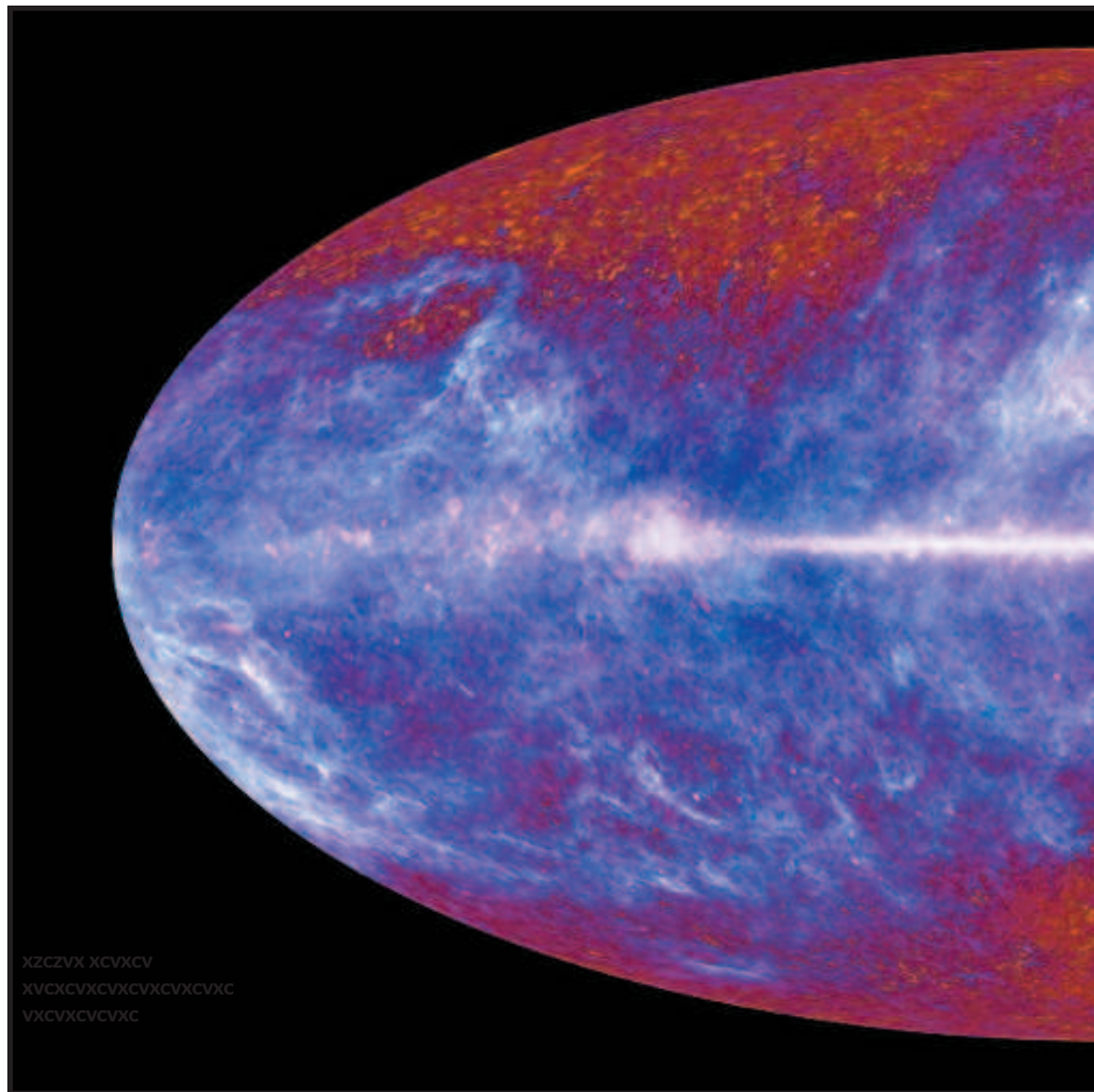
l'incessante formazione di nuove stelle nella nebulosa di Orione. Ma il suo obiettivo principale è continuare gli studi sull'universo neonato e su quel flebile lamento che è la Radiazione Cosmica di Fondo, ovvero la luce che si è disaccoppiata dalla materia - 380.000 anni dopo il Big Bang - rendendo trasparente l'universo e raffreddandosi progressivamente nel tempo. La temperatura iniziale di quella radiazione fossile era di alcune migliaia di gradi, ma poi nel tempo è scesa e oggi è di soli 2,7 gradi Kelvin (oltre 270 gradi sotto zero).

L'esistenza di questa radiazione fossile a microonde fu predetta da George Gamow, nel 1948, quando propose la «teoria del Big Bang caldo». Che divenne il Modello Standard in cosmologia allorché

**È STATA SCATTATA
DAL SATELLITE PLANCK
CHE NE FORNIRÀ ALTRE TRE
ENTRO IL 2012**

Fondo.

Nessuno strumento umano, prima del satellite Planck, ci aveva dato un'immagine così completa e dettagliata dell'intero universo in tutte le sue età. Ne fornirà altre tre, entro il 2012. Il satellite è dotato di due occhi penetranti, che scrutano entrambi nel campo delle microonde. Uno ad alta frequenza, tra 100 e 857 GHz. L'altro a bassa frequenza, tra 30 e 70 GHz. Questo occhio è controllato da un gruppo diretto che fa capo a Nazza-



XZCZVX XCVXCV
XVXCXCVXCVXCVXCVXCVXC
VXCVXCVXCVXC

DA PICCOLO



Arno Penzias e Robert Wilson la scoprirono per caso nel 1964. I due sono stati poi premiati con il Nobel.

La teoria prevede che essa sia omogeneamente distribuita in tutto l'universo. E, infatti, lo è. Ma non troppo, perché se fosse troppo omogenea non ci spiegheremmo come abbia fatto il cosmo in poco tempo a formare stelle e galassie, ovvero ad avere concentrazioni elevate di materia a livello locale. Per questo la radiazione cosmica di fondo è stata studiata in dettaglio, per esempio dal satellite Cobe che all'inizio degli anni '90 del secolo scorso ne produsse una prima mappa dell'universo neonato, riuscendo a misurare le «anisotropie», ovvero le differenze di temperatura nella Radiazione Co-

La Via Lattea e l'universo invecchiato sono al centro dell'immagine (la linea bianca orizzontale). Sopra e sotto questo piano ci sono fiumi di polveri che precipitano e danno forma a stelle e galassie. Ai poli della fotografia, cioè sopra e sotto, vediamo l'universo neonato e quasi ascoltiamo i suoi flebili vagiti

smica di Fondo, in termini di alcune parti su centomila. Anche George Smoot e John Mather, che hanno avuto un ruolo importante nella missione Cobe, hanno ottenuto il Nobel.

In seguito la Radiazione Cosmica di Fondo è stata studiata da un altro satellite, il Wmap della Nasa e soprattutto dall'esperimento Boomerang (con un pallone lanciato nel 1998 dall'Antartide) diretto dall'italiano Paolo de Bernardis con cui si è potuto stabilire che il nostro universo ha una densità di materia e di energia critica e una geometria «piatta». Boomerang ha anche stabilito che la massa del nostro universo è costituita solo al 7% da materia barionica, per il resto è costituito da «materia oscura», circa il 30% e da «energia oscura» (circa il 70%).

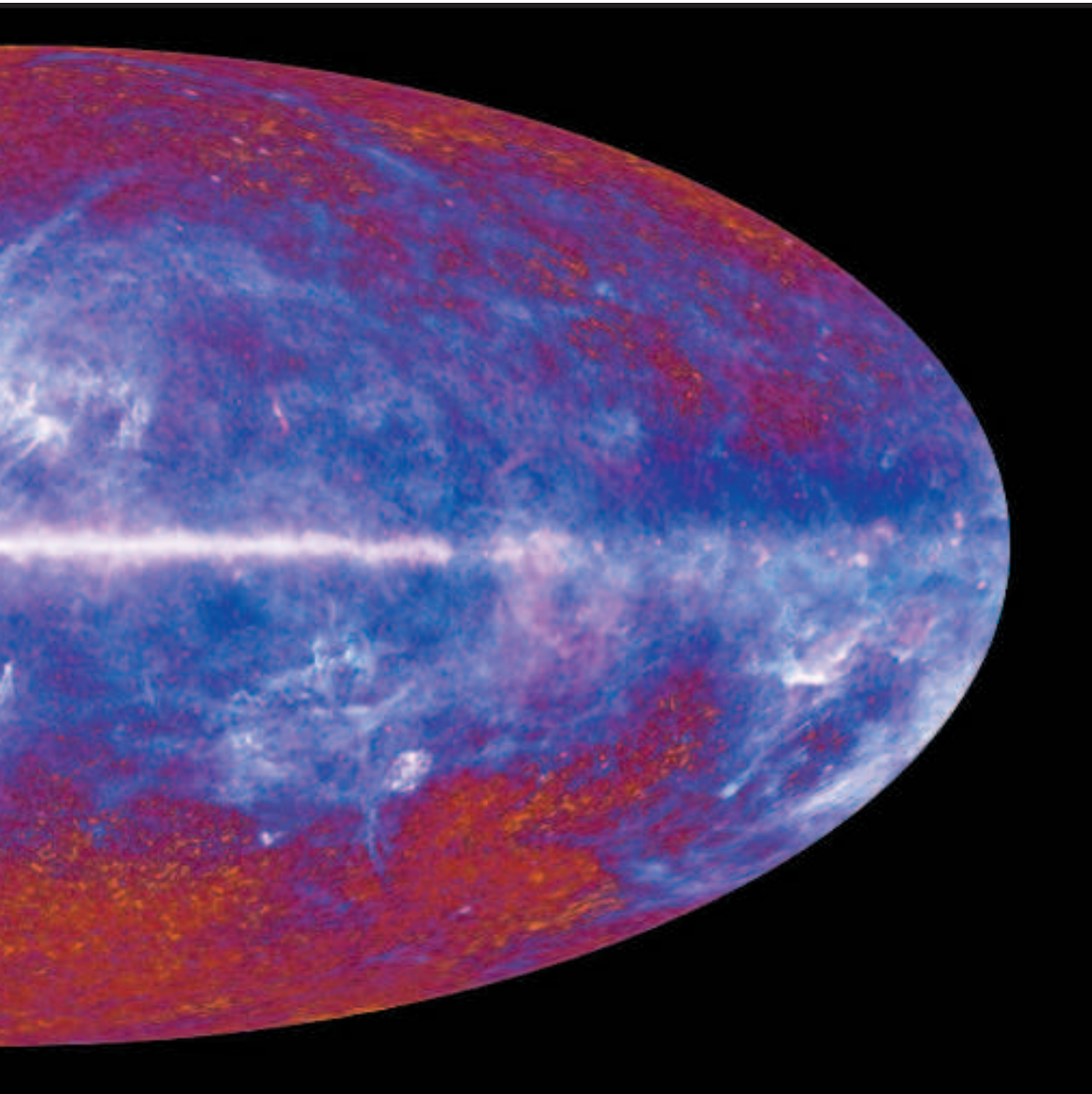
Eccoci dunque giunti agli obiettivi scientifici principali di Planck: studiare in maniera ancora più dettagliata la Radiazione Cosmica di Fondo. Per fornire una misura ancora più precisa della densità critica dell'universo e della «piattezza» della sua geometria. Per verificare se la distribuzione omogenea, ma non troppo, della radiazione è congruente con la cosiddetta «ipotesi dell'inflazione» (un periodo breve appena dopo il Big Bang, in cui lo spazio-tempo cosmico sarebbe au-

OBIETTIVO FUTURO È QUELLO DI CAPIRE DI PIÙ STUDIANDO LA RADIAZIONE COSMICA DI FONDO

mentato di volume e si sarebbe riempito di materia-energia). Fornirci anche una stima precisa sui parametri di alcune particelle esotiche, come il bosone di Higgs, connettendosi, dunque, alla ricerca di quella particella in corso con l'acceleratore Lhc del Cern di Ginevra.

Verificare l'esistenza o meno, nell'universo primordiale, delle stringhe cosmiche - dei filamenti lunghi e sottili, ma densissimi di materia - ipotizzate dai fisici teorici. Verificare, ancora, se la distribuzione le piccole disomogeneità presenti nella Radiazione Cosmica di Fondo sono compatibili con le attuali teorie di formazione delle stelle e delle galassie.

In altri termini con questa immagine appena ricostruita e con le altre che fornirà nei prossimi due o tre anni, Planck ci consentirà di ricostruire in maniera più precisa e più fondata la storia del nostro universo quando era neonato, quando era bambino e quando era adolescente e andava assumendo la forma e la struttura che osserviamo oggi. Non è davvero poco, per una sola missione spaziale. ❖



L'inedito

LUIGI GHIRRI

Stasera alla «Milanesiana» Anna Bonaiuto leggerà il testo del fotografo



Le tecniche digitali? Sono un rischio...

Luigi Ghirri

FOTOGRAFO

Il problema che bisogna senz'altro porsi è quello dell'apporto dell'arte visiva, dei suoi sistemi, della sua sensibilità, alla fotografia. C'è un effetto di spaesamento della realtà, perché la fotografia non ha identificato più il suo referente nella realtà oggettiva pura e semplice; di qui l'influenza da parte dell'arte concettuale. Io penso che ci sono stati dei rapporti veramente stretti tra arte concettuale e fotografia, soprattutto in un periodo abbastanza recente che molta critica artistica in questo momento tende a dimenticare oppure a sottovalutare. D'altra parte, il ritorno massiccio alla pittura, non soltanto per quel riguarda l'Italia ma anche gli altri Paesi, ha di nuovo gettato la fotografia in un limbo da cui sembrava essere uscita con le esperienze concettuali. Forse la fotografia non riesce, o non vuole, non essendoci le strutture adatte, le persone, a diventare un veicolo di idee. In altre parole, la fotografia non riesce a trovare un canale di rapporto con la società autentica che non sia quello fotoamatoriale, che rinvia alla semplice documentazione di una realtà. D'altro canto, tutta la riflessione che poteva venire da parte della critica d'arte in larga misura è stata disattesa, e in modo particolare, per quello che riguarda la Rai italiana, la fotografia è stata lasciata un po' ai margini di quello che possiamo chiamare il dibattito delle idee contemporanee.

Poi c'è la questione della committenza, molto delicata. La situazione, se devo parlare delle ultime esperienze, è molto interessante, molto positiva. In relazione soprattutto alla figura del cosiddetto fotografo artista o fotografo d'autore, la committenza ha avvertito la necessità di un certo tipo di lavoro... per esempio nel caso di



Nebbia Una delle fotografie di Luigi Ghirri della padana modenese. In alto la copertina del libro che raccoglie le sue lezioni



Luigi Ghirri Una delle immagini del progetto «Atlante»



Lezioni di fotografia

Luigi Ghirri e Luciano Emmer saranno protagonisti, stasera, della «Milanesiana», il festival di letteratura, musica e scienza ideato e curato da Elisabetta Sgarbi. Del grande fotografo pubblichiamo in questa pagina un testo tratto da un suo intervento alla trasmissione radiofonica Rai (Radio 3)

«L'arte in questione» (1982). Lo leggerà Anna Bonaiuto. Verrà proiettato in anteprima assoluta anche un film inedito dal titolo «Come se fosse la prima e l'ultima volta». Altre «lezioni» di Ghirri sono contenute in un libro edito dalla casa editrice Quodlibet: *Lezioni di fotografia* (a cura di Giulio Bizzarri e Paolo Barbaro).



Luigi Ghirri Una delle immagini del lavoro su Casa Morandi



Luigi Ghirri «Marina di Ravenna»

Napoli, per ridare un'immagine nuova di Napoli, nel caso della Puglia per indagare aspetti nuovi o un'altra immagine della Puglia, ha avvertito la necessità di rivolgersi a un fotografo né fotoreporter né fotografo «creativo» nel senso deterioro della parola. Quindi la committenza ha sentito il bisogno di trovare all'interno delle aree geografiche di Napoli o della Puglia un'immagine completamente diversa da quella preesistente. Da questo punto di vista, credo che questo possa essere un esempio che potrebbe essere seguito da molti altri clienti, e a tale proposito varie altre iniziative, anche nel Nord Italia, si stanno, non dico accumulando, ma comunque avviando su questa strada. Non che sia tutto rosa, però questo è un momento molto interessante, anche perché è un momento in cui economicamente e culturalmente è stato messo in crisi tutto un vecchio modo di intendere la fotografia. Per dire, lo studio di stampo classico, il ritratto e il fotogiornalismo, che è già scavalcato dai nuovi mezzi di comunicazione, telematici e televisivi, mostra un po' la corda, in pratica. Io volevo dire che secondo me le riviste di fotografia non si sono neanche accorte di una nuova dimensione produttiva, che esiste pe-

rò all'interno delle case fotografiche, di produzione fotografica. Per esempio, la Polaroid sta trasformando alcuni settori della pubblicità in promozione degli autori. Diventa una effettiva casa produttrice. Faccio un esempio. Ho incontrato il direttore del settore creativo della Polaroid, il quale mi ha chiesto se ero interessato a fare un lavoro, con la più ampia libertà di azione e quindi di scelta del soggetto e di costruzione dell'immagine, nello studio di Amsterdam, con una macchi-

PENSO CHE CI SIANO STATI DEI RAPPORTI VERAMENTE STRETTI TRA ARTE CONCETTUALE E FOTOGRAFIA

na 50 x 60. È una macchina enorme, diciamo di un metro per due di altezza, da cui escono delle Polaroid di 50 cm x 60 cm. Una Polaroid normale di quelle a strappo, non quelle a sviluppo istantaneo. Io mi reco in questo studio con gli oggetti, creo queste immagini, poi faccio il mio lavoro, e alla fine del lavoro la Polaroid acquista un certo

numero di immagini. Questo sembra un rapporto produttivo estremamente interessante. E non bisogna dimenticare, inoltre, l'avvento delle tecniche digitali in fotografia. Certo, i cambiamenti che può produrre sono di relegare la fotografia com'è intesa oggi a una specie di prodotto artigianale, così come noi oggi vediamo i dagherrotipi. È un rischio. Da un punto di vista produttivo penso che, per quanto riguarda la qualità, siamo ancora in una fase molto, molto iniziale. Mentre in altri settori, come appunto la telematica, la televisione eccetera, il problema è già stato risolto con risultati soddisfacenti, per quello che riguarda la fotografia i risultati ci sono, le ricerche ci sono, però i risultati, confrontandoli con una fotografia stampata con il metodo tradizionale, sono molto deludenti. Io a questo proposito sono invece molto più interessato a passaggi ulteriori che possono essere rappresentati, per esempio, dall'olografia, cioè l'immagine fotografica tridimensionale. Penso che siano momenti di cambiamento percettivo, qualcosa che va al di là del semplice mutamento tecnologico. Ossia, si tratta di un mutamento all'interno della stessa percezione del mondo. ♦

Il festival

IL TEATRO
E DEI BAMBINIClown e
giocolieri
a Campi
Bisenzio

Manuela Trinci

PSICOTERAPEUTA DELL'ETÀ EVOLUTIVA
E DELL'ADOLESCENZA

I clown iniziano ad arrivare. Hanno valigie di grosso cartone e il naso rosso, a ci liegina. Ma a giro, per strade e viuzze, lungo tutto il centro storico di Campi Bisenzio, a pochi chilometri da Firenze, circolano pure Otto Panzer, un curioso direttore di circo senza circo, tanti acrobati equilibrati mimi giocolieri, danzatori e musicisti. Qua e là, mentre la banda suona e l'orchestra prova, sbucano improvvisati teatrini di marionette, pupazzi e burattini. Gli illusionisti nel frattempo scaricano casse misteriose, specchi e caleidoscopi, e si intensificano i dialoghi fra un annaffiatore una scatola gigante una lavagna pasticciona ballerine rosse e scarponi indossati dai partigiani. Oggetti che parlano... filtri magici... storie che colpiscono al cuore. Una festa gigantesca per entrare nei sogni, o meglio, nei teatri del sogno.

E tutti in suspense... e tutti in attesa che i riflettori si accendano sul Luglio Bambino (www.lugliobambino.it) il festival che raduna alcune tra le migliori compagnie di teatro per l'infanzia, richiamando l'attenzione del panorama nazionale. E non solo. Un festival che parte dai bambini e attorno a loro ruota, e che quest'anno giunto alla sua diciassettesima edizione ha aperto una nuova sezione: «Luci dalle città, una finestra sull'Europa».

Ospite prescelta del 2010 la Catalogna, proprio per l'attenzione esemplare che il suo governo mostra verso l'arte, investendo nelle avanguardie e nella crescita degli artisti.

Quindi, mentre il decreto Bondi infligge tagli e bavagli alla cultura italiana, alla scuola e all'in-

formazione, il Luglio Bambino può farsi occasione e motore di uno dei tanti momenti di resistenza attiva, concreta, e straordinariamente ricca, contro l'affossamento che questi sovrani del nulla prevedono per noi tutti. «Perché l'arte è un diritto. Per tutti - affermano Manola Nifosi e Sergio Aguirre, direzione artistica del Festival -. È il più potente mezzo di comunicazione al mondo, un megafono universale, multilinguistico» e queste iniziative pensate e sostenute non senza difficoltà dal Comune di Campi Bisenzio, dal Cit (Centro Iniziative Teatrali) e dalla rivista *Liber* si devono moltiplicare. Per ribaltare prospettive anguste e visioni incartapecorite servono bambini, migliaia di «piccolette» e «piccoletti» alla riscossa. Per loro, da venerdì 9 luglio e sino al 23, luci alla ribalta! Si inizierà con la compagnia francese, Pipototal, che con *Deambuloscopia* trascinerà grandi e piccini in un universo onirico, popolato da venti e marea, macchine straordinarie e giganteschi giocattoli meccanici ispirati ai disegni di Leonardo.

E ancora una compagnia francese, Dynamogene, con un grande carillon trasformato in palcoscenico, dentro e fuori dal quale giocheranno gli attori, ribalterà - come vuole il teatro dei ragazzi - il rapporto verticale scena-platea, trasformandolo in un evento orizzontale. E ancora saranno in scena le vibrazioni che si creano col movimento dei corpi, e ancora Kamishibai un raccontastorie giapponese che incanta, con una manciata di caramelle, con semplici oggetti di scena, per pochi minuti... perché riparte, subito, sulla sua bicicletta!

Fra uno spettacolo e l'altro, ci saranno Laboratori (Balocchiamoci per i piccolissimi, L'ottava nota, Piccole Penne, FastFilmFestival -cotto e mangiato - take-away per provare come si "gira" un film), mostre, libri e una rassegna di film che arriva direttamente dal festival cinematografico per ragazzi più importante al mondo: il Giffoni Film Festival.

Dialogare e far dialogare con il teatro è uno degli obiettivi, perché l'animazione creatrice sollecita le risorse di ognuno e stabilisce, per il teatro stes-

DAL 9 AL 23 LUGLIO
«LUGLIO BAMBINO» RADUNA
LE MIGLIORI COMPAGNIE
PER L'INFANZIA

so, nuove frontiere.

Nel programma per un teatro proletario dei bambini, Walter Benjamin scriveva: «Veramente rivoluzionario è il segreto dell'avvenire che parla dal gesto infantile», che nel teatro trova la sua massima espressione. Ma c'è un momento in cui l'espere infantile e quello dell'adulto si incontrano. Tutti possono approdare al teatro e recitare; il mondo stesso è il grande teatro di Oklaoma (in *America* di Kafka) in cui ciascuno è chiamato a recitare, senza avere particolari predisposizioni artistiche. Ognuno recita se stesso e nella rappresentazione dispiega il suo essere, affrancandosi dalla schiavitù dei dati di fatto.

Un grande sogno, di tutti, per tutti. Come l'arte, come il diritto al gioco. ❖

Prove di volo

**Manuale di piccolo circo:
come diventare giovani acrobati**

«Manuale di Piccolo circo», di Claudio Madia (ill. di Annalaura Cantone, Feltrinelli Kids, pp.190, euro 15). Questo manuale presenta ai ragazzini le arti circensi come una valida alternativa alla pratica sportiva tradizionale, offrendo giochi ed esercizi che vanno dall'acrobatica all'equilibrismo, dalla giocoleria all'illusionismo. Il libro nasce da una lunga esperienza maturata in anni di spettacolo fatti su strada alla luce del sole e in innumerevoli palcoscenici sotto i riflettori. Una sintesi illuminante per accorciare il percorso verso il trampolino di futuri giovani acrobati.

Prove di palco

**Tutti in scena per il gran debutto
Ecco il teatro come bellissimo gioco**

«Tutti giù dal palco» di Marina Savoia e Giorgio Scaramuzzone, (Salani, pp.166, euro 13). Ottimi autori per un libro utile e maneggevole che sollecita insegnanti e operatori a preparare i bambini a recitare senza troppi sforzi e senza noia, stabilendo che il teatro è un gioco con altissimo valore formativo e con grandi valenze di conoscenza di sé e del proprio rapporto col mondo. Ricco e variegato il materiale inserito con programmi adatti alle diverse fasce di età della scuola dell'obbligo. L'ultima edizione è aggiornata con nuovi esercizi e un laboratorio di educazione teatrale.



Un mucicista della compagnia francese Dynamogene Sotto, una delle strutture fantastiche e acrobatiche dei Pipototal Entrambe saranno tra gli ospiti di «Luglio Bambino»



IL FASCISMO? SDOGANATO DALLA SINISTRA!

**TOCCO
&RITOCCHO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



Fa bene Pierluigi Battista sul *Corriere* di Lunedì scorso in *Particelle elementari*, a invitare la destra a non fare più del vittimismo sulle «chiusure» culturali antifasciste in materia di storia memorialistica, letteratura etc., visto che ormai «Mussolini è entrato nell'empireo dello Strega», con la vittoria di Antonio Pennacchi. Invito però un po' pleonastico. Perché ormai, a parte Gasparri, e sopite le ultime fiammate di Pansa, non è che la destra intigni più di tanto a fare del vittimismo e basta. Ci sono Fini con la Fondazione *Fare futuro*, Marcello Veneziani, Buttafuoco, *Il Secolo*, più svariati Think Tank di destra e liberal-conservatori, a fare la loro parte senza tanta acrimonia risentita, su torti e rimozioni subite. Quanto a Berlusconi, s'è inventato da tempo la Nuova Repubblica Presidenziale, che va al di là della «pur giusta Resistenza» e del «pur giusto antifascismo di ieri», avendo egli di mira un'altra Costituzione... Insomma la destra non se ne sta con le mani in mano a pestare l'acqua nel mortaio. E le sue guerre le conduce senza più prendere di petto l'antifascismo. Alla Pansa, alla Pera o alla Gasparri (sennò va a sbattere...). Ecco perché è pleonastico l'invito di Battista e un po' tardivo. Così come banali ci paiono altresì certe battute contro l'eterna «sinistra culturale», al solito per Battista fatta di «arcigni sacerdoti ortodossi». Che nei decenni trascorsi avrebbero «allestito argini» e «con meticolosa prudenza». Contro la memoria del fascismo, i suoi tratti di «epopea popolare», i nessi con l'identità e la storia nazionale e quant'altro. Argini che sempre a detta di Battista oggi «smottano», come la vittoria del Pennacchi sulla Pianura Pontina e dintorni dimostrerebbero. Ma quali argini! La verità è un'altra. È stata proprio la sinistra culturale a sdoganare certe cose. La cultura europea di destra: Schmitt e lo Heidegger politico, Gentile, Evola, Eliade, etc. E il fascismo stesso come «biografia della nazione»: dall'urbanistica, ai Littoriali, al consenso, all'immaginario, al «lungo viaggio», al fascismo di sinistra. De Felice (per Einaudi) viene dalla lezione gramsciana e togliattiana. E anche il cinema fascista fu sdoganato dalla critica di sinistra, a cominciare da Alessandrini e dal celebrato Blasetti fascista, che girò *Terra madre*, guarda caso storia di un borghese di città che riscopre le «radici», divenendo imprenditore agrario della bonifica pontina. Ben prima di Pavone sul 1943-45, ci fu tutto un lavoro «revisionista». Da sinistra, mica da destra! Inclusi film, memoriali, romanzi e storie di vita. Il fascismo? Lo ha sdoganato la cultura antifascista. Altro che censure e arcigni sacerdoti! ♦

L'anteprima

SANTARCANGELO

Beirut 2006
Un testo
di Saneh
e Mroué

Rabin Mroué e Lina Saneh

ATTORI E REGISTI LIBANESI

Fin dall'inizio, avrei dovuto indovinare quello che aveva in testa... Le sue idee sulla resistenza, sulla manifestazione, la figura del combattente.

Come può permettersi di criticare la gente impegnata, la gente fedele, che ama la propria terra, la propria patria?

Se avessi saputo non le avrei permesso di entrare in casa mia... Non mi piace parlare alla gente come lei. Gente che critica tutto, che non prende niente sul serio. Prende in giro tutti, anche le persone. Ogni giorno un'opinione diversa, una volta con noi un'altra contro di noi. È impossibile capire che cosa sostiene, che cosa vuole.

Non avrei dovuto lasciarlo entrare a casa mia oggi.

Dobbiamo per forza essere da una parte o dall'altra per essere capiti? In ogni caso, che Dio benedica ciascuno per le sue convinzioni. Se sono anche le sue! Ma lei, quali sono le sue convinzioni?

Pensa che sostengo gli altri. Pensa che sono un idiota? Poi, chi è questo "noi"? Continua a dire: voi, voi.

Io, sono solo io, e già, a malapena.

Ho provato a far parte di uno di questi "noi", il suo "noi" per esempio. Ma grazie a Dio, tutti i miei tentativi sono falliti.

Tutti i "noi" mi hanno rigettato, il suo "noi", e i loro "noi"...

Ma il problema è che non posso né far parte di un "noi" né essere completamente solo, al di fuori. Perché non sanno che cosa vuole dire fuori, non lo capiscono, e quindi non ci credono.

E penso che siano sinceri nella loro incapacità di capire.

La sincerità è una cosa bella ma non rende per forza la vita più facile. No, è il contrario.



«Photo-Romance» Una scena tratta dallo spettacolo di Rabin Mroué e Lina Saneh

La maggior parte del tempo complica l'esistenza, la rende impossibile e per nulla divertente. No, mi creda, non c'è niente da ridere...

Ecco, sì, sono tutti contro di lui, tutti lo perseguitano ingiustamente, povero innocente, vittima. Oh! basta così...

Voi uomini, siete tutti uguali. Pensate solo al piacere.

E voi... gente di sinistra e cosiddetta colta, parlate di libertà e di diritto... Però non siete migliori degli altri.

So bene che cosa le passa per la testa da stamattina.

Approfitta del fatto che non c'è nessuno a casa e nel quartiere. Pensa che sono una donna facile. Gli uomini sono tutti uguali? Che cosa vuole dire? Cercano solo di andare a letto con le donne? E tutte le donne sono uguali! Vogliono solo attirare gli uomini per andare a letto con loro.

(...) Di che cosa hanno paura? Io ti dirò di che cosa hanno paura: hanno paura che la realtà li renda pazzi, che un uomo e una donna si incontrino e che non succeda niente tra loro. ❖

40 anni di festival

**Bernat, Codice Ivan e Wunderbaum
Senza confini, tra realtà e finzione**

A partire da venerdì e fino al 18 luglio Santarcangelo di Romagna ospiterà la quarantesima edizione del festival internazionale di teatro. In questa pagina pubblichiamo un testo tratto dallo spettacolo libanese «Photo-Romance» di Rabin Mroué e Lina Saneh, che sarà in scena il 16 e il 17 luglio: a Beirut - poco dopo l'attacco israeliano contro il Libano e durante due grandi manifestazioni del popolo, l'una opposta all'altra, - si incrociano in un palazzo deserto un vecchio militante di sinistra e una casalinga borghese. Una storia che riecheggia il film di Ettore Scola «Una giornata particolare». Finzione e realtà sono i temi attorno ai quali ruoterà tutto il festival. Tra gli ospiti Roger Bernat (Spagna), che realizzerà una sorta di sondaggio tridimensionale, Wunderbaum (Olanda) e Codice Ivan.

Profeti dell'Islam come Cristi africani

Rossella Battisti

INVIATA A SPOLETO

Cosa rende grande un maestro? Lo sguardo, probabilmente. Come quello di Peter Brook, capace a ottantacinque anni suonati, di saper centrare l'attualità, cogliere un nodo focale della nostra contemporaneità e raccontarcelo a teatro. Essenziale, dritto al punto come una freccia zen. Lo fa, questa volta, con *Eleven and Twelve*, portato al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Pescando dalle parole di Amadou Hampaté Bâ, grande scrittore africano nato agli inizi del

1900 in un villaggio del Mali e morto nel 1991. Per anni al servizio dell'Impero coloniale francese, Amadou lasciò i suoi incarichi ufficiali e diplomatici per dedicarsi all'archiviazione del patrimonio orale dell'Africa occidentale. Poco prima di morire scrisse due romanzi autobiografici, *Amkoullel, il bambino fulbe* e *Signorsì, comandante*, pubblicati postumi. Brook se ne lascia ispirare per i tratti semplici ed evocativi del suo teatro. Racconta la storia di Amkoullel-Amadou - collocata fra gli anni Trenta e Quaranta -, immergendola in una dimensione temporale indefinibile, quasi mitologica. Alle origini di una casuale (?) alterazione di un rito che porta da undici a dodici la ripetizione di una preghiera. Gli esponenti delle due correnti di pensiero religioso che si formeranno, Tierno Bokar e Cherif Hamallah, in realtà non tengono in gran conto la differenza, privilegiando piuttosto la tolleranza, il senso della spiritualità che si pone al di là di ogni segno rituale. Pronti a sacrificarsi, ciascuno nel proprio ambito, come Cristi immolati su altari africani. Sullo sfondo, la Francia colonialista, la violenza dei conquistatori. Tutti, bianchi e neri, travolti da una medesima voglia di sopraffazione, vuoi di potere, vuoi di fede religiosa, che nemmeno i profeti possono contenere, limitandosi alla testimonianza.

Anche *Eleven and Twelve*, in fondo, è semplicemente questo: una testimonianza. E Brook è il

grande vecchio griot europeo che ci racconta parabole antiche per capire meglio il presente. Bastano pochi metri di stoffa rossa per fare Africa, due pezzi di legno che si trasformano in elementi di arredo, un fluttuare di movenze per passare da uomo a donna, da ragazzo nero timido a comandante bianco incarognito. È l'essenza della magia del teatro. L'incanto trasmesso alle nuove generazioni d'attori del Théâtre Des Bouffes du Nord, quartier generale di Brook e sede delle sue (epiche) gesta di regista. Teatro allo stato puro, visionario, estatico è an-

AL FESTIVAL DEI DUE MONDI BROOK GRIOT EUROPEO E L'HORROR SUBLIME DEI FRATELLI LIEVI

che quello di Cesare e Daniele Lievi, del loro *Barbablù* che compie vent'anni e non li dimostra. Dell'infinito rimpianto per la scomparsa precoce della genialità scenografica di Daniele, amorosamente ricomposta dal fratello Cesare in questo «recupero»-omaggio, sempre a Spoleto, tratto da Georg Trakl. Un *Barbablù* torvo e luciferino, bello e dannato che attira nel gorgo giovani spose pallide e atterrite. Tra sguardi prospettici vertiginosi, lampi visionari, echi frammentati. Un horror sublime. ❖



Foto © Massimo Percossi

COSTA MENO DI UNA CASA.

L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!

Leggila su web, iPhone e [ora anche su iPad](#) (e non devi dire grazie a nessuno).

U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati



LA GENTE NON MORMORA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il presidente, in difficoltà per scandali di corruzione e altre ragioni di discredito legate al suo clan, precipita nei sondaggi. Ce ne parla il Tg1 e, in un momento di deliquio (come se ne hanno tanti davanti alla tv) quasi credevamo che finalmente Minzolini si fosse ricordato di essere stato giornalista, un tempo ormai lontano. Invece no: ovviamente si parlava di Sarkozy. In Italia per fortuna tutto va bene: la coalizione di governo, per quello che risulta al Tg1, è solida e non sfiorata da problema al-

cuno. Basta guardare la faccia paciosa di Paolo Bonaiuti, anche ieri mattina ad *Omnibus* impegnato a negare tutto, come i mariti fedifraghi colti sul fatto. Il Paese è grande e la gente non mormora, preoccupata com'è di stare al passo con tutte le cazzate che inzeppano il Tg1. E se poi si scopre che gli italiani ormai risparmiano anche sul cibo, niente paura, vuol dire che si sono messi tutti a dieta per effetto della famigerata prova-costume, unico vero incubo nazionale. ♦

Gli appuntamenti dell'estate

SENZA FRONTIERE

A Roma tre giorni di film «without borders»

Torna dal 7 al 9 luglio alla Casa del Cinema il Film Festival *Senza Frontiere-Without Borders*. Anche quest'anno saranno proposte opere selezionate da cinematografie di ogni parte del mondo con l'obiettivo di mostrare quanto abbiamo in comune noi esseri umani al di là delle separazioni create dalla paura, dal pregiudizio, dall'ignoranza. Tra le tematiche affrontate: l'acqua, l'apartheid nel paese dei mondiali, Haiti e il terremoto. Gli autori: gli studenti dell'Istituto di cinema di Haiti, studenti delle scuole elementari romane, Barte Konopka e Piotr Rosolowski, Keren Yedava, Benoit Pilon, Rebecca Cammisa, Niels Arden, Anthony Fabiam, Chiara Frisone e Azim Moollan, Cambria Matlow e Mrgan Robinson, Jennifer Redfern, Helene Klowlaski, Charien Dabis.

ISOLA DEI POETI

Sul Tevere suoni e parole

Domani terzo appuntamento della rassegna «L'Isola dei poeti: Divi e Divine» a cura di Roberto Piperno e Francesca Farina, con la partecipazione dei poeti del Festival Medi-



terranea: Patrizia Lanzalaco, Achille Serrao e Ferdinando Tricarico. Alle 21.00 lo spettacolo «Suoni e parole dell'arcipelago notturno». Un percorso di suggestioni e risonanze nella musica e nelle poesie di Giacinto Scelsi a cura della Fondazione Isabella Scelsi. Partecipano: F. Bettini, F. Razzi, J. Risset e N. Sani. Roma, Isola Tiberina- Isola del Cinema, ore 19.00,

ITINERARI LETTERARI

A Cherasco con Gina Lagorio

Sabato a Cherasco (Cn) si terrà l'itinerario letterario dedicato a Gina Lagorio, organizzato da Città di Cherasco e Parco Culturale Piemonte Paesaggio Umano. Dalla casa in via Marconi alla piazza a lei dedicata, fino ai Bastioni e al belvedere dove la scrittrice si soffermava durante le sue passeggiate nella città di Cherasco. Lella Costa riceve-

rà il premio «Una donna nel Mondo» 2010, dedicato alla scrittrice.

AVVENTURE

Valpolicella, il Premio Salgari

Domani e venerdì incontri con Alfredo Colitto, autore di *Cuore di ferro* (Piemme). A organizzare è il Consorzio pro loco Valpolicella, Via Ingelheim, 7, 37029 San Pietro in Cariano (Vr).

VIA DEI POETI

A Bologna la disfida in versi

Domani alle 21 nella Corte del Quartiere Saragozza, Via Pietralata 60 (ingresso libero), seconda grande Semifinale di SLA!M, Disfida Poetica a Squadre ad Alto Coinvolgimento di Pubblico. Le squadre in gara, provenienti da tutta Italia, sono capitanate da Manuel Bedetti, Nicola Lotto, Lia Toller, Rapso, Stefano Ravaglia, Roberto Carboni, Gruppo ICS.

IL SEME DELLA LETTURA

Pascale e la libertà

A Roma, via Montezebio, libreria «Il seme», ore 18,30 di oggi incontro con Antonio Pascale. Chiuderà con un brano sulla libertà.

NANEROTTOLI

La signora bionda

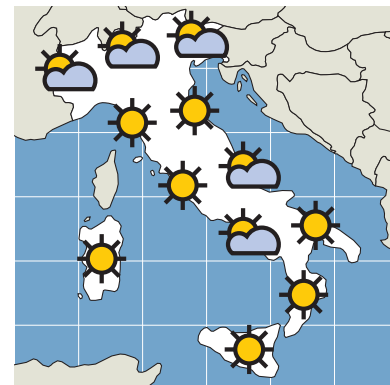
Toni Jop

Ma ho fatto un sacco di gavetta, anche in uno studio legale»: chi l'ha detto? Benché simile, per teatrale ingenuità, alla celebre battuta di Totò «So-

no un uomo di mondo, ho fatto il militare a Cuneo», non l'ha detto Totò. Farina del sacco di Federica Gagliardi. E chi è? Esattamente la signora bionda che dal nulla ma per «meriti» ha accompagnato il presidente del Consiglio in Canada. Dalla sua apparizione è entrata nel mito. Ora si potrà obiettare, e con qualche ragione, che non è bello star lì a tormentare una madame di nessun potere solo perché da un oscuro ufficio di provin-

cia è stata catapultata alle spalle di un noto collezionista di slip femminili, molto ricco. Il fatto è che per averne passate troppe, siamo diventati maliziosi e, fuor di metafora, dietrologi. In altre parole, riteniamo possibile che da un momento all'altro la signora diventi ministro proprio perché la riteniamo dotata di tutte le eccellenti qualità di cui già dispongono le colleghe Gelmini e Carfagna. Totò, salvaci tu. ♦

Il Tempo

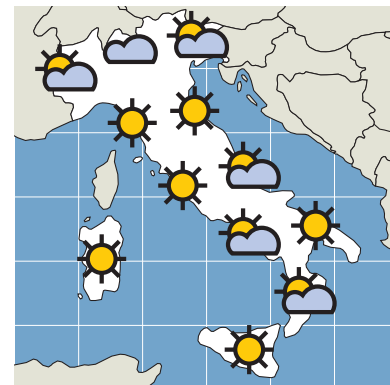


Oggi

NORD ■ giornata soleggiata con isolati annuvolamenti sulle aree alpine.

CENTRO ■ bel tempo con prevalenza di sole e qualche addensamento sulle zone appenniniche.

SUD ■ tempo stabile e con molto sole e nubi poco significative.

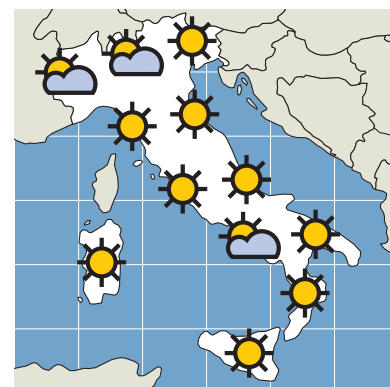


Domani

NORD ■ nubi sparse sulle aree alpine con isolati rovesci pomeridiani. Bel tempo sul resto del nord.

CENTRO ■ cielo sereno o al più poco nuvoloso con sporadici annuvolamenti sulle aree a ridosso dei rilievi.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso; locali annuvolamenti sulla Calabria.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali velature sui rilievi.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

GERMANIA - SPAGNA

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO
CAMPIONATI MONDIALI 2010



GHOST WHISPERER

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JENNIFER LOVE HEWITT



A.I. - INTELLIGENZA ARTIFICIALE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON HALEY JOEL OSMENT



IN HER SHOES - SE FOSSI LEI

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON CAMERON DIAZ



Rai1

- 06.00 Euronews. Attualità
- 06.05 Quark atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30 Tg1
- 06.45 Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40 Verdetto Finale. Rubrica.
- 10.55 Relazione Annuale Garante Privacy. Evento
- 11.35 Tg1
- 11.45 La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Tg1 Economia. Rubrica.
- 14.10 Don Matteo 4. Telefilm.
- 15.05 Raccontami Capitolo II. Miniserie.
- 16.50 Tg Parlamento
- 17.00 Tg1
- 17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 17.55 Il Commisario Rex. Telefilm.
- 18.45 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 19.55 Telegiornale
- 20.10 Campionati Mondiali di Calcio 2010. Rubrica.

SERA

- 20.30 Germania - Spagna Semifinale.
- 22.50 Tg1
- 23.05 Rai Sport Notti Mondiali. Rubrica. Conduce Jacopo Volpi.
- 01.00 Tg1 - Notte
- 01.40 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.10 Rai Educational - Magazzini Einstein. Rubrica.

Rai2

- 07.00 Cartoon Flakes.
- 09.30 Grazie dei fiori. Rubrica.
- 10.15 Rai Educational Rubrica
- 10.30 Tg2 Mattina
- 10.45 Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00 Medicina 33.
- 11.15 The Love Boat. Telefilm.
- 12.05 Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.30 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50 Medicina 33.
- 14.00 Dribling Mondiale. Rubrica.
- 14.35 Stracult - Pillole
- 15.00 Question Time
- 15.40 Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
- 16.20 La Signora del West. Telefilm.
- 17.15 Las Vegas. Telefilm.
- 17.50 Art Attack. Rubrica
- 18.25 Rai TG Sport.
- 18.30 Tg 2
- 19.00 Mondiale Rai Sera. Rubrica.
- 20.00 Classici Disney.
- 20.30 Tg 2 20.30

SERA

- 21.05 Ghost Whisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad, Camryn Manheim
- 21.50 Premonition. Film thriller (USA, 2007). Con Sandra Bullock, Julian McMahon, Shyann McClure. Regia di Mennan Yapo
- 23.30 TG 2 News

Rai3

- 06.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 06.30 Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00 Se non avessi più te. Film musicale (Italia, 1966). Con Gianni Morandi, Laura Efrikian, Nino Taranto. Regia di Ettore M. Fizzarotti
- 10.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10 Julia. Telefilm.
- 14.00 Tg Regione
- 14.20 Tg 3
- 14.45 Cominciamo Bene Estate Rubrica. "Condominio Terra..."
- 15.00 La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 15.30 Rai Sport. Rubrica.
- 18.00 GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.10 Seconda chance. Telefilm.
- 20.35 Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05 Tg 3

SERA

- 21.10 Insieme a Parigi. Film (USA, 1964). Con William Holden, Audrey Hepburn, Noël Coward, Regia di Richard Quine
- 23.10 Tg regione
- 23.15 Tg 3 Linea notte estate
- 23.45 Doc 3. Rubrica. Conduce Alessandro Robecchi
- 00.50 Rewind - Visioni private. Rubrica

Rete4

- 06.40 Media shopping. Televendita
- 07.10 Kojak. Telefilm.
- 08.15 T.J. Hooker. Telefilm.
- 09.10 Baiko. Telefilm.
- 10.30 Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Carabinieri. Telefilm.
- 13.05 Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05 Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10 Nikita. Telefilm.
- 16.15 Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
- 16.45 Letto a tre piazze. Film commedia (Italia, 1960). Con Totò, Peppino De Filippo, Nadia Gray.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10 A. I. - Intelligenza artificiale. Film fantascienza (USA, 2001). Con Haley Joel Osment, Jude Law. Regia di Steven Spielberg.
- 00.10 24. Telefilm.
- 02.00 Tg4 - Rassegna stampa
- 02.25 La cosa buffa. Film commedia (Francia, 1972). Con Ottavia Piccolo. Regia di Gianni Morandi.

Canale5

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete. News
- 08.00 Tg5
- 08.40 Finalmente soli. Telefilm
- 09.11 Viva Cuba. Film drammatico (Francia, Cuba, 05). Con Sara Cabrera, Malú Tarrau Broche, Jorgito Miló Avila. Regia di Juan Carlos Cremata Malberti
- 11.00 Forum. Rubrica.
- 13.00 Tg5 / Meteo 5
- 13.41 Beautiful. Soap Opera.
- 14.10 Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 15.47 La rivincita di una moglie. Film drammatico (USA, 2004). Con Lauren Holly, Max Martini. Regia di J. Reiner
- 17.45 A gentile richiesta. News
- 20.00 Tg5 / Meteo 5
- 20.31 Velone. Show. Conduce Enzo Lacchetti

SERA

- 21.10 In Her Shoes - Se fossi lei. Film commedia (USA, 2005). Con Cameron Diaz, Toni Collette, Shirley MacLaine. Regia di C. Hanson
- 23.45 Nonsolomoda 25 e oltre Rubrica. Conduce Fabrizio Pasquero
- 00.45 Tg5
- 01.14 Meteo 5. News

Italia 1

- 06.05 I Robinson. Situation Comedy.
- 07.00 Beverly hills, 90210. Miniserie.
- 09.45 Raven. Situation Comedy.
- 10.20 Summer dreams. Miniserie.
- 11.25 Summer crush. Miniserie.
- 12.25 Studio aperto
- 13.00 Studio sport. News
- 13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35 Futurama. Telefilm.
- 15.00 H2O. Telefilm.
- 15.30 Champs 12. Telefilm.
- 16.30 Blue water high. Telefilm.
- 17.00 Chantel. Miniserie.
- 17.30 Capogiro Junior. Show
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.28 Sport mediaset web.
- 19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05 I Simpson. Telefilm.
- 20.30 Viva las Vegas. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

- 21.10 Il topolino Marty 2. Film animazione (2008). Con Alejandro Awada, Mara Campanelli, Miguel Dedovich. Regia di Andrés G. Schaer
- 22.55 Scemo & più scemo iniziò così.... Film comico (USA, 2003). Con Eric Christian Olsen, Derek Richardson. Regia di Troy Miller

La7

- 06.00 Tg La7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00 Omnibus. Rubrica.
- 09.15 Omnibus Life. Attualità
- 10.00 Omnibus (ah) iPiroso. Attualità.
- 11.00 Due minuti un libro. Rubrica.
- 11.05 Movie Flash. Rubrica
- 11.10 Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30 Tg La7
- 12.55 Sport 7. News
- 13.00 Movie Flash. Rubrica
- 13.05 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 14.05 Katia, regina senza corona. Film (USA, 1938). Con Danielle Darrieux, John Loder, Marie-Hélène Dasté. Regia di M.Tourneur
- 16.05 La7 Doc. Documentario
- 17.00 Star Trek. Telefilm.
- 18.00 Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00 NYPD Blue. Telefilm.
- 20.00 Tg La7
- 20.30 In onda. Attualità.

SERA

- 21.10 S.O.S. Tata. Show.
- 23.15 S.O.S. Adolescenti Istruzioni per l'Uso. Show
- 00.10 L'altra metà del crimine. DocuFiction.
- 01.10 Tg La7
- 01.30 Movie Flash. Rubrica
- 01.35 Panic Button... operazione fisco. Film commedia (Italia / USA, 1964). Con M. Chevalier

Sky Cinema 1 HD

- 21.00 Moonacre - I segreti dell'ultima Luna. Film fantastico (FRA/GBR, 2008). Con D.B. Richards I. Gruffudd. Regia di G. Csupo
- 22.50 L'isola del tesoro. Parte 1. Miniserie. Con F. Goeske T. Moretti. Regia di H. Thurn

Sky Cinema Family

- 21.00 Bossa Nova. Film commedia (BRA/USA, 2000). Con A. Irving A. Fagundes. Regia di B. Barreto
- 22.45 Cheerleader Scandal. Film drammatico (USA, 2008). Con J. Dewan A. Benson. Regia di T. McLoughlin

Sky Cinema Mania

- 21.00 I gattini - L'ultimo prende tutto. Film commedia (USA, 2001). Con J. O'Connell S. Elizabeth. Regia di G. Poirier
- 22.40 Una pallottola spuntata 33 1/3. Film comico (USA, 1994). Con L. Nielsen P. Presley. Regia di P. Segal

Cartoon Network

- 19.05 Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30 Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55 Il laboratorio di Dexter.
- 20.25 Teen Angels. Serie Tv
- 21.15 Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40 Shin Chan.
- 22.05 Titeuf.

Discovery Channel

- 19.30 Come è fatto. Rubrica. "Palloncini/tappezzeria/pahtatine fritte/lampadine incandescenti"
- 20.00 Top Gear. Rubrica
- 21.00 L'ultimo sopravvissuto. Rubrica. "Sahara 1"
- 22.00 L'ultimo sopravvissuto. Rubrica. "Sahara 2"

Deejay Tv

- 16.00 Summer Days. Musicale
- 18.55 Deejay TG
- 19.00 Via Massaena. Musicale
- 19.30 Surfing Deejay. Rubrica
- 20.00 Senza palla. Rubrica
- 22.30 Surfing Deejay. Rubrica
- 23.00 The Lift. Musicale

MTV

- 19.00 MTV News. News
- 19.05 TRL On The Road. Musicale. "Tappa Latina"
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 The Hills. Show
- 21.00 Pearl Jam. Show
- 22.00 Jersey Shore. Telefilm
- 23.00 South Park. Cartoni animati
- 23.30 Speciale MTV



→ **A Città del Capo la sesta vittoria di fila** degli orange: 32 anni dopo i tulipani all'ultimo atto
→ **Tenace l'Uruguay che pareggia**, decidono Sneijder e Robben. I sudamericani a testa alta

La terza volta dell'Olanda Orange in finale, ciao Celeste

URUGUAY 2

OLANDA 3

URUGUAY: Muslera, Maxi Pereira, Victorino, Godin, Caceres, Diego Perez, Arevalo, Gargano, A. Perira (33' st Abreu), Forlan (40' st B. Fernandez), Cavani

OLANDA: Stekelemburg, Boulahrouz, Heitinga, Mathijsen, Van Bronckhorst, Van Bommel, De Zeeuw (1' st Van der Vaart), Robben (44' st Elia), Sneijder, Kuyt, Van Persie

ARBITRO: Irmatov (Uzb)

RETI: nel pt 18' Van Bronckhorst, 41' Forlan; nel st 25' Sneijder, 28' Robben, 47' Maxi Pereira

NOTE: ammoniti Maxi Pereira, Caceres, Boulahrouz, Van Bommel e Sneijder

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A CITTÀ DEL CAPO
mbucciantini@unita.it

Un giorno un tizio con la faccia paciosa e incassata in un collo troppo corto per abbottonare come si deve una camicia, appoggiò la sua bicicletta a un lampione di Avenida de las Leyes, davanti al Palazzo Legislativo. Non era vestito bene e aveva le mani tozze e le unghia sporche. Veniva dalla periferia e dal lavoro nei campi. Il poliziotto di guardia al palazzo del potere di Montevideo si avvicinò, indicò la bicicletta e gli chiese: "Quando ha intenzione di andarsene?". "Quando lo vorranno gli altri", rispose il tupamaro. Che poi salì le scale dell'edificio e prese il suo po-



Giovanni van Bronckhorst festeggia con Wesley Sneijder: i tulipani hanno vinto la 16ª partita consecutiva tra qualificazioni e mondiale

Italia

**Casillo riprende il Foggia?
Zeman pronto in panchina**

L'imprenditore campano Pasquale Casillo sembra intenzionato ad acquisire il 100% delle quote dell'Unione Sportiva Foggia di cui fu gran patron nella stagione di Zdenek Zeman e del suo modulo 4-3-3. A questo riguardo sarebbe già stata acquisita la disponibilità di Peppino Pavone come direttore sportivo e dello stesso Zdenek Zeman come allenatore.

Roma-Unicredit, Alemanno contro Zaia

Italpetroli e UniCredit verso la stretta finale. L'accordo per la ristrutturazione del debito della holding della famiglia Sensi appare più vicino. E salvo colpi di scena la firma di una lettera d'intenti è attesa per domani. Si potrà così evitare il lodo e mettere le basi ad un piano di dismissioni da circa 400 milioni di euro (per rimborsare 325 milioni a UniCredit e 80 milioni a Mps) che passa in primis

attraverso l'attesa vendita dell'As Roma. La famiglia Sensi nel frattempo manterrà il timone del club (Rosella presidente), al fianco della triade Montali-Pradè-Conti. Ma il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che ha puntato il mirino contro UniCredit. Secondo Zaia infatti la banca, in tempi di crisi come questi, anziché salvare una squadra di calcio, farebbe meglio a pensare «ad un interven-

to vero, con soldi veri, a sostegno delle famiglie e degli imprenditori del Nord». Parole a cui ha replicato il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «Una caduta di stile che il governatore del Veneto si poteva risparmiare». Intanto secondo indiscrezioni la famiglia Angelucci sarebbe pronta ad acquisire il controllo del club giallorosso, avendo presentato una manifestazione d'interesse. ♦

sto al Senato della Repubblica. Dopo undici anni José "Pepe" Mujica, contadino, lottatore contro i militari, incarcerato per 13 anni per l'opposizione al regime, è diventato presidente dell'Uruguay: ancora lo vogliamo lì.

Ci sono volute 5 partite e 70 minuti agli «altri» per togliere di mezzo gli uruguaiani dal Mondiale. Ci sono voluti due molto bravi, fiammelle che bruciano una sola volta nella tenera notte sulla penisola del Capo: ma questo è il fare dei campioni, Sneijder, Robben. L'Olanda è in finale, per la terza volta nella sua storia, il mito del calcio totale, di Cruyff, Neskens, Krol, Rep, Rensenbrink e altri sei (perché partecipavano davvero tutti e undici) vivrà adesso accompagnato dal calcio «parziale»: tutto viene fatto benino, si cerca di evitare l'approssimazione ma non succederebbe niente (o poco) se non s'accen-

Le mosse del Professore Tabarez marca a uomo Sneijder e mette due esterni sulle ali orange

dessero quei due lassù.

«Non siamo stati invitati a questa festa, ma ci siamo», disse Tabarez, che la storia dei *tupamaros* leggeva agli alunni delle scuole elementari della capitale. Quel po' di vocabolario, di citazioni e di modi appropriati gli sono valsi poi le promozioni a «professore, filosofo». In verità è un gran tecnico, uno dei pochi in questo Mondiale. Fa due cose semplici, senza eccessivi pudori: mette Arevalo a marcare a uomo Sneijder e cambia modulo, con due esterni di centrocampo che scendono a raddoppiare sulle ali olandesi, Kuyt e Robben. Idea immutata anche dopo il vantaggio europeo, su uno schema non previsto: De Zeeuw asseconda l'avanzata di Giovanni Van Bronckhorst, e il mezzo sangue di madre moluccana ha un pensiero importante, che realizza con un sinistro in purezza: Ja-

bulani fa trenta metri di strada senza ingannare nessuno, sfiora il palo interno e si ferma nella rete. Gli olandesi fanno una considerazione ignorante: adesso gli uruguaiani dovranno fare partita, venire avanti, concederci campo per le nostre manovre facili, diventeremo perfino belli e ne segheremo un sacco.

COME AL MARACANÀ

Un corno. «Nessuno difende lo 0-1 come gli uruguaiani», scrisse Gianni Brera, un giorno che la Celeste - trovandosi sotto nel punteggio - aspettò un momento migliore e rimontò il Brasile al Maracanà, vincendo il Mondiale. Infatti. La partita è bloccata, perfino spenta. L'azione dei sudamericani è sempre la stessa: o lancio lungo sul movimento di Cavani, o la ricerca ossessiva di Forlan, commovente nel suo sbattersi davanti ai difensori. Questa seconda via porta al pareggio: il biondo viene incontro a Gargano, riceve e si volta di scatto sulla sua destra, una finta che replica spesso, ma esegue troppo bene per i riflessi di De Zeeuw. Trovato lo spazio per tirare, colpisce di interno sinistro, arcuando la traiettoria e ridicolizzando la parte di Stekelenburg. Questo fatto inatteso deprime l'Olanda e per venticinque minuti del secondo tempo l'Uruguay sembra perfino più lineare. Ma ha solo un modo per cercare la finale: Forlan. Un paio di punizioni trovano Stekelenburg più attento. Qualche calcio d'angolo fa solo statistica. Poi diventa una faccenda per fuoriclasse. Sonnacchiosi, fin lì. Nervosi, come i bambini che non riescono a montare un gioco che la sera prima riusciva bene. Ma Sneijder in questo è maturato: può essere mattatore, e può distillare alla bisogna. Un tiro, a girare, che trova gambe complici. Cinque minuti dopo tocca all'altro, Robben, che ha pure più arte nel suo bagaglio di calciatore. Arriva di testa, è finita, anzi, c'è un gol di Pereira, quanto orgoglio questo Uruguay, ma adesso fatti da parte, sposta la bicicletta, sono arrivati gli altri. ♦

Germania-Spagna Una multinazionale contro la «cantera»

Stasera (ore 20,30) a Durban in programma l'altra semifinale I tedeschi dopo il trionfo su Maradona contro le Furie rosse Del Bosque col dubbio Torres, Löw dovrà fare senza Moeller

Dossier

M. BUC.

INVIATO A CITTÀ DEL CAPO
mbucciantini@unitait

Case di pane, polpi che parlano, un uomo che si tinge i capelli, un ragazzo che non trova più il gol, come se l'avesse perso in una foresta nera. Ecco, partiamo da lì, da Schonau, ai margini della Schwarzwald (la Foresta Nera), dove quasi è Svizzera e dove è nato Joachim Loew, uno che adesso gira il Sudafrica in giacca scura e t-shirt viola e passa per genio, anche se per la semifinale ha dato una mano di nero alla sua chioma. Fa cose normali, con buon senso, linguaggio intelligente e atteggiamenti sobri: devono essere ingredienti cittadini, perché Schonau è il primo paese al mondo dove praticano l'autogestione energetica. Hanno fatto tutto gli abitanti, comprando le linee elettriche comunali e producendo energia con tecnologie alternative. Cominciarono dopo Chernobyl, in reazione alle diffuse voglie nucleari. Questa è cultura e gente così meriterebbe altri rappresentanti, mica il polpetto Paul, l'oracolo dell'acquario di Oberhausen. Torturato dai soliti dementi, fra le due esche che gli sono state lanciate ha scelto il cibo con la bandiera spagnola. Siccome ha sem-

pre annusato il giusto, prevedendo le vittorie tedesche e perfino il rovescio contro la Serbia, la profezia del polpo è stata trasmessa in diretta da vari canali televisivi.

La pensiamo come il polpo, ma argomentiamo, ribadendo la superiorità intellettuale sul cefalopede: la Germania troverà difficile sviluppare il suo gioco, perché incrocerà una mediana molto più robusta di quella argentina: Sergio Ramos-Busquets-Capdevila, da destra a sinistra, impatteranno la forza degli avanti di Lowe, che pure mancano del più fisico dei loro, Mueller. A centrocampo, il palleggio rapido e saporito di Xavi può togliere riferimenti a Schweinsteiger e Khedira. Il problema degli spagnoli è nelle soluzioni offensive: segna solo Villa. E il tema della vigilia è che fare di Torres. Arrivò in Africa malandato: di solito, non si guarisce giocando, ma questo è stato tentato con lui. Del Bosque lo farà giocare per due motivi: la scaramanzia (prima o poi segna) e la possibilità di permettere a Villa di puntare la porta dai lati, per confondere la partita dei terzini tedeschi, compreso Lahm, che si appoggia alla manovra con personalità e classe. L'agenzia informa che se la Germania vince il mondiale, uno scommettitore londinese vincerà circa un milione di euro. Se perde stasera, invece, si mangerà un polpo. ♦

Il tabellone delle fasi finali



Cannonieri

Con il gol di ieri Sneijder agguancia Villa in vetta

Alla vigilia di Germania-Spagna cambia il vertice della classifica cannonieri del mondiale. In testa, a quota 5, lo spagnolo Villa viene raggiunto da Sneijder (Olanda). Diego Folma (Uruguay), anche lui a segno ieri, si è portato a 4 gol. Quattro reti anche per i tedeschi Müller e Klose, l'argentino Higuain e lo slovacco Vittek, protagonista dell'eliminazione dell'Italia.

→ **Da oggi a domenica a Casalecchio di Reno** 14^a edizione della manifestazione targata Uisp
→ **Cinque giorni** tra pallone e altre discipline, con temi come diritti, discriminazione e omofobia

Antirazzismo e socialità altri mondiali a Casalecchio



Foto Reuters

A diecimila chilometri dal mondiale sudafricano, l'Uisp e altre associazioni della società civile si danno appuntamento alle porte di Bologna per parlare dei problemi e delle prospettive della nostra società, giocando a calcio.

BENEDETTA BROVIA
CASALECCHIO DI RENO (BO)

Se a sud del globo in questi giorni si decide il destino calcistico dell'Olanda di Robben, dell'Uruguay di Forlan, della Germania di Klose e della Spagna di Villa, a Casalecchio di Reno, paese a pochi chilometri da Bologna, da oggi fino a domenica si gioca la 14 edizione di una manifestazione molto particolare e decisamente importante: i mondiali antirazzisti. Evento voluto e creato da un insieme di associazioni, tra le quali Progetto Ultras, Uisp Emilia Romagna, Istoreco, l'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea di Reggio Emilia, rete Fare, "Football against racism in Europe", in collaborazione con la Provincia e il comune di Casalecchio di Reno, che anche quest'anno vedrà in campo migliaia di atleti provenienti da tutto il mondo, il cui obiettivo non è vincere ma è porre l'accento sui temi sociali più importanti e più attuali, dalla lotta al razzismo estesa anche alle forme più sva-

Questi sono solo alcuni dei numeri, a cui si aggiungono i 200 e più volontari, che rendono l'idea di un progetto portato avanti da 14 anni e che ad ogni nuova edizione registra un successo enorme. Ogni giornata, al di là delle partite che verranno disputate, avrà alla base un tema di fondo che verrà sviscerato, discusso e dibattuto. Oggi, come da tradizione, pensieri e parole dedicate dedicati alla memoria e alla resistenza negli anni del fascismo. Il giovedì sarà impegnato nel trattare un argomento delicato, e, mai come negli ultimi mesi, così tristemente sotto le luci della cronaca: le carceri. Tra le squadre partecipanti infatti, c'è anche quella del Pratello, l'istituto penale minorile di Bologna che tenta il recupero sociale dei ragazzi anche attraverso lo sport. Oggi e domani una selezione italiana e una spagnola giocheranno dietro le sbarre. Venerdì e sabato, alcuni ragazzi del Pratello, non tutti hanno il permesso di uscire, giocheranno il ritorno al parco Salvador Allende. Il venerdì vedrà come tema centrale quello della differenza tra i generi, con un sguardo attento rivolto all'omofobia e a tutte le forme di discriminazione sessuale. La giornata clou si avrà sabato, con dibattiti che riguarderanno il diritto alla cittadinanza per tutti, contro ogni forma di sopruso e respingimento nei confronti dei migranti.

Full immersion bolognese
Musica, dibattiti e incontri nel segno del rispetto e del dialogo

riate di discriminazione, dalla tessera del tifoso per arrivare a tutto quello che ruota intorno al mondo degli ultras. Una 5 giorni di sport, musica, dibattiti, incontri, in cui, per una volta, lo sport stesso è solo il denominatore comune di fondo, il collante, il coprotagonista di un evento che ha alla base l'idea della non competitività, del dialogo e del rispetto. Sotto lo slogan "Uguali diritti per tutti", si confronteranno 204 squadre di calcio, 32 di basket, 16 di pallavolo, 10 di cricket, a cui vanno aggiunti i ragazzi che giocheranno a rugby o prenderanno parte alla gara podistica del venerdì, provenienti da Austria, Camerun, Croazia, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Kenya, Macedonia, Lussemburgo, Grecia, Marocco, Slovacchia, Spagna, Svizzera, Turchia, Ucraina, Inghilterra, Macedonia e ovviamente Italia.

PAROLE DAL MEDIORIENTE

Molto spazio verrà dedicato anche agli incontri autogestiti, come quello, sempre sabato, che avrà come protagonisti un cittadino palestinese e uno israeliano, promotori del gruppo "Combattenti per la Pace", che si confronteranno sull'argomento della convivenza civile. Uno spazio importante lo occuperanno anche le discussioni legate al mondo degli ultras, dalla «famigerata» tessera del tifoso alla presentazione di un libro, nella quale interverrà l'autore stesso. Il volume ha come protagonisti i membri originari dell'I.C.F., "Inter City Firm", il gruppo di hooligans al seguito del West Ham, famoso per le dure umiliazioni inflitte alle tifoserie avversarie, come conquistare la curva nemica alle tre meno dieci, o per il suo essersi sempre mantenuto estraneo alla politica, costruendo comunque al suo interno una vera e propria gerarchia, in cui i capi decidevano le strategie per sfuggire al controllo degli *Old Bill*, i poliziotti, per affrontare gli avversari, trattati con onore e ri-

Eventi

Si comincia con la memoria poi le battaglie dei migranti



GIORNATA DELLA MEMORIA

OGGI, MERCOLEDÌ 7 LUGLIO
MONTE SOLE E CAVALCAVIA CASALECCHIO

■ La giornata inaugurale è dedicata al tema della memoria. Una delegazione salirà al Monte Santo per ricordare l'eccidio del 1944 a opera delle truppe nazifasciste. Poi omaggio ai caduti del cavalcavia di Casalecchio, 13 partigiani uccisi il 10 ottobre del 1944.



IUS SOLI: UGUALI DIRITTI PER TUTTI

SABATO 10 LUGLIO
PIAZZA ANTIRAZZISTA

■ Sabato sguardo puntato sul tema dei diritti dei migranti, per una cittadinanza che non sia più determinata dallo ius sanguinis ma dallo ius soli. «Uguali diritti per tutti» lo slogan che accoglierà tutti i presenti nella Piazza Antirazzista, cuore dell'evento.

petto, senza armi ma solo con la forza dei pugni. Domenica sarà la volta delle finali delle varie discipline sportive; nel calcio si assisterà ad una serie di partite in cui il risultato verrà deciso solo dalla lotteria dei rigori. Cornice di gare e incontri, sarà un serie di concerti e dj set che inizieranno alla sera per concludersi a notte inoltrata. Una Casalecchio letteralmente invasa, dunque, che avrà come centro del mondo i campi e le strutture del centro sportivo Allende. Una Casalecchio che getta, con forza, uno sguardo su un presente che fa sempre più i conti con episodi di discriminazione e intolleranza. Perché il futuro sia diverso si può partire anche da qui. Sport, aggregazione, idee, facce, colori, religioni, razze diverse che si incontrano e si

Sostengo la Germania per il suo melting-pot

«Il popolo tedesco ci ha messo solo un minuto per riconoscersi in quel cous-cous di ragazzi pieni di entusiasmo, tattica e cuore»

L'opinione

ANNA PAOLA CONCIA
DEPUTATA PD

Il bello dello sport e del calcio in particolare è che in competizioni così importanti come i campionati del mondo ci si schiera, si fa tifo, si è di parte. E allora noi italiani orfani della nostra amata squadra tornata a casa con la coda tra le gambe, ci siamo scelti ciascuno una squadra alternativa, qualcuno a cui dare sostegno. Anch'io come tanti italiani l'ho fatto. Debbo fare una premessa: amo la Spagna e gli spagnoli, ma ho deciso di sostenere la Germania. E non perché come mi dicono gli amici, ho la compagna tedesca; mi reputo sufficientemente autonoma da saper giudicare una squadra e una nazione. Certo, frequentando la Germa-

nia seguo le sue vicende interne, e ho imparato soprattutto a conoscere il popolo tedesco. Veramente. Un paese molto diverso da quello che raccontiamo qui da noi pieni di pregiudizi (da che pulpito). Un paese cambiato

Scheletri nell'armadio

«Un paese cambiato in profondità per la croce portata sulle spalle»

profondamente grazie alla croce che hanno saputo portare sulle spalle e la voglia e il coraggio di essere diversi. La squadra tedesca è partita per il Sud Africa senza che in Germania si aspettassero nulla. E invece hanno spiazzato tutti, a cominciare dai connazionali, e il popolo tedesco ci ha messo un minuto a riconoscersi in quel cous-cous di ragazzi pieni di en-

Credo nella Spagna tra sport e società

«Si gioca non per vincere da soli, ma per vincere con gli altri. Quello che gli iberici hanno dimostrato spesso di saper fare»

L'opinione

IGNAZIO DELOGU
DOCENTE UNIVERSITARIO

Ald Alghero la mia città, si canta ancora una copla: «De la banda de ponent / hi ha una terra lunya lunya / es la nostra Catalunya / rica plena i reinaxenta». La Catalogna non è tutta la Spagna, ma ne è il cuore, anche sportivo. Barça docet. E il confronto col Real Madrid è uno dei più appassionanti e coinvolgenti per quanti amano il calcio giocato coi piedi, con la testa, ma anche col cuore. Quello che manca troppo spesso ad altre squadre, nazionale e di club, delle quali non faccio il nome. Oggi il confronto Germania-Spagna sta per offrirci uno spettacolo degno non di essere

vissuto, ma anche da non dimenticare. Sabato scorso Germania-Argentina mi ha tenuto senza fiato per 45'. La squadra di J. Löw ha dato una lezione di stile: agonistico e morale. Si gioca non per vincere da soli, ma per vince-

Orgoglio e apertura

«Mi piace la fiera dei suoi cittadini e il rispetto delle diversità»

re con gli altri. Con la squadra. È quello che gli argentini non hanno saputo fare. Ma è quello che gli spagnoli hanno dimostrato più volte di saper fare e che ci aspettiamo da loro. Oggi la Spagna brilla nel firmamento europeo in un numero considerevole di sport. Rispetto di se, in primo luogo, e degli altri. È quello che la Spagna ha saputo

tusiasmo, tattica, cuore e creatività. Non nei panzer di un tempo i tedeschi si sono riconosciuti, ma nella squadra più multietnica e giovane del campionato del mondo. Quei giovani umili e simpatici. Sì, perché la squadra tedesca è una squadra di ragazzi anche simpatici. Ed ecco che questo team a cui nessuno dava credito è diventato l'emblema di un popolo diverso e migliore, perché umile e con il coraggio di mescolarsi. Non è accaduto da oggi, e di questo risultato tanto merito va all'Spd che ha lavorato intelligentemente per costruire l'integrazione e costruire una società con enormi anticorpi rispetto a una storia tragica. L'integrazione: attenzione non c'entra niente con il buonismo, prevede politiche rigorose e coraggiose. E alla costruzione di una società multietnica e multiculturale hanno contribuito tutti, anche la Federazione di calcio tedesca, la più grande del mondo. Ho visto con i miei occhi il mondo del calcio fare campagne a tappeto contro il razzismo e l'omofobia. Ecco perché tifo Germania, perché comunque vada una medaglia se la meritano: quella di un paese coraggioso. E finalmente dopo tantissimi anni i tedeschi si possono permettere di essere orgogliosi della loro nazione, possono dire «forza Germania» senza fare paura, anzi. ♦

conquistarsi dopo decenni di dittatura seguiti a una tremenda guerra civile, rompendo l'isolamento che l'aveva resa "diversa" di fonte all'opinione pubblica europea. Lo ha fatto anche sul terreno politico, economico e culturale. Non è un caso se il Psoe di Zapatero governa da più di un lustro e affronta la crisi con dignità e con lealtà verso i suoi cittadini. Anche in questo caso, meglio evitare confronti. Non ho prevenzioni nei confronti della Germania. Ci ho vissuto e ne ho apprezzato la bellezza, la cultura, le qualità dei suoi cittadini. Ma la Spagna mi sta «en el corazón». Amo la sua letteratura, da Cervantes a Machado a Lorca, a Espriu e i narratori che affollano le collane degli editori italiani. Senza dimenticare che Mirò, Picasso e Tàpies sono tutti della stessa penisola. Mi piace la fiera dei suoi cittadini, il rispetto delle diversità nazionali, la pluralità delle lingue consentita e praticata. L'opportunismo esiste anche lì, ma non è una qualità nazionale. Sul piano agonistico, il campionato della Liga è fra i più coinvolgenti del mondo. Il Real Madrid, l'Atletico Bilbao, il Villa Real, Barça sono diventati familiari anche da noi. Vinca il migliore. Anche se io non esito a dire che il migliore è la Selezione di Del Bosque. ♦

FOTOGRAFIA DI UNA SPERANZA

**VOCI
D'AUTORE**

**Igiaba
Scego**
SCRITTRICE



Il dramma dei 245 rifugiati trasferiti dal centro di detenzione di Misurata al centro di Sebha non mi fa dormire. Penso a quanti stanno marcendo (letteralmente!) nei lager libici finanziati dall'Italia. Gente del mio Corno D'Africa, ragazzi e ragazze che hanno l'età di mia nipote Ambra. Ora mia nipote ha concluso la sua maturità, è felice, pensa alle vacanze. Ma se fosse nata a Mogadiscio come sua madre e sua nonna ora cosa ne sarebbe di lei? Forse si troverebbe a Sebha. L'occidente delega alla Libia il lavoro sporco e vende sottobanco armi al Corno D'Africa. Le coste poi sono state sommerse dai rifiuti tossici. Le dittature e le guerre del Corno sono anche il frutto di queste cattive politiche occidentali. Da una parte all'Occidente piace ballare il *waka waka* di Shakira, dall'altra chiude gli occhi davanti a violazioni dei diritti umani. Stavo pensando a questo quando mi è arrivata la mail di Speranza Casillo con il link alle foto che aveva scattato il primo Luglio al consolato somalo (<http://www.flickr.com/photos/speranzacasillo>). Mi sono commossa. Al consolato la diaspora somala di Roma ha voluto commemorare i 50 anni dell'indipendenza. Non era una festa (per un somalo c'è poco da festeggiare) ma uno stare insieme. Speranza ha colto con le sue fotografie l'anelito dei somali di voler ritornare a quel giorno del 1960. Donne bellissime, signori dal viso intenso. Ma è il volto dei ragazzi a smuovere l'anima. Ragazzi che hanno preso i barconi per Lampedusa prima dei respingimenti, ragazzi che hanno assaggiato la durezza delle carceri libiche. Ragazzi che nonostante tutto riescono ancora a sorridere. Quando gli ospiti importanti se ne sono andati i ragazzi hanno preso possesso del consolato. Hanno ballato fino allo sfinimento. È stato un giorno lieto. Per molti il primo dopo tanto tempo. ❖

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro



14 residuo fisso
in mg/l

1,1 sodio in mg/l

0,37 durezza
in gradi francesi

5,8 valore di
pH

Leggerezza su misura

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

LAURETANA consigliata a chi si vuole bene

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1,1	0,37
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITANNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

acqua scelta da



Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti



Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Mai più
lager**

**IL NOSTRO APPELLO
PER I MIGRANTI
ERITREI IN LIBIA**

lotto

MARTEDÌ 6 LUGLIO 2010

Nazionale	79	68	71	58	90
Bari	52	58	12	89	55
Cagliari	26	70	45	10	41
Firenze	56	60	22	47	45
Genova	86	16	63	6	90
Milano	31	37	23	3	55
Napoli	38	43	52	7	63
Palermo	30	87	73	14	59
Roma	12	22	64	87	39
Torino	32	55	50	68	30
Venezia	6	35	53	83	68

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
9	34	57	72	84	88	43	72
Montepremi						3.225.820,10	5+ stella €
Nessun 6 Jackpot						94.571.904,19	4+ stella € 38.070,00
Nessun 5+1						€	3+ stella € 1.913,00
Vincono con punti 5						60.484,13	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 4						380,70	1+ stella € 10,00
Vincono con punti 3						19,13	0+ stella € 5,00
10eLotto						6 12 16 22 26 30 31 32 35 37	
						38 43 52 55 56 58 60 70 86 87	